Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 18 MAR 1957

Giovedì, 14 marzo 1957
Anno LXXVI Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3217 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Squilibrio pericoloso

La diplomazia americana è stata molto severa, nel novembre scorso, nell'esigere il ritiro puro e semplice — senza condizioni — delle truppe francesi e inglesi da Port Said. Si è trascinata più a lungo la pressione delle Nazioni Unite su Israele per lo sgombero di Gaza e di Aqaba. Ai voti dell'Assemblea dell'ONU si è affiancato il negoziato diplomatico fra Tel Aviv e Washington per offrire a Ben Gurion le garanzie necessarie, circa la libera navigazione delle sue navi e la sostituzione delle truppe di Israele con quelle dell'ONU nei punti nevralgici.

Quali strumenti il Presidente Eisenhower poteva mettere a disposizione di Israele per garantire l'esecuzione dei piani concordati?

La diplomazia degli Stati Uniti non segue la via tradizionale della diplomazia europea. Essa rifugge dall'esibizione e dall'uso della forza e si appoggia alla politica degli aiuti economici e al meccanismo della sicurezza collettiva.

Ecco perchè la diplomazia di Washington, se riesce efficace con i paesi amici, i quali si muovono nella sua sfera d'azione, non raggiunge alcun risultato con i paesi del blocco orientale e con quelli che hanno accettato i principi della «neutralità attiva».

Comunque, appena ritirate le truppe di Israele da Gaza e da Aqaba, si è posto il problema di impedire un nuovo colpo di testa a Nasser. La azione di piazza della folla araba creerebbe una situazione assai grave se fosse sostenuta da forze armate egiziane.

Le conversazioni e gli accordi fra Israele e Washington hanno rivelato subito un difetto sostanziale: mancava ad essi la partecipazione e il consenso di Nasser. E' vero che il re Saud d'Arabia si è recato a Washington e dopo importanti conversazioni con Eisenhower e con Foster Dulles è tornato a riferire ai quattro maggiori paesi arabi convenuti al Cairo. Ma re Saud non è Nasser. Infatti il Presidente egiziano non ha mai rettificato la sua posizione sul problema della navigazione nelle acque del Canale e sui rapporti con Israele. Nasser ritiene il suo decreto del 26 luglio, per la nazionalizzazione della Compagnia del Canale, come giuridicamente fondato e politicamente ed economicamente necessario. Egli non ha mai accettato i punti che gli furono presentati dal Presidente del Consiglio australiano Menzies, dopo la prima conferenza di Londra, così come non ha mai accettato di dividere a mezzadria, con la programmata Associazione degli utenti, i diritti di navigazione lungo il Canale.

Nel suo recente viaggio, a Washington, il Presidente del Consiglio francese, Guy Mollet, non ha certo mancato di riprendere, con Eisenhower, il discorso che fu interrotto con l'azione di forza dell'autunno scorso. La Francia ha ritirato le sue truppe da Port Said, ma non è certo convinta di avere avuto torto a intraprendere la sua azione militare di concerto con Londra.

Gli Stati Uniti hanno compiuto il primo passo verso Parigi, sostenendo, nella Assemblea dell'ONU, la tesi francese sull'Algeria e sul Togo. I francesi non sono stati da meno e hanno presentato ad Eisenhower il nuovo programma europeo molto gradito a Washington. Il comunicato dell'incontro franco-americano è apparso però eccessivamente generico nel punto relativo al Medio Oriente. Gli inglesi e gli americani approfondiranno probabilmente questo discorso nel prossimo incontro alle Bermude, mentre Macmillan e Mollet hanno tentato nei giorni scorsi, a Parigi, di fissare una linea comune da tenere verso Nasser.

Si è molto parlato nei mesi scorsi di un'Inghilterra desiderosa di dimenticare le delusioni del novembre scorso e gli abbandoni del Commonwealth, creando un fronte comune con i paesi d'Europa. Ma avviene sempre che gli inglesi, appena sono in vista della costa europea, si affrettano a tornare indietro e a coprire la loro navigazione con la nebbia del loro antico isolamento insulare. Così il recente convegno londinese dei sette Ministri dell'U.E.O. si è chiuso con un nulla di fatto, non dissimile dallo scarso risultato dell'incontro Macmillan-Mollet, a Parigi, nei giorni scorsi. In un punto, però, Parigi e Londra si sono trovate d'accordo: sulla necessità di far fronte con rinnovata fermezza alla intransigenza di Nasser. Il Presidente egiziano non ritiene che gli avvenimenti dell'ottobre-novembre possano indurlo a cedere su un qualche punto del suo programma. Egli domanda, anzi, il pagamento delle riparazioni dei danni per l'aggressione franco-anglo-israeliana all'Egitto e vuole mantenere in vigore nella sua integrità, il decreto di nazionalizzazione del 26 luglio.

I dati fondamentali del problema del Medio Oriente sembrano di nuovo quelli della scorsa estate dopo il decreto del 26 luglio. Ma è chiaro che la cronaca come la storia non può ripetersi allo stesso modo di ieri. I Governi di Parigi e di Londra sanno di non poter ripetere un'azione isolata. Gli Stati Uniti desiderano attuare il programma, ormai approvato dal Congresso, degli aiuti ai paesi che accettano la nuova «dottrina» di Eisenhower per il Medio Oriente. E' una politica di influenza economica, il famoso imperialismo del dollaro, senza il braccio temporale di un esercito in movimento. E' difficile armonizzare la tradizione europea con questa nuova politica che si rivela purtroppo inefficiente nei momenti più gravi. Così è avvenuto in Cina nel 1947, così è avvenuto in Ungheria nel 1956.

I soldati del generale Burns possono dominare i tumulti arabi di Gaza senza l'impiego della forza? E gli israeliani si adatteranno a perdere tutti i benefici della guerra-lampo dello scorso ottobre?

La maggiore difficoltà da superare è la seguente: vi è un contrasto troppo vivo, una sproporzione evidente fra la forza antica e selvaggia dei conflitti razziali e religiosi nei paesi d'Africa e d'Asia e gli strumenti attuali della giustizia internazionale. Per non correre rischi troppo gravi bisogna superare questo squilibrio e adeguare la forza effettiva delle Nazioni Unite alle energie indomabili che suscitano i conflitti tra le nazioni.

Gli Stati Uniti sperano di esercitare la loro *leadership* mondiale senza l'impiego della forza. E' un nobile ideale, ma di difficile attuazione.

Ugo D'Andrea

BUNCHE RIAFFERMA IL DIRITTO DI NASSER SULLA ZONA DI GAZA

LA FORZA DELL'ONU COLLABORERÀ CON GLI AMMINISTRATORI EGIZIANI

Un cordiale colloquio del rappresentante delle Nazioni Unite con il dittatore arabo
Al Parlamento d'Israele Ben Gurion dichiara di riservarsi ogni libertà d'azione

Londra, 13

Al termine di un colloquio con il Presidente Nasser al Cairo, il vice segretario dell'ONU Ralp Bunche ha dichiarato ai giornalisti che gli amministratori egiziani si recheranno quanto prima nella zona di Gaza per assumere le loro funzioni e che le forze dell'ONU collaboreranno pienamente con la nuova amministrazione.

Bunche ha detto che il suo colloquio con Nasser, durato un'ora e mezzo, è stato cordialissimo: «A nome dell'ONU, del Segretario generale Hammarskjoeld e mio personale — ha detto Bunche — ho manifestato al Presidente Nasser il nostro profondo rincrescimento per la morte di un abitante di Gaza durante i recenti incidenti. I soldati dell'ONU sono venuti a Gaza come amici e paceri. Ho promesso al Presidente che saranno prese tutte le misure perchè simili spiacevoli incidenti non si ripetano».

Bunche ha poi così spiegato il ruolo delle forze dell'ONU a Gaza: «E' ben chiaro che il ruolo principale di questa forza di polizia è di mantenere la tranquillità alle frontiere tra Israele ed Egitto. Del resto, una gran parte delle truppe dell'ONU è fin da ora dislocata su queste frontiere». Il vice segretario dell'ONU ha smentito inoltre le voci secondo cui Gaza verrebbe internazionalizzata.

Secondo quanto ha riferito radio Cairo, il dott. Bunche ha lasciato chiaramente intendere che è stato raggiunto un accordo in base al quale l'Egitto assumerà l'amministrazione civile della zona di Gaza. Essendogli stato chiesto se le forze dell'UNEF intendano trasmettere i poteri civili alle autorità egiziane nella zona di Gaza, egli ha detto: «L'UNEF non rappresenta a Gaza una forza con poteri amministrativi. A Gaza verrà seguita la stessa procedura adottata per Port Said. Tuttavia spetterà alle autorità egiziane annunciare quando avrà luogo il trapasso dei poteri». Come si ricorderà, gli egiziani assunsero il controllo amministrativo di Port Said dopo la partenza degli anglo-francesi. Secondo Bunche, non ci sono complicazioni per quello che riguarda i compiti dell'UNEF, i quali devono essere conformi agli interessi degli abitanti della zona e mirare a impedire la formazione di un «vuoto» in seguito al ritiro degli israeliani.

Dal momento del suo arrivo, avvenuto domenica scorsa, Bunche in sostanza non ha fatto che ribadire due punti: che l'ONU non ha mai messo in forse i diritti egiziani su Gaza e che non ha intenzione di internazionalizzare il territorio conteso. Da parte sua, il comandante delle forze d'emergenza dell'ONU, gen. Burns, ha ieri negato che i comandanti locali ai suoi ordini fossero stati investiti delle funzioni di Governatori militari, avendo solo ricevuto l'ordine di agire «in modo simile a quello dei Governatori militari».

Questa sera è giunto al Cairo proveniente da Gaza il comandante in capo delle Forze delle Nazioni Unite, gen. Burns. Immediatamente dopo l'arrivo egli si è incontrato con il Vicesegretario generale dell'ONU, Bunche, il quale si era precedentemente incontrato con il gen. Salah Gohar, capo del Dipartimento egiziano per la Palestina, per la terza volta in 48 ore.

Radio Cairo ha affermato intanto che grandi masse di dimostranti hanno percorso oggi le vie di Gaza agitando bandiere egiziane al grido di «Viva Nasser». La Radio ha detto che le truppe internazionali non hanno interferito nelle dimostrazioni, che si sarebbero svolte senza incidenti. Radio Cairo ha aggiunto che dimostrazioni simili si sono svolte a Khan Yunes, Rafah e Deir El Ballah.

Terroristi arabi nella striscia di Gaza hanno fatto saltare ieri notte un tratto della linea ferroviaria che unisce la striscia con il porto di Haifa. Essi hanno così mantenuto la minaccia fatta dai capi estremisti arabi di sabotare questa linea ferroviaria se essa fosse stata usata per trasportare rifornimenti alimentari per i profughi via Israele. L'impresa di ieri sera non ha avuto molto successo e solo un breve tratto della linea è stato seriamente danneggiato. Tuttavia non si sa ancora se le Nazioni Unite, in collaborazione con il Governo di Israele, tenteranno di far passare treni carichi di rifornimenti attraverso Gaza ignorando le minacce arabe.

In un altro incidente sull'orlo della striscia di Gaza, ieri notte tre «fedayeen», armati di mitra e granate, sono stati arrestati da soldati dei battaglioni danesi e norvegesi, che sono responsabili della sicurezza nella parte settentrionale della striscia. I tre «fedayeen» sono stati arrestati mentre tentavano di penetrare in Israele.

Da Tel Aviv si apprende che Israele ha oggi protestato presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per la ripresa delle incursioni dalla zona di Gaza sul suo territorio. In una lettera indirizzata al presidente di turno del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il sovietico Sobolev, il rappresentante permanente di Israele all'ONU, Ambasciatore Abba Eban, afferma che «il rinnovarsi degli attacchi contro Israele da parte di incursori provenienti dalla zona di Gaza costituisce una questione di estrema gravità e pericolo».

Il Parlamento israeliano ha respinto due mozioni presentate dall'opposizione, con le quali si chiedeva che si tenesse un dibattito sulla situazione della zona di Gaza e sulla questione della libertà di navigazione negli stretti di Tiran. Prendendo la parola prima del voto, Ben Gurion ha ammesso che la situazione è peggiorata da quando egli ha fatto la sua dichiarazione al Parlamento il 9 marzo scorso, ma ha chiesto alla Camera di non accettare il dibattito chiesto dall'opposizione in questa fase di sviluppo della situazione. Il Primo Ministro ha affermato che i servizi segreti egiziani erano molto attivi nella zona di Gaza anche prima del ritiro delle forze israeliane e che questo fatto non è stato estraneo alla decisione del Governo di ritirare le sue forze.

«Israele si riserva libertà di azione per quanto riguarda la zona di Gaza», egli ha dichiarato. «Il ritorno degli egiziani in questa zona avrà per risultato un'azione da parte di Israele, azione che però non verrà naturalmente preannunciata». Ben Gurion si è dichiarato poi stupito per la dichiarazione di Ralph Bunche, secondo la quale le forze dell'ONU si trovano nella zona di Gaza con il consenso degli egiziani. «Il dittatore egiziano ha subito una ignominosa disfatta ed è stato respinto da Gaza — ha affermato Ben Gurion — non è in posizione da consentire o non consentire». Il Primo Ministro israeliano ha infine criticato «i superiori di Bunche, i quali sono più desiderosi di salvaguardare il prestigio di Nasser che di preoccuparsi di vedere Nasser rispettare gli accordi di armistizio».

Funzionari del Governo israeliano hanno dichiarato oggi a Gerusalemme che Israele ha invitato gli Stati Uniti a intraprendere una immediata e drastica azione per ovviare alla situazione che si sta determinando nella zona di Gaza. «Questi sono i giorni più critici e se gli Stati Uniti non intervengono ciò sarà interpretato da Nasser come un segnale di via libera per ritornare a Gaza e alle condizioni esistenti prima dello scorso ottobre», ha affermato un alto funzionario israeliano.

A proposito della designazione di un Governatore egiziano per la zona di Gaza, il giornale liberale israeliano «Haarets» scrive che si tratta di una mossa con la quale il Presidente Nasser spera di ristabilire il suo prestigio nel mondo arabo. «Il ritorno completo degli egiziani nella zona di Gaza — prosegue il giornale — è solo questione di settimane, ormai, e forse di giorni. Ma qualsiasi ripresa della guerriglia da parte degli egiziani provocherà, da parte di Israele, una reazione «immediata e vigorosa».

A tarda sera, radio Cairo ha annunciato che il Presidente Nasser ha concesso questo pomeriggio un'udienza all'Ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo, Raymond Hare. L'emittente non ha rilevato l'argomento del colloquio. Frattanto, il giornale «Al Gomhuria» annuncia che il gen. Hassan Abdul Latif, governatore civile di Gaza, partirà alla volta della zona di Gaza domani.

L'ufficio dell'ONU al Cairo ha smentito oggi le notizie secondo cui le forze dell'UNEF avrebbero eretto barricate di filo di ferro spinato o avrebbero costituito sbarramenti minati nella zona di Gaza. Egli ha precisato poi — a proposito di talune accuse — che l'UNEF ha stipulato solo contratti mensili, e non annuali, per quello che riguarda i rifornimenti ai propri reparti di Gaza. Esso ha del pari negato che ci siano stati «scioperi» da parte del personale civile o di quello addetto agli aiuti alle popolazioni, dipendenti dall'ONU. Il comandante dell'UNEF gen. Burns ha diramato oggi un comunicato in cui esprime il suo rincrescimento per la morte di un civile avvenuta a Gaza il 10 marzo, durante i noti incidenti.

Il Presidente della Repubblica irlandese, Sean O'Ceallaigh, ricevuto al Palazzo del Quirinale dall'on. Giovanni Gronchi

EVASIVO EISENHOWER SULLA QUESTIONE DI GAZA

Gli Stati Uniti attendono una soluzione dall'ONU

Hammarskjoeld ha fissato per sabato la sua partenza per l'Egitto
Anche alle Bermude si parlerà della crisi del Medio Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

Eisenhower non si è pronunciato sulla crisi di Gaza oggi alla sua settimanale conferenza stampa, l'ultima prima degli incontri anglo-americani delle Bermude. Si è limitato a far sapere che il Governo degli Stati Uniti ha portato a conoscenza del Segretario generale delle Nazioni Unite il punto di vista americano, in attesa che Hammarskjoeld si rechi in Egitto e ivi raggiunga una qualche sistemazione che contribuisca alla pace durevole nella zona.

Stasera, infatti, all'ONU si annuncia che il Segretario generale partirà per Il Cairo sabato. Finora non si parla altro che del Cairo e un portavoce della Segreteria si è rifiutato di spiegare se Hammarskjoeld intenda andare anche in Israele e di dare ulteriori particolari su quelli che potranno essere i negoziati con Nasser.

Qui a New York non si è riuscito a sapere nulla di quello che gli americani hanno comunicato al Segretario generale. Il delegato americano Henry Cabot Lodge è stato dal Segretario generale anche stasera e ai giornalisti ha detto che la visita si è limitata a uno «scambio di vedute».

Gli osservatori meno ottimisti vedono in questa segretezza una ammissione di forte imbarazzo: Israele se n'è andato da Gaza incondizionatamente, dal punto di vista formale e legale, ma avendo ricevuto sia dagli Stati Uniti che dal Segretario generale Hammarskjoeld certe assicurazioni, che ora va di moda chiamare «assunti»; quanto questi «assunti» possano avere valore giuridico di impegni, quanto essi possano definirsi «cambiali» — come li definisce oggi un commentatore della «New York Herald Tribune», Stewart Alsop — o quanto invece siano promesse vaghe di «fare il possibile» per avviare la soluzione dell'intero problema Vicino-orientale in certe direzioni, è impossibile dire.

Moralmente, non c'è dubbio, gli Stati Uniti hanno versato alcune cambiali non soltanto a Israele — dove Ben Gurion aveva pur detto al suo Gabinetto e al Parlamento che gli egiziani non sarebbero rientrati a Gaza — ma anche alla Francia e alla Granbretagna. Indubbiamente qualche cosa dovrà maturare prima della riapertura completa del Canale di Suez, per esempio, se Washington non vuole fare la figura dell'inadempiente. Immaginiamoci che una nave inglese venga richiesta di pagare il pedaggio totalmente e in contanti, anzichè con una tratta sui depositi egiziani congelati a Londra; dopo quello che è successo, è difficile che la flotta inglese voglia aprirle il passaggio a cannonate attraverso il Canale; d'altra parte, aderire all'eventuale richiesta egiziana significherebbe concedere vittoria piena a Nasser su argomenti che già alla conferenza di Londra e poi in Consiglio di sicurezza avevano veduto il Governo degli Stati Uniti schierato contro i Governi francese e britannico.

Probabilmente gli inglesi, memori delle pressioni americane subite al tempo della crisi di Suez, faranno appello agli Stati Uniti. Ma è anche più difficile pensare che questi si dichiarino disposti a sparare. La «dottrina Eisenhower» ha dato al Presidente i poteri di reagire soltanto in caso di aggressione comunista.

Vero è che sta ora viaggiando da quelle parti James Richards, Ambasciatore presidenziale, praticamente con 200 milioni di dollari in tasca destinati a favore di chi è disposto a fare il bravo. Probabilmente gli «scambi di vedute» fra Cabot Lodge e Hammarskjoeld possono mirare ad una azione concomitante, politica e finanziaria da parte dell'America, giuridica da parte del Segretario generale dell'ONU, per evitare che le scadenze che si profilano all'orizzonte divengano giornate di brutta figura per le democrazie, e rafforzino la comunanza di propositi fra sovietici e arabi.

Ike stasera ha comunicato che non esiste un ordine del giorno preciso per la conferenza anglo-americana delle Bermude, ma che certamente si parlerà della crisi nel Vicino Oriente: Harold Macmillan indubbiamente ha bisogno di tornare dalle Bermude con qualche impegno abbastanza preciso di appoggio circa Suez.

Eisenhower ha anche comunicato che non andrà più in Florida. Ha dato la notizia che preferisce cercare di curare i postumi del suo raffreddore imbarcandosi su un incrociatore e viaggiando verso le Bermude a piccola velocità. Il suo medico personale, dottor Snyder, si è dichiarato entusiasta dell'idea. Ike si imbarcherà domani sera a bordo dell'incrociatore «Canberra», armato per il lancio di missili comandati.

Foster Dulles con tutta probabilità, non appena rientrato in America dal suo viaggio in Australia dove ha partecipato alle riunioni della SEATO, si recherà in volo alle Bermude.

Insomma, mentre dichiarazioni contraddittorie vengono emanate da parti opposte al Cairo, a Gaza e a Tel Aviv, qui in America, tanto a Washington, quanto alle Nazioni Unite a New York, si ha la sensazione che il lavorio proceda sordo e preoccupato. Hammarskjoeld si è inquietato seriamente con il «New York Times» che ha rivelato particolari di una riunione della commissione consultiva per la forza di emergenza delle Nazioni Unite, e anche con le delegazioni stesse. Ha diramato un comunicato risentito, nel quale ha affermato che le riunioni della Commissione sono segrete, il che da parecchi è stato interpretato come un monito ai suoi componenti. Il «New York Times», in realtà, si era limitato ad affermare che c'erano state valutazioni diverse, da parte dei varii componenti la Commissione sul diritto egiziano ad amministrare Gaza e soprattutto sull'atteggiamento di «aspettare e vedere» che si attribuisce attualmente a Hammarskjoeld. Non c'è dubbio che divergenze vi siano. In Commissione seggono, per esempio, la India e anche altri rappresentanti del Commonwealth britannico le cui vedute, espresse «coram populo» in assemblea generale, certamente non collimavano.

Vice

Eseguita l'impiccagione del cipriota Pallikarides

Nicosia, 13

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che Eagoras Pallikarides, il cipriota diciannovenne condannato a morte per essere stato trovato in possesso di armi, è stato impiccato.

OGGI IL SENATO SI PRONUNCERÀ SUL TITOLARE DELLE PARTECIPAZIONI

Le destre hanno deciso di astenersi dalla votazione

Nuovo allarme tra i socialdemocratici e qualche reazione nella D.C.
Forse la questione dei patti agrari sarà rinviata alla fine dell'estate

Roma, 13

La decisione presa di concludere soltanto domani sera a Palazzo Madama il dibattito sulla nomina di Togni a Ministro delle Partecipazioni statali, ha provocato un mutamento nel calendario generale dei lavori parlamentari, cosicchè la seconda votazione, quella di Montecitorio, si avrà soltanto alla fine della prossima settimana.

Perquanto, per esplicita dichiarazione dello stesso Presidente Merzagora, fino a stasera nessun ordine del giorno sia stato presentato, negli ambienti parlamentari si afferma che la maggioranza non mancherà di chiedere una votazione sulle dichiarazioni del Governo con un semplice ordine del giorno, sul quale peraltro non è ancora certo che Segni voglia chiedere la fiducia, poichè in un caso del genere la fiducia nel Governo rimane implicita nel fatto stesso dell'approvazione delle dichiarazioni fatte dal Governo in aula. Ad ogni modo, l'on. Segni si riserva di decidere all'ultimo momento sull'opportunità di chiedere al Senato una nuova e chiara verifica della maggioranza. E non c'è dubbio che il voto debba considerarsi scontato, tanto più che i senatori monarchici e quelli missini, nel corso di riunioni tenutesi oggi, hanno deciso di astenersi dal voto sul problema specifico delle Partecipazioni statali, pur mantenendo la loro posizione di dissenso nei confronti dell'attuale Gabinetto. Anzi, i parlamentari del MSI non hanno escluso la possibilità di arrivare financhе al voto favorevole nel caso che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio a conclusione del dibattito risultassero positive per ciò che si riferisce alle impostazioni politiche della destra. E' chiaro che, comunque vadano le cose, i partiti di sinistra troveranno una ragione di più per gridare allo scandalo, per accentuare la loro polemica basata in un preteso orientamento a destra del Governo. Ciò che renderà evidentemente più vivace il dibattito della settimana prossima a Montecitorio, anche se alla Camera, come al Senato, il Governo è sicuro di ottenere uno scarto di maggioranza assai consistente.

Questo stato di cose ha messo nuovamente in allarme i socialdemocratici. In circoli vicini a Palazzo Wedekind già questa sera si diceva che in conseguenza della caratterizzazione più marcata che la nomina di Togni verrà ad assumere dopo un voto di fiducia ingrossato dalla benevola astensione delle destre, la posizione dell'on. Matteotti di una settimana fa non è da considerarsi più eccessiva e che anzi tutto il partito, oggi, dovrebbe rifiutarsi di lasciare che il Governo si caratterizzi ufficialmente come una formazione di centro-destra, obbligata a mutuare consensi all'estrema destra dello schieramento politico. Si dice che Saragat sia piuttosto irritato per la decisione dei gruppi di destra. Qualche reazione si sarebbe avuta anche nella D. C., dove alcuni chiedono che il Governo faccia esplicite dichiarazioni per neutralizzare il voto delle destre. Il Governo — secondo costoro — dovrebbe, oltre che ribadire il carattere sociale della sua politica economica, esprimere chiaramente la sua ripulsa al voto delle destre.

Ma anche se l'allarme dovesse portare a prese di posizione nette e concrete, è assai difficile che Segni possa avere giornate pericolose a brevissima scadenza. Infatti, rinviata ormai alla prossima settimana la discussione politica alla Camera, il voto si avrà soltanto il giorno 22, alla vigilia cioè della firma dei trattati europeistici, prevista per il 25, e della partenza di Gronchi per il Medio Oriente, che avverrà il 26 o il 27 (si è detto da qualche parte che la partenza del Presidente sarebbe rinviata a causa della particolare situazione interna, ma la cosa viene autorevolmente smentita, mentre si dice che, semmai, un rinvio potrebbe esserci in relazione a quella che sarà di qui alla fine del mese la situazione internazionale). E fino al ritorno del Presidente della Repubblica, previsto per la metà di aprile, è evidente che non potranno esserci novità nel Governo.

L'altro scoglio, quello dei patti agrari, del resto, sembra ormai allontanarsi dall'orizzonte governativo. E' vero che da taluno si era pensato ad un rinvio determinato da ragioni di carattere politico (per esempio i democristiani Bettiol e Codacci Pisanelli avevano manifestato addirittura il parere che per ora convenisse accantonare il progetto), ma è soprattutto il calendario dei lavori parlamentari la ragione del ritardo.

Infatti, con la relazione che il giorno 29 il Ministro Zoli farà al Parlamento sulla situazione economico-finanziaria del paese, avrà inizio il ciclo delle discussioni dei bilanci, che il Governo intende portare a compimento quest'anno nel termine costituzionale del 30 giugno. Non è che la trattazione dei bilanci escluda tassativamente quella di altri argomenti, ma è evidente che non dovrà trattarsi di problemi di fondamentale importanza, come lo è quello dei contratti agrari che coinvolge la vita stessa del Governo. Allora se ne dovrà riparlare dopo le vacanze estive? Negli ambienti parlamentari, per evitare un così lungo rinvio, non si esclude la possibilità di rimandare la discussione degli articoli alla commissione competente e limitare all'Assemblea plenaria le sole dichiarazioni di voto. Comunque, se questa procedura venisse adottata, la Camera fisserebbe in anticipo i principi base del disegno di legge.

Non c'è altro da dire, sui patti agrari. Le ultime ore non hanno portato alcun mutamento nelle varie posizioni e si parla soltanto della possibilità di contatti sia sul piano parlamentare che su quello ministeriale, che, però, appaiono quanto mai laboriosi e difficili. La sola novità ha carattere polemico. Un giornale di sinistra, questa mattina, aveva pubblicato con molta evidenza che l'on. Segni nel corso del colloquio avuto lunedì con Fanfani aveva minacciato di dimettersi, accusando il segretario democristiano di non prestargli una sufficiente assistenza e appoggio nella vertenza per i contratti agrari. Nella mattinata stessa si è avuta la doppia smentita da piazza del Gesù e dal Viminale. L'indiscrezione è stata decisamente catalogata fra le notizie «destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

ENRICO DE NICOLA vuole dimettersi?

Roma, 13

Il Presidente della Corte costituzionale, on. Enrico De Nicola ha in animo di rassegnare nuovamente le dimissioni dalla sua alta carica? C'è chi dice che le dimissioni siano imminenti; anzi si parla di una lettera che già sarebbe stata inviata alla Corte, nella quale De Nicola manifesterebbe tale proposito.

Stamane, all'inizio dell'udienza della Corte il Vicepresidente Azzariti ha comunicato l'assenza dell'on. De Nicola con queste parole: «Il Presidente della Corte costituzionale non è presente per giustificato impedimento». Nei corridoi della Consulta, la frase usata dal giudice Azzarita è stata commentata in vari modi ed alla parola «impedimento» è stato dato più di un significato.

L'on. De Nicola è da venerdì a Napoli; il Presidente è solito recarsi nella sua città ogni fine settimana, ma è anche puntualissimo nel far ritorno a Roma per le udienze della Corte, che ha sempre presieduta con estremo impegno. Persone molto vicine a De Nicola hanno stamane voluto dare una interpretazione semi-ufficiale alla assenza. «Non è il caso di parlare di dimissioni — hanno detto —. Vi è stato un momento di crisi tempo fa, quando è stato affrontato il problema della Corte costituzionale siciliana, ma tale questione è stata risolta con piena soddisfazione del Presidente. Siamo certi che egli presiederà, nella prossima settimana, le udienze della Corte».

Nei prossimi giorni si saprà quali saranno le intenzioni dell'on. De Nicola; sino ad oggi il «giustificato impedimento» ha solo determinato una certa perplessità, anche nelle persone che quotidianamente collaborano col Presidente della Corte.

Norstad in Danimarca

Copenaghen, 13

Il comandante supremo delle Forze della NATO, generale Norstad, è giunto oggi a Copenaghen per effettuare la sua prima visita ufficiale in Danimarca e tornerà a Parigi domani.

REPLICHE AI SENATORI DI SINISTRA NEL DIBATTITO PER TOGNI

L'azione del nuovo Ministro seguirà la politica del Governo

Alla Camera si è tornati a discutere sulle autonomie locali

Roma, 13

Al Senato è cominciata oggi la discussione sulla nomina dell'on. Togni a Ministro delle Partecipazioni statali. Presenti al banco del Governo il Presidente del Consiglio Segni, i Ministri De Caro, Zoli, Medici, Martino, Vigorelli e Braschi e lo stesso Ministro Togni.

Ha preso per primo la parola il sen. MANCINELLI, socialista, il quale ha sostenuto che la nomina del titolare del nuovo dicastero è stata imposta dai rappresentanti della destra economica, i quali non desiderano che il nuovo organo di Governo incida sull'indirizzo economico e produttivo delle aziende a partecipazione statale, ma vogliono che la sua attività si limiti ad un semplice coordinamento amministrativo e a un controllo di gestione.

Il comunista Ottavio PASTORE è andato ancora più in là, sostenendo che la nomina di Togni è il più recente episodio di un processo involutivo che investe tutta la vita del Paese ed è il risultato di una crescente pressione della Confindustria e della Confida.

Il sen. JANNUZZI, parlando a nome del gruppo democristiano, polemizza vivacemente con i precedenti oratori e, in generale, con l'atteggiamento assunto dai settori di sinistra. Il sen. Jannuzzi, quanto alla scelta dell'on. Togni, sottolinea che la politica del Ministro delle Partecipazioni non è nè può essere personale. Il neo Ministro agirà sulla base dell'indirizzo stabilito dalla maggioranza parlamentare e determinato dal Comitato dei Ministri, in aderenza alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. Ogni illazione contraria costituisce un processo alle intenzioni e si spiega solamente — afferma l'oratore — con le abitudini polemiche della sinistra, che prima attaccava il Governo per la mancata creazione del Ministero delle Partecipazioni e ora, scomparso tale pretesto, lo attacca sulla base di argomenti personalistici.

«Visto poi che l'estrema sinistra ne fa un caso personale, allora — ha aggiunto l'oratore — è bene ricordare la preparazione e la capacità dimostrate dall'on. Togni in altri incarichi di Governo e nella sua attività professionale e ciò che egli ha sempre sostenuto in materia di partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende».

Anche il socialdemocratico SCHIAVI ha affermato che la politica di un Ministero deve rispondere al programma generale del Governo, che dal Ministero delle Partecipazioni esige unità di indirizzo e di controllo sugli interventi dello Stato, senza mai perdere di vista gli interessi della collettività al di sopra di quelli delle aziende e del capitale privato.

Il sen. TURCHI, del MSI, ha dichiarato a sua volta di non condividere l'impostazione dell'estrema sinistra ed ha definito un atto positivo la nomina del titolare del nuovo dicastero. Se però ci sarà un voto alla fine del dibattito che comporti la fiducia al Governo, i senatori del MSI si asterranno.

Si asterranno per le stesse ragioni anche i senatori del P. N. M.; lo ha dichiarato il sen. CONDORELLI che ha aggiunto: «Il Presidente del Consiglio ha saputo scegliere come Ministro delle Partecipazioni un uomo che ha già dimostrato di sapersi ispirare a criteri di sana amministrazione e di rigida economia».

Domani il Presidente del Consiglio Segni replicherà, e se ci sarà un voto finale su qualche ordine del giorno, il risultato favorevole è già scontato.

La Camera intanto ha ripreso la discussione sulle modifiche alla legge comunale e provinciale per una maggiore autonomia degli enti locali. In favore hanno parlato l'on. AGRINI e l'on. ROCCHETTI, democristiani, e l'on. COLITTO, liberale; contro si è pronunciato l'on. ALMIRANTE del MSI. Il socialista FERRI si è pronunciato per un'autonomia ancora più larga di quella proposta dal Governo ed ha confermato la sua adesione al progetto del comunista Martuscelli.

La Camera ha oggi votato a scrutinio segreto la legge, approvata ieri per alzata di mano, che crea la provincia di Oristano. I voti favorevoli sono stati 257, quelli contrari 178. Dopo il voto del Senato, la nuova provincia potrà diventare operante.

Condanne in Spagna per attività comunista

Madrid, 13

Il Tribunale militare di Madrid ha condannato oggi ad otto anni di carcere Julian Martin Pablo, accusato di aver tentato di riorganizzare in Spagna il partito comunista.

Altre cinque persone, accusate di avere costituito una cellula comunista insieme con Martin Pablo, sono state condannate a tre anni di carcere ciascuna.

OGGI SI APRE IL DIBATTITO SULLA POLITICA GENERALE

SU TRE FRONTI PER MOLLET LA BATTAGLIA IN PARLAMENTO

Il Presidente del Consiglio francese è già stato autorizzato a proporre per l'ennesima volta la questione di fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Una cinquantina di deputati, tra cui gli ex Presidenti del Consiglio Reynaud, Bidault, e personalità molto note come Soustelle, Legendre, Isorni, Baracchin ecc., sono iscritti a parlare nel grande dibattito di politica generale che avrà inizio domani all'Assemblea nazionale e che durerà probabilmente otto giorni. Dieci interpellanti attaccheranno il Governo Mollet su tre fronti principali: peggioramento della situazione economica del paese; politica algerina; politica estera.

Mollet non si limiterà a difendersi ma passerà al contrattacco. Egli è già stato autorizzato a porre la questione di fiducia, e vi sono molte ragioni di ritenere che avrà la meglio al termine del dibattito-fiume. Così il suo Governo, che è il più lungo del dopoguerra, dovrebbe ottenere una nuova investitura, che ne assicurerebbe implicitamente la vita almeno a sino alla ratifica dei trattati sul Mercato comune e sull'Euratom.

Quali saranno le linee del contrattacco di Mollet? Il Presidente del Consiglio si è riservato di mettere a punto il suo piano all'ultimo minuto. Molto probabilmente egli, che è un abilissimo parlamentare, si riserva di adattarsi in parte alla situazione quale sarà creata dai suoi oppositori. Comunque ha partecipato oggi ad un Consiglio dei Ministri, durante il quale Pineau ha fatto una lunga relazione sul recente incontro con il Primo Ministro inglese Macmillan, ed un altro ne ha convocato per domani, durante il quale toccherà al Ministro delle Finanze Ramadier esporre gli ultimi sviluppi della situazione economico-finanziaria.

In linea generale, Mollet ed i suoi collaboratori cercheranno di convincere l'Assemblea che non sono stati colpiti da quell'immobilismo che in Francia sembra fatale ad un Governo che abbia superato l'anno di vita. In linea pratica l'arma segreta di Mollet dovrebbe consistere in un nuovo piano sull'Algeria che: 1) tenga conto delle consultazioni che il Presidente del Consiglio ha appena concluso con gli ex Presidenti del Consiglio e con i capi dei partiti e dei gruppi parlamentari (egli ha potuto constatare che, accanto ad un desiderio generico di conservare l'Algeria alla Francia, non esistono praticamente altri punti concreti in comune tra i vari gruppi: perciò la situazione è favorevole per riempire politicamente questo vuoto); 2) si avvantaggi del successo ottenuto dalla Francia all'ONU e nei colloqui di Washington di Mollet e Pineau con Eisenhower e Dulles; 3) faccia passare in mani francesi l'iniziativa, sia che gli esponenti dei ribelli algerini accettino o meno la proposta di «cessazione del fuoco» (questo «rilancio dell'azione politica» in Algeria dovrebbe essere accompagnato da un acceleramento del già previsto piano di riforme); 4) non escluda la possibilità della convocazione di una conferenza della «Tavola rotonda» di tutti i partiti nazionali, specie nel caso che si rendesse necessario ricorrere a soluzioni di tipo federale, quale è quella decisa ieri dai radicali, e che richiedono come tali una modifica della Costituzione francese.

Il tema algerino sarà dominante anche per gli altri argomenti del dibattito. Infatti, i quattrocento miliardi spesi nella regione nel 1956, hanno aggravato in modo insopportabile l'equilibrio finanziario del paese. Una soluzione del problema algerino significherebbe pertanto un grande passo avanti verso un superamento dell'attuale crisi economica del paese.

Con tutta probabilità Ramadier presenterà all'Assemblea un piano di «austerità» consistente in una drastica riduzione delle importazioni (carbone, tessili, cuoio, ecc.), in una serie di restrizioni creditizie, in forti risparmi d'esercizio, e forse anche nella richiesta di un prestito per centotrenta milioni di dollari alla «Import-Export Bank».

Condizione prima, però, perchè questo piano di austerità possa riuscire, è che lo sforzo militare richiesto in Algeria sia di breve durata. Viene così di nuovo riconfermata, si fa rilevare, l'importanza determinante che il problema algerino ha su tutta la politica francese e anche sul grande dibattito parlamentare che s'inizia domani.

Vice

ELEVATO A 160 MILIONI il premio dei telequiz americani

New York, 13

La fabbrica di profumi che insieme con una agenzia di pubblicità gestisce lo spettacolo televisivo «La domanda dei 64 mila dollari», edizione originale dei quiz imitati in tutto il mondo, ha deciso di innalzare il vertice supremo delle vincite possibili a 256 mila dollari (equivalenti ad oltre 160 milioni di lire italiane). Poichè gli industriali e gli agenti pubblicitari americani non gettano facilmente il proprio danaro dalla finestra, questa apparente prodigalità viene a confermare la suggestione pubblicitaria del programma e gli affaroni che i suoi finanziatori debbono avere fatto vendendo rossetti e creme alle spettatrici attratte da ammirazione per manifestazioni inattese di erudizione. Il nome del programma rimane «64 mila dollari» perchè una volta raggiunta questa cifra non la si perde più: il vincitore ha diritto a continuare a essere interrogato per un'altra scalata equivalente, e così via per quattro volte, potenzialmente verso la vetta di circa un quarto di milione di dollari. Il primo a godere tale privilegio sarà il ragazzo Rob Strom, che ha dieci anni ed è figlio di un insegnante di fisica. Rob Strom, ha scelto la categoria scienze e ieri sera ha incassato il primo piatto di 64 mila dollari rispondendo a quattro domande difficilissime. Rob è divenuto un beniamino nazionale perchè rimane un ragazzetto anche se è un prodigio, modesto, scherzoso, tranquillo e diligente. Fabbriche elettroniche gli hanno regalato imponenti calcolatrici e lo hanno già impegnato per quando cercherà impiego. I premi successivi che eventualmente egli vinca verranno pagati in rate annuali per evitare l'eccessiva tassazione.

Sparatoria all'Avana contro il palazzo del Presidente

L'Avana, 13

Un gruppo di giovani armati ha attaccato questa sera alle 21.25 (ora italiana) con armi da fuoco il palazzo presidenziale all'Avana. Tutto il traffico è stato fermato in vicinanza del palazzo presidenziale, mentre le persone cercavano rifugio nei portoni.

La sparatoria, iniziatasi alle ore 4 locali dinanzi al palazzo presidenziale, si è estesa anche ad altre parti della capitale. Poco dopo l'inizio dell'attacco al palazzo presidenziale sono giunti sul luogo carri armati dell'esercito cubano che hanno aperto il fuoco contro gli assalitori. Un testimone avrebbe visto almeno cinque cadaveri degli attaccanti di fronte al palazzo presidenziale.

Secondo quanto viene riferito da testimoni oculari, l'attacco contro il palazzo sarebbe stato opera di circa 15 giovani armati di mitra, fucili, pistole e bombe a mano. Secondo un altro testimone questi giovani avrebbero iniziato l'attacco da bordo di un grosso autocarro rosso, fermatosi di fronte al palazzo e da un autobus poco distante. Dieci giovani sono balzati dall'automezzo correndo attraverso il parco che circonda il palazzo e cercando di arrampicarsi verso le finestre della residenza presidenziale. Dopo qualche minuto di sparatoria sono stati visti alcuni di questi giovani allontanarsi correndo dal palazzo, lasciando i loro caduti in terra.

In breve tempo i combattimenti attorno al palazzo sono divenuti generali. Agenti di polizia sono saliti sul tetto dell'hôtel «Sevilla - Biltmore» e hanno da lì aperto il fuoco.

Uno dei giovani uccisi è stato successivamente identificato in José Antonio Hechevarria, presidente della Federazione degli studenti universitari.

Un corrispondente dell'United Press ha visto due attaccanti cadere colpiti mentre facevano fuoco contro il palazzo a bordo dell'autocarro rosso. Dopo parecchi minuti di combattimento tre altri giovani hanno abbandonato l'autocarro. Due sono riusciti a mettersi in salvo, il terzo è stato abbattuto mentre correva.

La battaglia è sembrata estendersi al sopraggiungere di rinforzi dell'esercito e della polizia. Molti degli attaccanti hanno lanciato bombe a mano contro i soldati, ma il loro tiro è risultato impreciso.

NOVE ANNI DOPO LA SUA STIPULAZIONE

Annunciata la fine del patto anglo-giordano

Si fa strada a Londra l'idea di un compromesso per raggiungere un accordo finale sul Canale di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Il Primo Ministro Nabulsi ha annunciato oggi ufficialmente ad Amman, la fine del trattato anglo-giordano del 1948. L'annuncio è stato dato nel Palazzo del Governatore, presenti la delegazione inglese e quella giordana. I capi delle due delegazioni, il Premier Nabulsi e l'Ambasciatore britannico Johnston, hanno firmato i documenti e si sono scambiate le lettere e note ufficiali. Il trattato è spirato a cominciare da oggi a mezzogiorno e la evacuazione delle truppe britanniche dovrà essere effettuata entro sei mesi.

Dopo la firma, il Presidente Nabulsi ha detto alla delegazione britannica: «Mi dà grande piacere e immensa soddisfazione di parlare oggi in occasione della firma dei documenti che pongono fine al trattato di alleanza fra il regno degli ascemiti di Giordania e la Granbretagna, stipulato il 15 marzo 1948». Il Primo Ministro ha poi concluso affermando che spera che in futuro tra i due paesi, prevarrà un'atmosfera di amicizia.

L'Ambasciatore inglese Johnston ha quindi risposto al Primo Ministro dicendo: «Siamo tutti presenti qui in un'occasione storica. Il trattato anglo-giordano che ha cessato di esistere oggi è l'ultimo capitolo nella storia delle relazioni durate tra i due paesi trentacinque anni. I tempi sono ora cambiati ed entrambi i nostri Governi hanno deciso di stabilire le nostre relazioni su un piano diverso».

Dopo aver firmato i documenti, le due delegazioni hanno avuto udienza con Re Hussein e sono rimaste a colazione a palazzo reale.

Passiamo all'argomento di Suez. Gli occidentali sarebbero inclini ad un compromesso con il colonnello Nasser pur di raggiungere un sollecito accordo finale sul Canale di Suez. Secondo il «Manchester Guardian», che afferma di avere avuto informazioni da una buona fonte diplomatica, l'idea del controllo internazionale verrebbe definitivamente scartata a favore di una forma di collaborazione internazionale che implicherebbe, evidentemente, il riconoscimento del principio della sovranità egiziana sul canale.

Queste nuove idee verrebbero discusse da Macmillan e da Eisenhower durante l'incontro delle Bermude sulla base di un rapporto esclusivamente tecnico che la SCUA, l'associazione degli utenti del Canale di Suez, sta preparando. Le discussioni delle Bermude relative a Suez sarebbero divise in due fasi. Nella prima si ricercherebbe la formula di un accordo provvisorio accettabile sia dall'Egitto che dagli utenti. A questo proposito non s'è ancora saputo se Nasser sia disposto a discutere l'offerta di pagare i diritti di transito nel Canale alla Banca internazionale e questa dovrebbe versare subito dopo il 50 per cento delle somme ad un conto egiziano. Nasser ha già respinto la proposta quale gli è stata presentata, ma il Foreign Office ritiene, forse ottimisticamente, che ci sia ancora spazio di manovra.

Nasser potrebbe proporre che il pagamento venga fatto direttamente all'Egitto, il quale potrebbe versare il 50 per cento alla Banca internazionale. In tal modo si salverebbe il principio della sovranità egiziana (che l'Occidente è disposto a riconoscere) e gli utenti avrebbero a loro disposizione una carta finanziaria da poter spendere nelle nuove trattative.

Nell'incontro si dovrebbe anche gettare le basi di un accordo definitivo, che però dovrebbe essere discusso e definito in una o più conferenze internazionali, alle quali parteciperebbe probabilmente anche l'Egitto. Se l'Egitto non partecipasse alla prima fase delle discussioni, dovrebbe in ogni caso partecipare alla fase finale.

L'atteggiamento americano in questo campo sarà probabilmente decisivo. I membri della SCUA ritengono che le difficoltà economiche egiziane e il timore che gli europei possano creare nuove vie d'acqua o adottare definitivamente la circumnavigazione dell'Africa, dovrebbero spingere Nasser ad un ragionevole compromesso. La situazione cambierebbe però completamente se il Presidente Eisenhower fosse pronto a garantire a Nasser un aiuto economico unilaterale non condizionato a una soluzione del problema di Suez.

A. P.

COLPITA DA «NEVROSI D'ANGOSCIA» DOPO LA FUCILAZIONE DELLA MADRE

Per dodici anni Alfa Giubelli visse un terribile dramma psichico

Il P.M. pur accogliendo la tesi dei periti sulla seminfermità mentale ha chiesto per l'imputata undici anni di reclusione e tre di casa di cura

Vercelli, 13

I periti psichiatri prof. Eldo Broggi e prof. Franco Granone, hanno deposto stamane dinanzi alla Corte d'Assise di Vercelli al processo di Alfa Giubelli per l'uccisione del Sindaco di Crevacuore. I due periti, unitamente al prof. Giacomo Mossa, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico di Collegno, terzo firmatario della perizia, collegialmente hanno dichiarato Alfa Giubelli seminferma di mente. La Giubelli è stata trovata dai periti affetta da «nevrosi da angoscia». Essa, che ebbe a subire all'età di dieci anni il trauma psichico della morte violenta della madre, essendo un soggetto particolarmente sensibile, ha da ciò riportato sfavorevoli conseguenze. Il ricordo della madre di cui era stata ingiustamente privata e il conseguente desiderio di vendetta — hanno dichiarato i periti — la hanno soggiogata a tal punto che tale idea dominante si è sovrapposta in lei su tutti gli altri pensieri, minandole la libera autodeterminazione e quindi diminuendo la sua capacità di intendere e di volere. Tale idea dominante, comunque di natura patologica, è infine esplosa con l'uccisione del Sindaco Aurelio Bussi. E' scientificamente accoglibile, secondo i periti, la dichiarazione dell'imputata, la quale ha affermato di aver riacquistato una certa tranquillità dopo il suo delitto.

I periti hanno risposto quindi ad alcuni interrogativi della Difesa e della Parte Civile. Il prof. Granone ha affermato che l'ambiente può aver concorso ad aggravare il trauma psichico prodottosi nell'imputata quando era bambina, ma occorre risalire in ogni caso al fatto specifico: se Alfa avesse perduta la madre a venti anni, forse non avrebbe ucciso.

Ha quindi la parola il primo patrono di parte civile, avv. Buso di Biella, il quale chiede che Alfa Giubelli venga condannata a termini di legge e al risarcimento dei danni, precisati nella somma di un milione di lire da versarsi all'istituto «Biancotti» di Venezia per i figli dei partigiani caduti. L'avv. Buso tratta quindi la figura di Aurelio Bussi e ricorda che il fatto attribuitogli, l'uccisione dei fratelli Ricciotti, è già stato giudicato dalla Magistratura, classificato come «fatto di guerra» e come tale archiviato. Ne ricorda le benemerenze di combattente per la liberazione decorato al valore e di Sindaco di Crevacuore, eletto a grande maggioranza di voti e insignito dal Comune di medaglia d'oro di benemerenza per l'attività svolta a favore del bene pubblico. Nè dopo la liberazione il Bussi ha mai perseguitato componenti della famiglia Ricciotti, o ha dimostrato di nutrire rancori verso la famiglia di Alfa. Secondo il patrono di parte civile, è da escludersi perciò a favore dell'imputata l'attenuante della provocazione, perchè da parte del Bussi non c'è stata provocazione. Perchè Alfa Giubelli ha ucciso? — si chiede l'avv. Buso. L'imputata scattando in piedi: «Perchè ha ucciso mia madre!». (E' l'idea dominante di Alfa che riaffiora)

L'udienza del mattino termina con le arringhe degli avvocati Grasso e Rosso, difensori di Gennaro Basadonna, marito di Alfa, imputato di contravvenzione per detenzione abusiva dell'arma, la pistola «Browning» di cui si è servita la moglie per uccidere il Sindaco di Crevacuore. Risulta, per affermazioni dei carabinieri, che l'arma era stata segnalata alla stazione dei carabinieri di Aizo. Il Basadonna aveva però omesso di compiere le formalità della denuncia. I due patroni chiedono perciò l'assoluzione dello imputato con formula piena o, in via subordinata, per insufficienza di prove.

L'udienza si riapre nel pomeriggio con la requisitoria del Procuratore generale, prof. Carlo Del Pozzo, il quale ha chiesto per l'imputata undici anni di reclusione e tre anni di ricovero in casa di cura. Il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto anche un mese di arresto per il porto abusivo di arma e 5 mila lire di multa per il marito di Alfa Giubelli.

Nella sua requisitoria, che ha occupato l'intera udienza pomeridiana, il prof. Del Pozzo ha esaminato il crimine della Giubelli in diretta connessione con il fatto di sangue del 15 luglio 1944, il giorno in cui Alfa udì i colpi d'arma da fuoco che uccisero la madre. «Il ricordo di quel lontano episodio — ha detto il P.G. — ha provocato nell'imputata, allora giovinetta, un odio imperioso verso il Bussi e un bisogno di vendetta, scemando la sua stessa capacità di intendere e di volere. I periti hanno riconosciuto Alfa Giubelli affetta da nevrosi di angoscia, come conseguenza del trauma psichico prodottosi in lei nell'età della prima giovinezza per la morte violenta ed ingiusta della madre, e l'hanno quindi dichiarata seminferma di mente. La conclusione peritale — che non era stata accolta dal giudice istruttore — è invece accolta dal P.G., il quale giunge alle stesse conclusioni dei periti attraverso l'esame di altri fatti obiettivi, fra i quali la morbosità dell'amore di Alfa per la madre».

Il prof. Del Pozzo ha poi letto alcuni brani del diario intimo di Alfa (una specie di autoconfessione scritta in carcere) in cui domina l'affetto suo più caro: la madre, che richiede il suo sacrificio. A questo ricordo l'imputata scoppia in singhiozzi e il marito le si appressa e la conforta.

«Nell'uccisione della madre di Alfa — ha proseguito il P. G. — è la radice del fatto del 1956: l'uccisione del Bussi. Nella Giubelli si è prodotta una idea tra ossessiva e delirante, che dura circa 12 anni e che esplode, quando Alfa, diventata donna, non ha trovato neppure nell'amore e nell'affetto del marito l'appagamento del mancato affetto della madre».

Dopo un breve intervallo concessogli dalla Corte, il prof. Del Pozzo riprende la sua requisitoria: «La seminfermità mentale non esclude però la premeditazione», che il rappresentante della legge esamina a lungo sotto il profilo giuridico. Il prof. Del Pozzo riconosce per contro applicabili le attenuanti previste dall'art. 62 n. 6 del C.P., in quanto la Difesa ha proposto alla famiglia di Aurelio Bussi la liquidazione di mezzo milione di danni, e le attenuanti generiche. «La pena proposta per Alfa Giubelli — conclude il P.G. — vuol essere un impulso di redenzione morale attraverso la sofferenza del carcere, lasciando all'imputata la speranza di ritrovare un giorno quella gioia di vivere, che in lei fu uccisa il giorno che fu uccisa sua madre».

Subito dopo la requisitoria della Pubblica Accusa, l'avv. Nencioni della Difesa avanza alla Corte l'istanza per la riapertura dell'istruttoria giudiziaria sulla fucilazione della mamma e dello zio di Alfa Giubelli, chiusa con la motivazione che si trattava di «atto di guerra». Poichè al dibattito gli esecutori materiali hanno rivelato fatti nuovi smentendo le precedenti deposizioni, la Difesa chiede che gli atti vengano rimessi al P.M. «Giustizia vuole — dice l'avv. Nencioni — che sulla panca degli accusati, accanto ad Alfa Giubelli, la quale ha ucciso il sindaco di Crevacuore, si trovino anche coloro che hanno ucciso sua madre». Dal pubblico, a questo punto, è scaturito qualche applauso, subito represso.

All'udienza di domani parleranno il secondo patrono di P. C. sen. Colla, e quindi il primo dei difensori, avv. De Fabianis. Venerdì mattina parlerà il secondo difensore e quindi si avrà la sentenza.

LA SENTENZA ISTRUTTORIA PER LA SCIAGURA DI RIBOLLA

Rinviati a giudizio 5 ingegneri e un perito

Dovranno rispondere di disastro minerario colposo

Firenze, 13

Il consigliere istruttore dott. Manna ha deposto stamani presso la cancelleria della Corte di appello la sentenza della sezione istruttoria in ordine alla sciagura mineraria verificatasi a Ribolla, in prossimità di Grosseto, il 4 maggio 1954. Della sentenza istruttoria, che secondo quanto si è appreso comprende alcuni rinvii a giudizio, sarà possibile prendere visione soltanto dopo che la cancelleria ne avrà inviata comunicazione alle parti. Essa consta di oltre 120 pagine dattiloscritte.

Facendo proprie le conclusioni cui era giunto il P. G. dott. Cantarano, la sezione istruttoria ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Grosseto, per rispondere di disastro minerario colposo, l'ing. Giulio Rostan di 67 anni, direttore generale del settore minerario «Montecatini», l'ing. Gaetano Carli di 53 anni, direttore del Gruppo miniere Maremma della «Montecatini», l'ing. Leonello Padroni di 44 anni, direttore del complesso minerario di Ribolla, l'ing. Tullio Seguiti di 49 anni, capo del Distretto minerario di Grosseto, l'ing. Roberto Baseggio di 41 anni, capo servizio del pozzo «Camorra» di Ribolla, e il perito minerario Antonio Marcon di 55 anni, capo del servizio della miniera di Ribolla. E' probabile che il processo anzichè a Grosseto si celebri a Firenze.

Come si ricorderà, in un primo momento si riteneva che il disastro fosse soprattutto dovuto dalla mancanza di una sufficiente ventilazione nella miniera, conseguente alla sostituzione del vecchio ventilatore posto all'esterno di uno dei pozzi, con un altro ventilatore di diversa potenza. Invece successivi esperimenti giudiziari disposti dalla Sezione istruttoria, accertarono che il nuovo ventilatore aveva una potenza uguale, se non superiore a quella del precedente. Ciò nonostante, l'autorità giudiziaria ha ritenuto opportuno il rinvio degli attuali imputati a giudizio del Tribunale in modo che in quella sede siano più ampiamente approfonditi e valutati tutti gli elementi e gli argomenti della accusa e della difesa.

Il viaggio di un ragazzo per raggiungere la mamma

Rovereto, 13

La patetica avventura di uno scolaretto undicenne che, partendo da Bolzano per raggiungere la sua mamma a Schio, ha compiuto 25 chilometri a piedi e gli altri in autostop, si è conclusa negli uffici del Commissariato di Rovereto.

Il piccolo Rino De Rigo, non sopportando la lontananza della sua mamma costretta per motivi di lavoro a vivere a Schio, ieri, anzichè andare a scuola, con la cartella sotto il braccio si è messo in cammino sulla nazionale del Brennero alla volta di Trento. Dopo otto chilometri di strada, un autista lo ha raccolto portandolo sino al capoluogo della regione. Di qui, il bambino ha ripreso a camminare, raggiungendo, dopo 18 chilometri, Volano. Un motociclista mosso a compassione, lo ha condotto al Commissariato di Rovereto. Nella cartella gli è stata trovata una cartina geografica con tracciato l'itinerario da Bolzano a Schio, attraverso il Passo della Streva.

Si è staccato dalla motrice

CASA SULLA VIA EMILIA demolita da un rimorchio

Modena, 13

Il rimorchio di un autotreno, staccatosi in piena velocità dalla motrice sulla via Emilia, ha cozzato contro una casa a lato della strada, demolendola quasi completamente. L'incidente, che per un caso fortunatissimo non ha causato vittime, è accaduto stamane poco oltre l'abitato di Castelfranco Emilia.

L'autocarro, un grosso veicolo, targato Ancona 24962, della ditta Sordi di Ancona, pilotato da Augusto Lancioni di 27 anni, era diretto verso Modena e procedeva sul rettifilo della via Emilia a circa 70 chilometri l'ora nel momento dell'incidente.

Per la rottura di un giunto, il rimorchio, carico di sacchi di mangime, si staccava e veniva scaraventato contro una casa a lato della strada, abitata dall'agricoltore Giuseppe Masetti e da sua moglie. Il rimorchio abbatteva tutte le colonne del porticato anteriore di sostegno ed una metà della casa crollava. I coniugi Masetti erano, per fortuna, nella camera da letto posteriore e non riportavano nemmeno una scalfittura. La via Emilia è stata interrotta al traffico per circa 4 ore.

Un giorno di sciopero degli autoferrotranvieri

Roma, 13

Il 28 marzo uno sciopero di protesta della durata di 24 ore sarà effettuato dagli autoferrotranvieri e dai dipendenti delle autolinee in concessione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sardegna, Sicilia e Calabria annuvolamenti irregolari con locali intensificazioni. Su tutte le altre regioni della Penisola condizioni di tempo buone con cielo in prevalenza sereno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.5, 19.8; Trento 2, 21.4; Trieste 3.9, 11; Venezia 3, 12; Milano —1.6, 17.4; Torino —2, 16.4; Genova 6.3, 13.3; Bologna 3, 18.3; Firenze 0.9, 17.2; Pisa 0.4, 16.6; Ancona 5.4, 11.7; Perugia 3.2, 18.2; Pescara —0.5, 14.6; L'Aquila —0.6, 18.7; Roma 3, 17.3; Campobasso 2.5, 12.8; Bari 2, 13; Napoli 8, 15.6.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nuovo balzo in avanti del gruppo Edison, a cui si affiancano i rappresentanti di altri gruppi elettrici. Questa rivalutazione è partita da un settore che vanta tradizione di buoni rapporti con i propri azionisti. Il mercato è tenuto attivo da scambi in cui l'ordinaria amministrazione e l'afflusso di scambio contribuiscono al consolidamento della massa azionaria. Questo fatto si riserva favorevolmente anche nei settori nei quali vi sono i titoli più diffusi nel modesto campo di investitori al minuto. Fiat e Montecatini, riprendono le loro posizioni massime e non sfigurano nei confronti di valori più in vista.

Finanziari: G.I.M. 5450 (+20), La Centrale 8450 (+65), Invest. 2650 (+5), Bastogi 1675 (+3), Sviluppo 1744 (+7), Finmare 489 (—), Finsider 664¾ (+2.25), Finelettrica 1310 (—), Ass. Gen. 22730 (+50), Assicuratr. 4750 (+170), R.A.S. 6730 (—85).

Tessili: Cantoni 11100 (+30), Val. Ticino 50.25 (—0.25), Stampati 1840 (+20), Cucirini 6842 (+12), Linificio 488.50 (—1.50), Un. Manif. 31300 (+300), Gavardo 3450 (—10), Lanerossi 4000 (—), Cascami 5400 (—50), Châtillon 2350 (—10), Snia Viscosa 1571 (+6).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570 (—), Amiata 8910 (+120), Montecatini 2752 (+28), Dalmine 1666 (—3), Siele 7860 (+10), Breda 2390 (+30), Bianchi 629.50 (—0.50), Fiat 1421 (+11).

Elettrici: Sade 1482 (+5), C.I.E.L.I. 4463 (+68), Dinamo 3475 (+35), Edison 2766 (+23), Bresciana 3220 (+85), Valdarno 2875 (+3), Emiliana 3190 (+40), Seso 2920 (+9), S.I.P. 1447 (+2), Vizzola 3400 (+30), Merideleettr. 1522 (—), Romana El. 2853 (+26), Terni 323.50 (+1.50).

Alimentari: Distillati 4960 (—40), Eridania 4950 (+50), Rom. Zucch. 708 (—2).

Chimici: A.N.I.C. 2580 (—10), S.A.F.F.A. 2010 (—3), Italgas 1509 (+1), Liquigas 300.50 (+1.50), Pibigas 203 (—), Rumianca 1553 (+2).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4545 (—45), Gen. Imm. 598.50 (+1.50), C.I.G.A. 3625 (+10), Italcementi 14680 (—30), Linoleum 2250 (—35), Pirelli S. p. A. 3510 (+60), Pirelli e C. 3350 (+20).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.62, franco svizzero 147.25, sterlina 1685, franco belga 12.36, franco francese 155, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12, escudo portoghese 22, dollaro canadese 658.25, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 4925-5125, oro 715-719, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Generali 22700, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 555, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1565, Montecatini 2740, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4600, Immobiliare 598, Pirelli It. 3480.

gioielli cesellati dai raggi del sole

L'acido ascorbico (vitamina C) contenuto nelle spremute di arancia favorisce il rinnovarsi dei tessuti necessario per mantenere elastiche le membra, fresca la carnagione. Le arance di Sicilia hanno un altissimo contenuto di acido ascorbico perchè maturate al sole più luminoso della terra.

Arance di Sicilia

benvenuto!

nella nostra casa

lt. 160

STUDIO SABI

Zoppas

140 lt.
160 lt.
185 lt.
220 lt.

La più grande industria italiana di apparecchiature per la cucina

Industrie ZOPPAS - Conegliano

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16 e per appuntamenti: telef. 93826
VIA G. GALLINA 2, mezzanino

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/II

Togal cura influenza reumatismi lombaggini, nevralgie
In tutte le farmacie

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 87265: ore 12.30-18.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Leggete OGGI sul PICCOLO SERA

46.a PUNTATA

auto moto che passione!

RUBRICA DEL GIOVEDI' PER I MOTORIZZATI

- Se volete comperare un'autovettura usata, ecco i prezzi correnti a Trieste
- Quali multe conviene pagare subito?
- Notiziario dell'Automobile Club: posteggi custoditi
- Risposte ai lettori, e altre notizie

LIRICHE VENEZIANE

«FIORE della lirica veneziana» (a cura di Manlio Dazzi, Neri Pozza) ma non soltanto di Venezia. «Veneziano» dice Manlio Dazzi «è aggettivo che, almeno fino all'800, si applica tanto alla città di Venezia quanto al Dominio, e ai fatti generali di esso; i quali, nella loro varietà, trovano centro nella Dominante». Linguaggio «veneziano» perchè il ceppo d'origine, affondate le radici nelle acque torbide della laguna come nell'humus più fervido, ramifica nelle varietà locali. Una aspirazione o una segreta ambizione di meglio rendere umori e colori d'un particolare mondo rustico o bravo o soldatesco, e nascono altri linguaggi, e lo antico ceppo mette altri rami non meno folti e vitali.

Il «pavano» che si irraggia da Padova e arriva a toccar Vicenza, Verona e perfino Ferrara (suona bene in bocca ai castaldi villani pastori che il Ruzante inzeppa nelle sue commedie: suona benissimo in bocca ai personaggi letterari disseminati in sonetti e sonettesse da Giambattista Maganza) e lo «sbisao» (gergo dei bravi) e lo «stradiotesco» (un miscuglio di veneziano illirico greco parlato dalla soldataglia) e non scordiamoci il veneziano intinto al chioggiotto delle *Baruffe* del Goldoni.

Apre il «Fiore» il *Lamento della sposa veneziana* dove l'amore ingenuo della sposa, con un linguaggio semplice e un tono apertamente popolaresco, tende al «fino» amore provenzale vibrando sul meglio di una sottile ma dignitosa gelosia. Fra' Giacomino da Verona e fra' Enselmino da Montebelluna usano più che un dialetto una lingua effervescente di neolatinismo. Poesia religiosa ma senza il candore di Francesco, senza il rovello di Jacopone. Giacomino guarda all'«Innario» medievale, Enselmino alla «Comedia» dantesca. Là, nella *Celeste albergaria*, alternati, motivi sacri e profani d'una poetica tenerezza; qua, nel *Pianto de la Vèrzene Maria*, i tocchi realistici trascolorano in un ingenuo espressionismo.

Sorvoliamo su Francesco di Vannozzo, notabile per il morbido realismo delle sue frottole, e su Leonardo Pisani dalle laudi accese d'un sincero amor sacro. Siamo a Leonardo Giustinian. Nella sua poesia lo smalto popolaresco non arriva a camuffare l'impegno letterario — e le canzonette, seppure strappate al campiello, sono chiaramente destinate alla classe colta. Indossato il lucco, il poeta si rifà al Petrarca, filtrato attraverso il Bembo; o adattando la musica ai versi crea la «giustiniana», una sequela di piacevoli suoni più che di lirici accenti.

Scavalchiamo il Sommariva (nel suo linguaggio, che è una varietà rustica del veneziano, i tocchi ironici si alternano ai sentimenti più sinceri) e il Cavàssico il cui bellunese tiene apertamente del ladino e sembra ideale a legar nel «lamento» amoroso ingredienti culti e popolari. Siamo al Ruzante, il più naïf, il più impegnato nelle sue commedie a rappresentare con un linguaggio «suo» miseria e nobiltà, innocenza e scaltrezza, accidia e lussuria dei suoi villani.

Andrea Calmo è ingegno strambo e ineguale, e chiude la porta in faccia alla poesia per lasciar libero ingresso alla trovata e all'*agudeza*. Un'arguzia tutta versata al di fuori, una satira del declinante petrarchismo e dell'incipiente Arcadia, dove, a parte la levità delle immagini, interessa il linguaggio, un veneziano frammisto di bergamasco, dalmatino e italiano spicciolo.

* * *

Siamo al Maganza, vicentino, pittore e michelaccio per la pelle (in sua morte corse questo epigramma: «Morto el Maganza, sol per stare in ozio, — pianzi, Pitura, pianzi, Poesia, — radopia el pianto tì, Poltroneria, — che no te avré mai più sì fido sòzio»). E' il paladino più belligero del linguaggio rustico, ma, leggi Omero, leggi Virgilio e Dante, arriva a snaturarne il sano realismo. Dal burlesco devia nella parodia, dalla moralità sconfina nel paradosso, o si barcamena tra un barocchismo esagitato e un realismo filosofico quanto uggioso, sì che siamo poco propensi a dargli credito quando espone i suoi sentimenti d'amore.

Maffio Venier traccia un iridescente arcobaleno nel cielo plumbeo della poesia veneziana e torna il sereno. Gli ibridismi e le stramberie d'un dialetto rustico o militare o rionale, gualcito nell'espressione e nella forma, cedono a un parlato nuovo, non più libresco, non più vassallo del provenzale o del toscano, ma autoctono, còlto nel sestiere, venato d'una popolana malizia, insaporato d'un riso cordiale. Le turpitudini Maffio le deriva dall'Aretino, e di suo vi aggiunge il sale dell'arguzia, della facezia, dell'allusione oscena.

La poesia del Busenello rigurgita di sfoghi personali, tirate satiriche, cicalate lungagginose. Verboso e iroso ha in dispregio i tempi attuali. Zerbinotti e ragazze leggere, monache lascive e cavalieri di bassa lega, nessuno si salva dal suo tagliente motteggio. Intorno a lui, in pieno Seicento, ruotano altri poeti, il più noto Marco Boschini, a cui si deve *La carta del navigar pitoresco*, un apologo tra critico e teorico, spesso cronachistico, dove, sempre lì lì per accapigliarsi col Vasari, discetta sul disegno, il colorito e l'invenzione nella pittura, oppure trincia giudizi sui pittori e la loro opera, mantenendosi sempre sciatto, povero di immagini e scarso di fantasia.

Meglio Paulo Briti detto «il cieco di Venezia» che sulle peste del Giustinian gira in lungo e in largo il Dominio suonando il colascione e vendendo le canzonette che declama in piazza. Meglio Antonio Ottoboni che apre il sipario sulla lirica del '700. Siamo alla rivista musicale e il copione è lardellato d'avventure e disavventure amorose, pettegolezzi sulla buona società, satirette politiche, il tutto pigmentato d'una pungente ironia che arriva a riscattarne le leziosaggini arcadiche.

* * *

Della sua fatica poetica Carlo Goldoni ha fatto giustizia sommaria da sè: «Je suis un très médiocre poète». Interprete lirico del popolo, sì, ma ha bisogno d'un palcoscenico, di scenari, di molti interlocutori — e non è facile, tanto sono connessi all'azione scenica, tagliar fuori i passi lirici.

Giorgio Baffo, a sentire Guillaume Apollinaire, «est le plus grand poète priapique qui ait jamais existé et en même temps l'un des poètes les plus lyriques du XVIII siècle». Patrizio, membro della «Quarantia criminale», libertino, antipapista, anticlericale, quel che tocca insozza e sono rari i momenti che la turpitudine è riscattata dall'immagine felice o dal felice tocco espressivo.

Bisbetico indomato, Angelo Maria Labia dalla difesa della religione passa all'attacco dell'illuminismo e nelle pause si cimenta in tante minori scaramucce, avversari i mendicanti, il governo della cosa pubblica e finanche le povere donne colpevoli solo di ostentare i propri vezzi. Checco Gritti, nato poeta sui cinquant'anni, mutua sulle *Fables* del Florian i suoi apologhi con aperta coscienza di letterato, insaporandoli d'una dignitosa arguzia o soffondendoli d'un sorriso scettico.

La buona tavola, la vita beata, la compagnia delle belle donne, formano il mondo festoso di Lodovico Pantò, medico e gaudente; mentre Giovanni Pozzobon resta un poeta da lunario, giusto lo «Schieson trevisan» che pubblica a partire dal 1744 e che gli guadagna il nomignolo di «schieson», cioè «brutto».

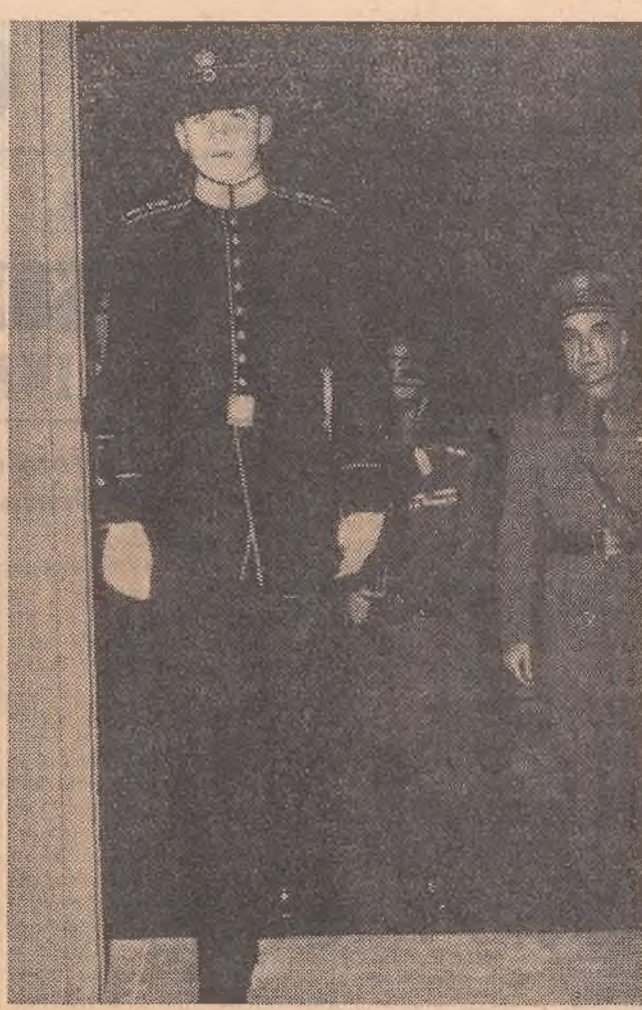
Affacciato spavaldamente sulla soglia dell'800, Antonio Lamberti è l'autore de *La biondina in gondoleta*, una canzone da gondola, lieve, ariosa, tutta singulti d'amore. Il Lamberti guarda al Redi, al Parini, addirittura al Gessner, passando con bella disinvoltura dal ditirambo all'idillio, all'anacreontica, sempre sulla linea melodica di un Metastasio o magari intrecciando satire di costumi e svenevolezze amorose. Il suo più bell'incontro resta quello col Meli. Un incontro fruttuoso anche per la lirica veneziana, ben disposta a barattar con le ecloghe siciliane le sue «pescatorie» e rompere con la vista delle messi mature o degli alberi carichi di frutta la monotonia di troppo mare.

Una silloge d'una certa ampiezza, dunque — e non soltanto informativa dell'industria poetica dei «veneziani» lungo l'arco di sei secoli, ma rappresentativa del gusto, del costume, della società di quei tempi. Prima cura di Manlio Dazzi, quella di seguire l'evoluzione del linguaggio. Un volgare ricco di etimi latini e greci, ricettivo al massimo e strumento docile di poesia. Altra cura, la più importante, quella di fissare il carattere della poesia, al di là della sua illusoria dolcezza di suono — e Manlio Dazzi ha individuato e isolato le varie voci o mezzevoci, i vari toni, le varie correnti, dalla poesia religiosa alla poesia realistica, dalla poesia da strada alla poesia inamidata — e l'ha fissate, delimitate, mondate dal frascume, nell'intento di dare alla sua opera le nervature atte a garantirne la solidità e validità.

Naturalmente l'attenzione del critico è polarizzata sui «grandi», Giustinian, Venier, Lamberti. Considerandoli alla stregua di pianeti, ha fissato criticamente l'ampiezza della loro orbita e in questa ha ordinato il moto dei «piccini», i satelliti, sì che al cosmo poetico ne derivasse un'ideale armonia.

A dire l'impegno del compilatore, aggiungiamoci le notizie bibliografiche che definiscono meglio la statura del poeta e l'inquadrano nel suo tempo, soprattutto quando sconfini dai limiti della regione per entrare nei quadri della letteratura nazionale. Aggiungiamoci le note, le postille e finalmente le glosse disseminate nel corso della auda o della frottola o dello strambotto — e quando non bastano a superare l'ostilità del testo, ecco a fronte la versione totale la cui cristallina trasparenza permette di penetrare il testo fino nella più intima piega e coglierne i sensi più riposti o fuggevoli.

Mario dell'Arco



Il principe ereditario di Grecia, Costantino, in uniforme di cadetto, si reca ad assistere a una seduta del Parlamento

PRESTO SARA' FATTA LUCE SULL'ECCIDIO DEI REPARTI DI RÖHM

ALLA SBARRA I DUE CARNEFICI ESECUTORI MATERIALI DELLA STRAGE

Il terzogenito del Kaiser fu salvato per miracolo da Goering mentre von Blomberg riuscì a impedire l'arresto del Kronprinz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, marzo

Come noto, nella prima metà d'aprile compariranno davanti ai giudici del tribunale di Monaco l'ex generale delle SS Sepp Dietrich e il suo aiutante Michael Lippert, accusati il primo di aver diretto la fucilazione dei 291 gerarchi della Milizia bruna (SA), e il secondo di aver dato il colpo di grazia a una trentina di moribondi, tra cui il capo di stato maggiore Ernst Röhm; entrambi sono accusati inoltre di avere infierito, prima della esecuzione, contro alcune vittime, tra l'altro mediante atroci mutilazioni.

L'attesa è vivissima. Sono attese rivelazioni sensazionali che faranno piena luce sulla terribile notte di San Bartolomeo nazista. Di particolare importanza saranno, si prevede, le deposizioni di alcuni membri della famiglia Hohenzollern e quelle di von Papen; notevoli dovrebbero essere le testimonianze dell'ex segretario di Stato alla Cancelleria von Lammers e del dott. Hanfstängel, in quel tempo capo dell'ufficio stampa del partito nazista.

Feroce repressione

Recentemente sono stati pubblicati vari rapporti sull'eccidio del 30 giugno 1934, rapporti che hanno confermato tra l'altro le gravissime affermazioni postume del Kronprinz. Alla luce di questo materiale si è potuto stabilire definitivamente che Hitler decise di procedere a una radicale «epurazione» nelle file delle SA verso la fine di gennaio, e precisamente il giorno in cui fu informato che Röhm e quasi tutti i comandanti della Milizia bruna si sarebbero opposti, eventualmente con un colpo di mano, a una dittatura appoggiata dalla Reichswehr, dai «baroni della Ruhr» e dagli junker prussiani, mentre non avrebbero esitato a promuovere una soluzione del problema presidenziale (la successione di Hindenburg, i cui giorni erano contati), se necessario, anche con la restaurazione della monarchia. La data del «repulisti» fu fissata al 15 giugno, non appena si seppe che Röhm aveva offerto prima al Kronprinz, poi a suo fratello Augusto Guglielmo, detto Auwi, la candidatura alla presidenza con la assicurazione che l'elezione a capo dello Stato sarebbe stato il primo passo verso il ritorno sul trono. I due principi respinsero l'offerta, ma ciò non impedì a Hitler di aggiungere i loro nomi alla lista degli eventuali giustiziandi; eventuali, nel senso che la compilazione dell'elenco definitivo si sarebbe dovuta concordare all'ultimo momento. E fu proprio all'ultimo momento che il nome del Kronprinz fu sostituito con quello del predecessore del Führer, il generale Schleicher, il quale era riuscito a procurarsi alcuni documenti compromettenti, tra l'altro due certificati attestanti che il caporale Adolf Hitler, nell'estate 1918, era stato ricoverato in un manicomio per aver dato segni di alienazione mentale (e non in una clinica oftalmica, come si legge nel «Mein Kampf», per una temporanea cecità causata da gas asfissianti).

Da documenti pubblicati di questi giorni si desumono altri particolari che saranno certamente oggetto di esame nel corso dell'imminente processo: i particolari circa il mortale pericolo corso dai due figli di Guglielmo II.

I comandanti delle SA, arrestati nel territorio prussiano la notte del 30 giugno, vennero trasferiti a Berlino, nella ex Scuola militare Lichterfelde, rinchiusi in un sotterraneo, sottoposti a sevizie d'ogni genere e infine fucilati. Verso le 14 arrivò una potente fuori-serie nera, pilotata da Sepp Dietrich; nell'interno, con le catene ai polsi e alle caviglie era un giovane colonnello delle SA; gli sedeva vicino un maggiore delle SS, Michael Lippert. Il colonnello — alto, pallido, dal volto aristocratico — fu trascinato nel sotterraneo e cacciato in uno sgabuzzino. Prima di andarsene, Sepp Dietrich gli disse: «Avrò il piacere di farti fare una indigestione di piombo, cane maledetto». Poi, rivoltosi al Lippert, aggiunse: «Dunque hai capito: il piacere sarà tutto mio, personale. Ora mangio un boccone poi sistemeremo chi ha osato sognare di mettersi al posto del Führer».

L'appetito dell'ex macellaio (il feroce sgherro hitleriano aveva lavorato fino a vent'anni nel mattatoio di Monaco) fu provvidenziale per il principe Augusto Guglielmo, il colonnello rinchiuso nel sotterraneo della ex Scuola militare. Infatti, mentre quegli stava consumando una ricca colazione nel più lussuoso ristorante berlinese, l'Horcher, il Kronprinz fu informato (pare da von Papen) e immediatamente chiese una comunicazione telefonica lampo con Göring. Il colloquio fu drammaticissimo. «Signor generale — disse con voce alterata — spero non abbiate dimenticato il commilitone che comandava il gruppo di armate davanti a Verdun; or bene, questo commilitone si permette di chiedervi: siete proprio impazziti? Vi prego, non interrompetemi. So tutto. So che decine di persone sono state ammazzate come cani, e so anche...».

«Ma non sapete — urlò Göring — che quei cani avevano deciso di rovesciare il Führer e di scatenare una rivoluzione!».

«Anche il mio amico Schleicher?».

«Aveva complottato assieme a Röhm, d'accordo e, probabilmente, per incarico di una potenza straniera».

«Avete le prove?».

«Certamente».

«Perchè non lo avete portato davanti a un tribunale militare?».

«Era la mia intenzione. Ma Schleicher ha tentato di sottrarsi all'arresto con l'arma in pugno...».

«Anche la signora Schleicher ha opposto resistenza?».

Göring ebbe un attimo di esitazione, poi con una punta di ironia osservò: «Vostra Altezza imperiale mi ha l'aria di voler iniziare uno stringente interrogatorio; ma io sono un semplice Primo Ministro di Prussia...».

«Appunto perchè siete Primo Ministro e, come tale, massimo responsabile di quanto sta succedendo in questo Land, vi rivolgo ora la domanda principale: dove è mio fratello? La domanda è superflua, perchè io lo so benissimo. So che è stato arrestato e che l'attende un colpo alla nuca. Vi avverto, però, che, se Augusto Guglielmo fosse stato ammazzato o lo fosse da un momento all'altro, mi incaricherei di aprire gli occhi al popolo tedesco e al mondo intero. A scanso di equivoci, vi dico che il materiale d'accusa è al sicuro, all'estero...».

L'alter ego di Hitler capì la antifona e si affrettò a correre ai ripari.

«Un istante, Altezza».

Trascorsero quattro o cinque minuti, poi comunicò: «Ho telefonato agli uffici competenti. Augusto Guglielmo è al sicuro; di più: si trova sotto la mia personale protezione. Ed ora, una domanda da parte mia: da dove telefona Vostra Altezza imperiale?».

«Dal mio castello di Oels. Sono rientrato poco fa da una passeggiata nei dintorni. Ho avuto il piacere di assistere a una manovra eseguita da grossi reparti di un reggimento di cavalleria, e di salutare un mio vecchio caro amico, il gen. von Kleist».

Esatta profezia

Con questa comunicazione il Kronprinz volle far sapere a Göring che i reparti erano stati dislocati in tutta prossimità del castello per proteggere la sua famiglia.

La sera medesima von Kleist andò al castello. Fu discussa la situazione, ma il generale, pur essendo antinazista, non mostrò di condividere il pessimismo del Kronprinz: «Hitler — disse — sarà il successore di Hindenburg, ma la Reichswehr lo appoggerà solo fino a un certo punto, fino al giorno in cui egli avrà levato dal fuoco le castagne politiche».

«Ed io affermo — questa la conclusione del Kronprinz — che, se non impediremo a Hitler d'instaurare una dittatura, la Reichswehr finirà per diventare un suo docile pericolosissimo strumento, e la Germania verrà nuovamente trascinata in una fatale avventura».

Nei giorni seguenti, il primogenito del Kaiser conferì con altri due generali e, più tardi, con esponenti dell'opposizione nazionale. Qualcuno fece la spia. Certo è che una mattina il Ministro della difesa, gen. Blomberg, trovò sul proprio tavolo un rapporto dettagliato, inviato dall'aiutante del gen. von Kleist. Nel rapporto si denunciava il Kronprinz di avere cospirato contro lo Stato.

Blomberg si consultò con il capo dell'ufficio informazioni, l'ammiraglio Canaris, e, invece di dar corso alla denuncia, prese il rapporto, lo mise in una busta insieme a un bigliettino, e ordinò al proprio aiutante di recarsi a Oels e di consegnare personalmente la lettera al Kronprinz.

Il bigliettino diceva: «Prego Vostra Altezza imperiale di prendere visione del documento e di bruciarlo, quindi, alla presenza del mio aiutante. Ricordo sempre con gratitudine il giorno in cui Vostra Altezza, davanti a Verdun, mi conferì la più alta onorificenza al valore militare: il «Pour-le-mérite». Pochi giorni dopo, il Kronprinz lasciò la Germania per un lungo viaggio all'estero, e ritornò quando Göring gli garantì che non avrebbe più avuto noie.

Il principe Augusto Guglielmo riprese il suo posto, anzi venne promosso generale; in cambio, giurò di non rivelare ad alcuno la terribile avventura di cui era stato protagonista.

Taulero Zulberti

L'attrice Jean Seberg sarà la protagonista di un film tratto da «Bonjour tristesse» il celebre romanzo di Françoise Sagan. Eccola assieme al regista Otto Preminger che dirigerà il lavoro

VIAGGIO NEL LICHTENSTEIN, PAESE DI FAVOLA

UN'OASI SILENZIOSA NEL CUORE DELL'EUROPA

Il piccolo principato fonda la sua notevole prosperità sulle esenzioni fiscali e sulle emissioni di francobolli

Vaduz, marzo

Così tagliato fuori del mondo, raccolto entro la cerchia delle montagne, silenzioso e incantato, come un paese delle favole, il principato del Liechtenstein non possiede una casa da gioco per attirare i turisti, non sfoggia le sue torri antiche per offrire un panorama fantastico, non ha niente da raccontare sulla vita dei suoi abitanti, tutti, dai principi all'ultimo contadino, di antichissimo e nobile lignaggio. Ma se viaggiando in aereo o in un treno internazionale vi accade di chiacchierare con qualche potente industriale o ricco mercante e nominate il piccolo principato, ebbene noterete subito nei suoi occhi un lampo malizioso e le sue labbra avranno una strana smorfia come se dovessero pronunciare qualche frase molto importante. Lo stesso lampo di gioia noterete quando vi accadrà di nominare il Liechtenstein in presenza di un collezionista di quadri o di francobolli.

Ecco fatto, vi abbiamo detto in una volta sola i tre «numeri» sui quali poggia la ricchezza e la forza del principato: libertà assoluta per tutti coloro che intendono costituire delle società commerciali o fare dei depositi in banca; una galleria di quadri comprendente almeno duecento tele dei più famosi pittori da Leonardo a Renoir ed infine, terzo numero, le sue emissioni di francobolli, intelligentemente razionate in modo da appassionare i collezionisti e far aumentare il valore affettivo di ogni serie.

Cominciamo dal primo numero. E' stato difficile raccogliere elementi su questa indiscutibile fonte di ricchezza, in quanto se ne parla con discrezione o, meglio, si preferisce non parlarne affatto. Ognuno, dicono qui, amministra il suo patrimonio come crede e il Governo pretende solo che i cittadini versino alle casse del principato l'8,2 per cento delle loro entrate, tariffa massima, in quanto ai contadini e piccoli proprietari si chiede ancora meno. Paradiso quindi del contribuente alla cui denuncia si crede ciecamente, anche perchè gli organi di polizia non hanno certo a disposizione personale per perseguire gli inadempienti.

Ma torniamo a quella che, segretamente, viene indicata con la sigla *Sitz*, nota a moltissimi industriali e commercianti europei i quali, per semplificare i loro affari, spesso costituiscono a Vaduz delle società nei cui confronti il principato si preoccupa solo di esigere il pagamento dell'imposta annua stabilita in un primo tempo in 400 franchi svizzeri e ora ridotta a duecento. Ora immaginate una marca, ad esempio di elettrodomestici, che vende i suoi prodotti in quasi tutti i paesi europei nei quali ha le sue filiali di vendita. Ebbene, questa casa produttrice paga le imposte in quei paesi e inoltre ne paga altre in quello d'origine. Per semplificare le cose, si ricorre ad un piccolo stratagemma: si fissa la sede della società a Vaduz ove vengono altresì trasferite le azioni. Tutti gli utili da quel momento finiscono nella banca di Vaduz e l'industria paga così nel paese d'origine solo le imposte per le somme che vengono trasferite da Vaduz ad Amsterdam, per esempio, dove la società ha la sua vera sede. Ed ecco che cosa avviene praticamente: il signor Y. di Ginevra vuole importare dei frigoriferi dalla Germania. Anzitutto li fa fatturare a Vaduz, quindi rifatturare a Ginevra. La sua società di Vaduz acquista i frigidaire in Germania, li «vende» al signor Y., cioè a se stesso, e la differenza sul prezzo rimane nelle banche del Liechtenstein.

L'«operazione Sitz»

La legge fiscale quindi in questo felice paese non va tanto per il sottile. Le società straniere che hanno aperto i loro uffici sono circa quattromila e possono svolgere tutti gli affari, leciti s'intende, senza dover rendere conto a nessuno, ricorrendo a quella che viene definita la «Operazione Sitz». Ma la società verrebbe subito allontanata dalle autorità se dovesse commettere lo errore di avere contatti con i paesi oltre la cortina di ferro.

Altra attività, quella relativa ai brevetti. L'inventore crea una società a Vaduz e vende a questa società i diritti del suo brevetto, poniamo per mille dollari. Se l'invenzione ottiene lo sfruttamento, la società fittizia di Vaduz concede le licenze ed introita i relativi benefici. Sicchè, considerato che solo per depositare i brevetti in tutte le altre nazioni, compresa l'Italia, gli inventori devono pagare grosse somme, oltre poi a versare le imposte se il brevetto fosse sfruttato, vi sono centinaia di società a Vaduz costituite da inventori dei più strani oggetti, da far invidia all'esposizione Lepin.

Le società più numerose sono poi quelle chiamate «salvadanaio» riservate a coloro che posseggono un capitale da sottrarre alle tasse del proprio paese e, si sa, che in molte nazioni esse sono fortissime. Basta allora trasferire i propri capitali nelle banche di Vaduz emettendo un titolo qualsiasi che potrà essere riscosso anche dagli eredi. Tutto ciò, commenta il professor Ernest Hauser, è «legale», almeno nel principato di Liechtenstein!

«Estradizioni» fittizie

L'inventore di queste formule commerciali, che fruttano al principato notevolmente, è un legale del luogo, anzi uno dei nove avvocati, Wilhelm Beck e si ricorda in proposito che il famoso Ivan Kreuger, il re dei fiammiferi, al tempo del famoso crack, potè salvare una sia pur piccola parte del suo patrimonio solo perchè l'aveva trasferita a Vaduz. Al tempo di Hitler furono i magnati tedeschi ad invadere il principato con i loro capitali, oggi la corrente più forte di fittizie «estradizioni» proviene dalla Francia, Germania e dalla Svizzera.

Seconda ricchezza i valori postali. Pur essendo legato alla Svizzera per il sistema postale, il piccolo principato s'è riservato il diritto di stampare i propri francobolli ed emette delle serie ogni tre o quattro mesi facendo così la delizia dei collezionisti e i propri interessi. 40 mila sono i filatelici in corrispondenza con l'ufficio postale e per tenere alto il prezzo di ogni serie, quando la domanda sta calando, il capo dell'ufficio postale non esita a ritirare la serie che finisce al macero.

Anche il fattore «naturalizzazione» rende qualche milione all'anno al Governo. Però si va molto cauti e il costo è abbastanza forte: più di tre milioni e mezzo per ogni naturalizzazione più un deposito di tre milioni nella banca del Governo che saranno rimborsati solo quando il cittadino deciderà di cambiare nazionalità. Ogni anno sono soltanto sei o sette coloro che ottengono la nazionalità locale, anche perchè ogni richiesta deve essere approvata dal Parlamento e il Governo elvetico ha il diritto di veto.

Ultima ricchezza: la collezione di quadri del principe regnante, valutata a più di 40 miliardi. Il principe Francesco Giuseppe II, d'origine absburgica, discende da una stirpe di guerrieri, diplomatici, fino dall'anno 932, e un tempo la sua famiglia era una delle dieci più ricche dell'Europa. Ha mantenuto tuttora parte delle sue terre in Austria, ventimila ettari, ma ha perduto quelle in Cecoslovacchia per oltre quaranta miliardi di lire. Possiede inoltre alcune fabbriche per la lavorazione della carta, un grande settimanale a Vienna, è presidente della banca commerciale di Vaduz oltre al castello dove abita insieme alla moglie, contessa Giorgina von Wilckez, e ai figli Hans, Filippo, Nicholas e Nora.

La sua collezione di quadri è la prima nel mondo, comprende duecento tele dei più illustri pittori, da Rembrandt a Rubens, Van Dyck, Botticelli, Leonardo e via dicendo. Non tutti però possono penetrare nella pinacoteca e soltanto gli artisti noti e amici del principe sono ammessi a visitare la famosa galleria.

Ultimo elemento interessante della vita di questo felice paese è la democrazia «la più pura che esista nel mondo e mai sia stata sperimentata dopo quella ateniese di Pericle»!

Ci sono i «Neri», o progressisti, ed i «Rossi», o patrioti, senza alcun riferimento, per questi ultimi, alle teorie di Marx. Entrambi governano da quasi diciotto anni ed hanno un quasi identico programma: lealtà verso la costituzione, al trono e alla Chiesa, anche se qualche maligno afferma che tra i «Neri» ed i «Rossi» v'è qualche differenza: i primi vanno in chiesa tutti i giorni, i secondi una volta la settimana.

Il Parlamento viene eletto ogni quattro anni (votano solo gli uomini), ed è composto da quindici rappresentanti. I «Rossi» ottengono ogni volta qualche voto in meno ed allora fanno la opposizione, pro forma, in quanto hanno il loro rappresentante al Governo, il «Primo Ministro aggiunto», che è oggi il signor Ferdinand Nigg, del peso di oltre un quintale, il quale siede alla sinistra del Primo Ministro, il signor Alexander Frick, magrissimo e longilineo. Nello stesso stabile dove ha sede il Parlamento ci sono le prigioni e il tribunale.

Forze di polizia agli ordini del Primo Ministro, sette uomini, un ufficiale e un cane. Niente automobile di rappresentanza; un solo telefono. Il Primo Ministro percepisce 23 mila franchi svizzeri annui e ha l'obbligo di ricevere qualsiasi cittadino del principato, dalle 7 e mezzo del mattino in poi. Il principe ha diritto di veto su qualsiasi legge e se la popolazione non gradisce qualche legge lo fa sapere chiedendo il plebiscito. Quando da più parti furono avanzate proposte perchè il principato diventasse la Monaco delle Alpi, fu risposto no, in quanto il gioco d'azzardo è vietato.

Nelly Chiaramonte

Libri ricevuti

Il turismo evolve in nuove forme, si fa anno per anno più numeroso e più frettoloso, ha curiosità nuove e più varie. Meno colti — nel senso classico della parola — dei turisti tradizionali d'un tempo, ma non meno curiosi di novità, i turisti modernissimi prendono in generale un maggior interesse alla natura e al paesaggio. Essi così soddisfano anche a quel bisogno di evasione che spinge le folle urbane e dei centri industriali verso i mari, i monti, i liberi orizzonti delle nostre colline e pianure. L'alpinismo, l'escursionismo, la speleologia e, non ultimo per importanza, il campeggio hanno largamente contribuito a diffondere la curiosità per la conformazione fisica del suolo, per i grandiosi spettacoli del mondo alpino e del mare, per i segreti del sottosuolo. La stessa aviazione, che ci presenta il mondo da nuovi punti di vista, che rendono più evidente il suo aspetto plastico, contribuisce ad approfondire il gusto per il paesaggio. Lo spirito utilitario, poi che domina l'epoca presente, rende familiari concetti di ricchezze naturali, di risorse sfruttabili, si tratti di carbone o di idrocarburi, di soffioni boraciferi o di cadute d'acqua, di fiumi navigabili o di laghi-serbatoi per energia elettrica o per irrigazione, di trafori alpini o di bonifiche.

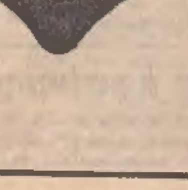
I nuovi turisti che di questi argomenti hanno sentito parlare in ufficio, in cantiere, in officina, e ne hanno letto nei giornali, sono curiosi di rendersene conto «de visu». Ecco perchè il Touring Club Italiano, che ha per tradizione riconosciuta di precorrere le esigenze e i desideri dei turisti, ha pensato a una apposita pubblicazione che presentasse questi aspetti del nostro Paese, aspetti nuovi rispetto alla vecchia concezione del turismo.

La serie «Conosci l'Italia» offrirà un alimento più vasto alla curiosità del turista, la possibilità cioè di soddisfare con nozioni più approfondite in una cornice più organica il suo desiderio di conoscere di quanto non possa fare, pur nella sua puntuale precisione, l'episodica descrizione della miglior guida turistica. Non si tratta dunque di una serie di guide di nuovo genere che ancora conducano il turista a visitare questa o quella curiosità fisica, un vulcano o una grotta, una formazione vegetale, una zona ricca di una fauna singolare, una città d'arte o una regione industriale, una realizzazione particolarmente interessante della nostra agricoltura, un museo o un monumento; sarà invece un'illustrazione monografica degli aspetti salienti della Italia che più interessano al turista e alle persone di media cultura (geografico, naturalistico, demografico ed etnografico, artistico, culturale, economico, turistico), svolta per argomenti e trattata da studiosi autorevoli, ognuno nella sua materia.

Così il I volume, *L'Italia Fisica*, offerto in dono ai soci per il 1957, descrive in 416 grandi pagine riccamente illustrate la struttura geologica e geografica della Regione italiana: i confini e il clima; le rocce e i minerali; i vulcani e i movimenti del suolo; i mari, le coste e le isole; i monti e le pianure; i ghiacciai, i laghi e i fiumi; il carsismo e le grotte; e, in una limpida sintesi, il paesaggio italiano. E' insomma una presentazione scientificamente aggiornata delle bellezze e delle particolarità naturali dell'Italia. Alla compilazione di questo volume hanno collaborato alcuni fra i più qualificati studiosi italiani, ognuno particolarmente autorevole nel campo assegnatogli: il prof. Sestini, che ha inoltre coordinato le varie collaborazioni, il sen. prof. Gortani e i professori Gribaudi, Imbò, Morandini, Mori, Nangeroni, Nice, Zaina. L'impostazione e la coordinazione redazionale sono dovute al direttore generale Vota.

Denti bianchissimi perchè sanissimi i denti al
CHLORODONT

Denti bianchissimi perchè sanissimi i denti al
CHLORODONT

Un alito fresco
Si avrà con l'uso continuato della *Magnesia S. Pellegrino* (Marca *Prodel* che facilita la digestione, pulisce lo stomaco e l'intestino. Un cucchiaio ogni mattina, basta per dare risultati efficaci. Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma *Prodel* su ogni busta, scatoletta o flacone.


CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA BURRASCOSA SEDUTA PER L'A.C.E.G.A.T.

Esame delle residue possibilità di risolvere la crisi comunale

L'atteggiamento della D. C. - Oggi il Sindaco si incontrerà con Palamara, quindi si riunirà la Giunta

L'imbarazzante e confusa situazione politica determinata dal voto del Consiglio comunale ha caratterizzato ieri l'intera giornata, mettendo in moto autorità, politici e sindacalisti, anche per cercare la necessaria chiarificazione. Puntualizziamo a parte gli sviluppi della vertenza sindacale; per quanto invece riflette la crisi politica e la sorte del Consiglio comunale, la cronaca deve anzitutto soffermarsi sull'avvenimento conclusivo della giornata, che ha portato alla seguente deliberazione del Comitato provinciale della democrazia cristiana, vale a dire dell'organo che ha la responsabilità di stabilire l'indirizzo della azione politica del partito di maggioranza:

«Constatato — dice il laconico comunicato — che la situazione politica esasperata da una preconcetta posizione, per speculazioni meramente politiche, delle opposizioni che hanno voluto ancora una volta rendere impossibile all'attuale Giunta di amministrare, demanda alla Giunta comunale l'esame delle possibilità residue di risolvere i problemi amministrativi dell'amministrazione comunale e dell'Acegat, considerando dovere civico e politico di esperire ogni tentativo di adempiere il dovere assunto verso l'elettorato».

Questa determinazione è stata presa al termine di una lunga riunione, alla quale sono intervenuti anche gli assessori municipali democristiani, e dopo la lunga serie di contatti che nel corso della giornata gli esponenti della D. C. avevano avuto con le altre segreterie politiche del tripartito, parallelamente ad altri incontri che i responsabili dell'amministrazione civica avevano avuto presso il Sindaco.

Se ne rileva pertanto che la Giunta trarrà effettivamente «le conseguenze» della crisi, come preannunciato martedì al Consiglio comunale, ma che tentativi saranno ancora compiuti per evitare la paralisi dell'amministrazione civica e il conseguente trasferimento delle responsabilità al commissario prefettizio.

In altre parole la Giunta, prima di decidere le dimissioni, potrà ritentare il proseguimento dell'attività amministrativa puntando su un diverso atteggiamento del Consiglio comunale (attraverso anche l'azione chiarificatrice iniziata ieri), per cui le conclusioni definitive potranno non essere immediate. Ma già ieri abbiamo sottolineato l'eccezionalità di questa crisi, costituita dallo sciopero degli «acegatini» che ha fatto precipitare la situazione e che del pari esige pronte risoluzioni.

O sarà quindi possibile operare lo sganciamento delle due questioni, oppure le difficoltà non potranno che aumentare, con conseguenze facilmente immaginabili.

Si è molto discusso ieri sul significato del voto espresso dal Consiglio comunale e sui nuovi sviluppi che potrà determinare. Tutte le opinioni convergono per altro su due punti e precisamente: primo la necessità di sgomberare il terreno dalla vertenza sindacale; secondo di provvedere sollecitamente a rinsanguare le magre casse dell'Acegat. La Giunta aveva proposto gli aumenti tariffari, confidando anche nell'assicurazione data da Palamara che simultaneamente sarebbe entrato in azione l'Ufficio del Lavoro per risolvere la controversia sindacale. Questa soluzione è venuta a mancare per il voto contrario delle opposizioni di destra e di sinistra e una nuova strada pertanto dovrà essere trovata.

Piuttosto semplicistica appare la ipotesi che Palamara decida di inviare un'altra volta il Commissario prefettizio al Comune soltanto per deliberare l'aumento delle tariffe, lasciando nelle funzioni la Giunta e il Consiglio; c'è chi crede di poter seguire questa comoda strada. Oggi stesso è previsto un incontro del Sindaco con il Commissario generale, e in giornata si riunirà anche la Giunta, per cui gli sviluppi della crisi potranno maturare prima di sera. Altrimenti si prospetta l'eventualità dell'accensione di un mutuo per sanare il deficit della municipalizzata, od anche il trasferimento della passività sul già tanto deficitario bilancio del Comune. Ma i termini, in ogni caso, rimangono inalterati, perchè occorre in qualunque modo comporre la vertenza sindacale e dare all'Acegat i mezzi per funzionare.

Disparate sono le reazioni dei partiti. Si è detto della D.C. e segnaliamo un voto espresso ieri dal P.S.D.I. dopo un'ennesima riunione del tripartito e una della propria segreteria: è un indirizzo di solidarietà agli «acegatini» scioperanti, in cui si protesta contro l'azione degli amministratori dell'Azienda (ovviamente esclusi i due socialdemocratici dissenzienti con la maggioranza della commissione) giudicata un «tentativo di rompere la compattezza sindacale» del personale dell'Acegat. Il voto dei socialdemocratici inoltre rimarca i disagi che lo sciopero comporta ed auspica l'intervento dei competenti organi per «una soluzione che ormai si presenta inderogabile come l'accoglimento sostanziale delle richieste del personale».

Da parte del M.S.I. viene messa ancora in rilievo la difficoltà che presentava la deliberazione proposta dalla Giunta per l'aumento delle tariffe, per la connessione del problema politico-amministrativo con quello sindacale. Se ne ricava la senzazione che il colloquio delle parti potrà essere ripreso se nel frattempo interverrà lo sganciamento delle questioni e la necessaria chiarificazione.

I comunisti hanno dichiarato di approvare l'atteggiamento seguito dai loro consiglieri al Comune, ma resta proprio tale atteggiamento il fattaccio di questa crisi. Quando infatti si stava decidendo la sorte della Giunta sulla mozione pregiudiziale della cons. Gruber ed era a tutti chiaro che inevitabile conseguenza di un voto contrario alla Giunta avrebbe portato alle immediate dimissioni, seduta stante, del Sindaco e degli assessori, sono stati i comunisti a sostenere la Giunta, con l'astensione decisa in una votazione squisitamente politica, al punto da provocare la degenerazione del dibattito con il confuso esito che poi ha avuto. Il P.S.I. infine si è rivolto alla direzione centrale e ai parlamentari del partito socialista, protestando per la condizione posta da Palamara che subordinava la soluzione della vertenza sindacale all'aumento delle tariffe.

PER INIZIATIVA DELL'OSPEDALE INFANTILE «B. GAROFOLO»

Riunione medica a Trieste sui problemi della poliomielite

Il «Symposium» avrà luogo il 24 marzo prossimo

Nel quadro delle celebrazioni del primo centenario del «Burlo Garofolo», l'ospedale infantile di Trieste che quest'anno si è arricchito di un modernissimo centro di ricupero poliomielitici, la presidenza della Fondazione ha indetto un «Symposium regionale sulla poliomielite» che sarà tenuto il 24 marzo nell'ospedale stesso.

Il tema fondamentale del «Symposium» sarà «Problemi e competenze nell'assistenza integrale del poliomielitico»; esso avrà uno svolgimento da parte di tre relatori: il prof. dott. Demos Gotti, aiuto della clinica pediatrica dell'Università di Bologna, che parlerà dei «problemi e competenze d'ordine medico in rapporto al ricupero sociale del poliomielitico»; il dott. Luigi Nuzzolillo, che tratterà la parte legislativa e amministrativa dell'assistenza e infine il prof. dott. Stefano Stefanini, direttore del «Burlo Garofolo» che parlerà su «problemi e competenze nella cernita e nella preparazione del personale specializzato per l'assistenza del poliomielitico». Aprirà e chiuderà il «Symposium» il prof. Gaetano Salvioli, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Bologna, noto studioso e ricercatore nello specifico campo della paralisi infantile.

Nel corso del convegno, cui sono invitati tutti i pediatri triestini nonchè i medici provinciali e i direttori sanitari di Gorizia, Udine e Belluno, verrà proiettato un film sull'Ospedale infantile di Trieste realizzato dalla sezione cinematografica del Commissariato del Governo per la regia del prof. Stefanini e della signora Bombaci.

I RAPPRESENTANTI DELLA C. d. L. DA PALAMARA

Si approfondisce la frattura nei rapporti fra le parti in causa

Una nuova dichiarazione degli amministratori dell'Acegat Stamane alle 10 assemblea degli scioperanti al cinema Alabarda

Venuta a mancare la condizione posta dal Commissario generale del Governo per l'intervento dell'Ufficio del Lavoro nella vertenza sindacale dell'Acegat, lo sciopero è continuato ieri appesantendo ancora l'atmosfera di disagio e incertezza creata dall'esito della riunione del Consiglio comunale sul problema degli aumenti tariffari. Si è avuta cioè la sensazione di un approfondimento della frattura di rapporti tra le parti, e conseguentemente delle maggiori difficoltà che presenta la ricerca di una possibile soluzione.

Riferiamo anzitutto i fatti della giornata. Di notevole rilievo, nella mattinata si è avuto un intervento della Camera del Lavoro presso il Commissario generale del Governo, tentativo che la segreteria camerale ha compiuto appunto per sbloccare la crisi. Sullo svolgimento del colloquio è stato mantenuto uno stretto riserbo.

Un secondo fatto si è avuto in sede aziendale, con una nuova deliberazione della Commissione amministratrice dell'Acegat, così precisata nel comunicato ufficiale emesso al termine della riunione:

«La Commissione amministratrice dell'Acegat, viste le varie interpretazioni date dai dipendenti al contenuto del proprio comunicato pubblicato in data 12 corrente, precisa che, fermi restando per tutti i dipendenti i diritti già acquisiti, e quanto già concesso dalla Commissione amministratrice con la delibera in data 10-12-1956 circa l'indennità di buonuscita, aumento ferie e interruzione delle medesime per malattia, è pacifico il diritto dei dipendenti regolati dai contratti EGA alla conservazione dell'agganciamento al trattamento economico nazionale degli elettrici.

«La Commissione amministratrice rinnova l'invito a tutti i lavoratori dell'Acegat di riprendere il lavoro, anche perchè in questo particolare momento le possibilità di una soluzione non sono prevedibili a breve scadenza».

Prima di ogni valutazione della delibera, va segnalato che questo atto sancisce il perdurare del conflitto in seno alla Commissione amministratrice dell'azienda, perchè risulta che alla riunione non hanno partecipato i due rappresentanti socialdemocratici, uno dei quali, l'avv. Senigaglia, è anzi il presidente del Consiglio di amministrazione. Consta addirittura che i due rappresentanti del P.S.D.I., mentre la Commissione era riunita, stavano partecipando in Municipio a un incontro con l'assessore delegato prof. Dulci, con il segretario politico del P.S.D.I., prof. Lonza, e con l'esponente socialdemocratico degli «acegatini», il sindacalista Giuricin. In serata, dai Sindacati sono state fatte riserve per la delibera della Commissione amministratrice, proprio affermando che alla riunione mancavano i due socialdemocratici e che il presidente avv. Senigaglia aveva deciso di rinviare a oggi quella seduta.

Senza quindi entrare nel merito della legittimità del provvedimento, da queste considerazioni balzano evidenti un atteggiamento negativo dei Sindacati e il ripetersi del conflitto in seno agli amministratori dell'azienda. Per questi ultimi si vedrà oggi, allorchè la Commissione tornerà a riunirsi, quale sarà l'atteggiamento definitivo dei socialdemocratici.

Per quanto concerne invece gli «acegatini» in sciopero, con interesse è attesa l'odierna assemblea, indetta dai Sindacati per le ore 10 al cine Alabarda, per le decisioni che saranno prese in merito alle deliberazioni degli amministratori, ma soprattutto per le conclusioni che saranno tratte dal voto del Consiglio comunale

Il Ministro Colombo all'inaugurazione del Mercato

Fervono intensi i lavori per dare gli ultimi ritocchi al nuovo Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto, la cui inaugurazione avrà luogo sabato prossimo alle ore 10, con una solenne cerimonia alla presenza dell'on. Emilio Colombo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste. Il nuovo complesso edilizio comunale verrà benedetto dal Vescovo mons. Santin.

Il Fondo di rotazione e le industrie minori

APPROVATA L'AGEVOLAZIONE DEL PRIVILEGIO SUI MACCHINARI

Apprendiamo da Roma che la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, dopo avere ascoltato la relazione del sen. Cenini, ha approvato ieri il disegno di legge che prevede la estensione ai finanziamenti sul Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia del privilegio speciale di cui al decreto legislativo 1.o ottobre 1947 n. 1075. Ricordiamo che il provvedimento era già stato approvato dalla Camera dei deputati, ed entra quindi immediatamente in vigore.

Assemblea dei profughi istriani

Domenica riprenderanno le assemblee generali dei profughi istriani residenti a Trieste. Saranno di turno gli esuli da Piemonte di Grisignana che si riuniranno alle ore 10 nella sede del PLI, in Corso Italia 27. Nel corso di queste assemblee saranno forniti in particolare dei ragguagli sul pagamento degli indennizzi per i beni abbandonati. I convenuti dovranno anche eleggere il nuovo comitato comunale.

Per martedì 19 corr. viene inoltre annunciata l'assemblea dei profughi da Buie, che data la forte affluenza prevista, si svolgerà, sempre alle ore 10, nella sala Istria, in via Duca d'Aosta 10.

Discussi a Roma i problemi della Regione

Apprendiamo da Roma, che presso il vice-segretario della Democrazia cristiana, Rumor, si è svolto ieri il secondo colloquio ristretto in preparazione alla riunione che dovrà tenersi prossimamente presso Fanfani sui problemi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Erano presenti i segretari provinciali di Udine e di Gorizia ed il dottor Savona in rappresentanza del segretario provinciale di Trieste, oltre a Rumor ed al segretario regionale Fantoni.

QUESTA NOTTE È ARRIVATA LA «ERNESTO FASSIO Jr.»

COME SONO STATI SALVATI I 32 MARINAI DELLA NAVE OLANDESE

L'unità è affondata per cause non ancora accertate al largo di Creta - Vivo elogio all'equipaggio italiano

Sono giunti nel corso della notte a Trieste i 32 naufraghi della motonave olandese «Amor» di 2817 tonn., colata a picco nelle prime ore della mattina dell'11 marzo in un tratto di mare tra la costa greca e l'isola di Creta. L'equipaggio dell'unità olandese, costituito in gran parte da marinai in giovane età, è sbarcato verso le 23 dalla motocisterna «Ernesto Fassio Jr.», che li aveva raccolti poche ore dopo il naufragio. Ad attendere l'arrivo della «Fassio» era, assieme alle autorità portuali e marittime, il Console onorario di Olanda a Trieste, comm. Enrico A. Sperco, il quale salito tra i primi a bordo, ha voluto porgere ai naufraghi affettuose espressioni di solidarietà. Parole di vivo elogio e compiacimento il rappresentante d'Olanda ha rivolto pure al comandante, cap. Edoardo Morchio, genovese, e all'equipaggio della «Fassio» per la generosità e l'abnegazione dimostrate prodigandosi nell'opera di salvataggio e di prima assistenza. Il comm. Sperco era accompagnato dal sig. Ossevaarde, condirettore del Dipartimento tecnico della «Compagnia Reale Olandese», inviato espressamente nella nostra città onde rendersi conto personalmente delle necessità dei 32 uomini dell'«Amor» e per organizzare il servizio di assistenza a favore dei naufraghi.

Un rigoroso riserbo circonda la vicenda che i marinai olandesi hanno vissuto qualche giorno fa nel mare di Creta; poche voci sono trapelate e non sono sufficienti a dare la misura della gravità del sinistro occorso al mercantile «Amor». Si è saputo solamente che verso le 2 dell'11 marzo, la radio di bordo della «Fassio» aveva incominciato a captare i primi segnali di soccorso, immediatamente localizzati nella zona già indicata; per ben due ore lo stesso segnale è giunto agli apparecchi della nave italiana, che velocemente si dirigeva verso il luogo del sinistro. Dopo qualche ora di affannosa navigazione, resa difficile da un mare particolarmente agitato, dalla «Fassio» si sono scorti quelli che erano i resti della motonave olandese: una boa luminosa che segnava il punto dove l'unità era affondata. Unico segno di vita nel mare in tempesta, la scialuppa con a bordo tutti i membri dell'equipaggio, tra i quali fortunatamente non si sono avuti dei feriti.

Il problema più difficile da risolvere per il comandante italiano è stato quello di prendere a bordo i superstiti del sinistro: un mare agitatissimo impediva ogni manovra di avvicinamento, e per ben sei ore, ossia dalle 6 alle 12, l'equipaggio della «Fassio» ha dovuto assistere impotente agli sforzi che i marinai olandesi dovevano compiere per mantenere a galla la loro imbarcazione. Al primo accenno di quiete è incominciata la operazione di salvataggio, conclusasi felicemente in breve tempo non senza serie difficoltà. A bordo della «Fassio» i naufraghi hanno trovato immediata assistenza, accolti con simpatia e solidarietà da tutto l'equipaggio italiano.

Sulle cause del disastro nulla si può azzardare. Il mercantile olandese trasportava un carico di quasi duemila tonn. di pirite, che avrebbe dovuto essere consegnato ad una ditta di Amsterdam. E' probabile che si sia verificato il cosiddetto «fenomeno di fluttuazione», ma la vera causa dell'affondamento potrà essere accertata solamente dopo la deposizione che il comandante dell'unità farà oggi stesso alle autorità consolari olandesi, specificando le circostanze in cui il sinistro è avvenuto.

Giunta la nave nella rada del nostro porto, dopo le formalità di rito, l'intero equipaggio scampato al naufragio ha preso posto su di una motolancia messa a disposizione dal Consolato e quindi, ormeggiata l'imbarcazione nel tratto di riva prospiciente alla Capitaneria di Porto, è stato sistemato in due alberghi cittadini. Già nel corso della mattinata sarà provveduto al rifornimento del completo corredo individuale e successivamente, dopo effettuata la stesura dei documenti personali, si procederà al rimpatrio dell'equipaggio in Olanda. La partenza dei naufraghi dalla nostra città è prevista per domani.

UNA SERIE DI GENTILI INIZIATIVE

Abbellire con i fiori case e strade della città

Corsi teorico-pratici di fioricoltori dilettanti - La Mostra internazionale in concomitanza con la Fiera

Una campagna per l'abbellimento floreale della città viene lanciata dall'Ente per la rinascita agricola, d'intesa e con il concorso della Direzione agricoltura e foreste del Commissariato del Governo, della Direzione delle pubbliche piantagioni del Comune, dell'Ente per il turismo, del Consorzio agrario e dell'Ispettorato dell'agricoltura. L'interessante iniziativa prevede l'istituzione di un ciclo primaverile di corsi teorico-pratici di floricoltura per dilettanti, che comprendono le seguenti materie: impianto e cura delle piante d'appartamento, nozioni di botanica, cognizioni per la lotta antiparassitaria, sistemazione floreale di finestre, poggioli, terrazze e giardini di ogni dimensione.

I corsi vengono incontro alle esigenze di tutti coloro che possiedono piante d'appartamento o da giardino con una serie di esaurienti lezioni teoriche e dimostrazioni delle pratiche più progredite e razionali nel corso di interessanti visite nei vivai, nelle ville, nelle serre, nei giardini della città. Nell'itinerario è pure compresa la visita al nuovissimo vivaio allestito in Villa Sartorio, la cui magnifica serra è venuta a costare circa 10 milioni. Oltre alle visite al vivaio forestale di Villa Giulia, alle serre di Villa Revoltella, del parco di Miramare e dell'Orto botanico, è prevista una breve escursione al parchetto comunale di Percedol, per una illustrazione della flora tipica del Carso. Con tale iniziativa gli Enti organizzatori si propongono di diffondere, con l'amore per i fiori, le principali norme per la coltivazione e la cura in casa e nei propri parchi di fiori e di piante, in modo da contribuire in questo modo all'abbellimento della città.

Le lezioni saranno tenute dai più quotati tecnici concittadini, tra i quali il dott. Cosma, direttore della Sezione piantagioni, dal dott. Radillo, esperto floricolo dell'Ispettorato dell'agricoltura, e da altri valenti esperti. Le lezioni teoriche si terranno nelle ore serali e quelle dimostrative avranno luogo al sabato pomeriggio e alla domenica mattina. Le iscrizioni a tali corsi si accettano presso la direzione di «Rinascita agricola» in via del Teatro Romano 17, ogni giorno dalle 18 alle 20.

Questa azione preliminare di propaganda floreale, che prevede un programma di abbellimento della nostra città, culminerà con la Mostra campionaria internazionale del fiore che si terrà alla Stazione marittima dal 27 giugno al 1.o luglio, in concomitanza con la Fiera di Trieste.

Gli addetti all'I.N.A.M. e lo sciopero dei parastatali

SERVIZI DI EMERGENZA A FAVORE DEGLI ASSICURATI

L'azione di sciopero proclamata in sede nazionale dai Sindacati dei dipendenti degli Enti parastatali, agitazione alla quale partecipano fin da ieri anche i dipendenti degli Istituti previdenziali locali, è venuta improvvisamente ad allargarsi, con l'astensione dal lavoro anche degli addetti all'INAM. Ai quattrocento dipendenti delle sedi locali dell'INPS e dell'INAIL, scesi in sciopero ieri, si aggiungono ora i dipendenti dell'INAM.

L'agitazione di questi ultimi accrescerà notevolmente il disagio della cittadinanza, la quale sarà privata dei servizi assistenziali per la durata di tre giorni. A tale disagio si è cercato di porre rimedio col rimandare gli assicurati, in possesso delle cartoline-invito per il pagamento dell'indennità di malattia, presso la Banca Nazionale del Lavoro in piazza Ponterosso per la riscossione del rispettivo importo. I Sindacati lavoratori INAM, aderenti alla C. d. L. comunicano che è stato istituito un servizio di emergenza presso gli ambulatori comunali di via Solitario, via della Guardia e di via Madonna del Mare, i quali resteranno aperti, nel corso di questi tre giorni di sciopero, con orario dalle 10 alle 14; le chiamate a domicilio si effettueranno in via Pietà 9, dalle ore 10 alle 15.

I lavoratori dell'Officina «Salda» si sono astenuti dal lavoro alle ore 16 di ieri; lo sciopero, che si conclude oggi alle ore 8, è stato proclamato dal Sindacato provinciale FIOM della CGIL, in seguito al mancato accoglimento, da parte del datore di lavoro, delle note richieste avanzate dai lavoratori.

Sono proseguite ieri le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale della Raffineria Aquila. Le operazioni di voto hanno conclusione oggi alle ore 16. Immediatamente avrà inizio lo spoglio delle schede. A tutt'oggi hanno votato in totale 479 operai su 539, ossia l'89 per cento, mentre tra gli impiegati è stato raggiunto il 95,5 per cento dei votanti.

MOSTRE D'ARTE

Grubissa alla «Trieste»

Il vivo successo della Mostra personale di Guglielmo Grubissa alla Galleria «Trieste», in viale Venti Settembre, ha suggerito di prolungare l'esposizione ancora di un giorno, per cui essa si chiuderà venerdì alle 20. Grubissa, in questo suo ritorno dopo una notevole assenza da Trieste, ha conseguito una brillante affermazione ed ha fatto conoscere la propria evoluzione, con particolare riguardo alla sua tecnica nell'impiego dell'olio. L'intera Mostra raccoglie infatti solo pitture a olio. Con venerdì Grubissa prenderà congedo dal pubblico triestino, per un'altra lunga parentesi all'estero.

Cernigoi alla Comunale

Il pittore concittadino Augusto Cernigoi presenterà nella Sala comunale d'arte dal 16 al 27 marzo, opere di pittura, incisioni bianconero, completamente inedite per Trieste.

NELLA RICORRENZA DELL'EROICO SACRIFICIO

Un busto di Maggio Astori nell'atrio dell'Istituto «Oberdan»

La famiglia ha istituito una borsa di studio

Il mese prossimo, per iniziativa di un apposito Comitato, saranno tributate solenni onoranze alla memoria eroica del concittadino Maggio Astori, caduto a Milano il 26 aprile del 1945. Nella ricorrenza della sua morte sarà scoperto nell'atrio dell'Istituto scientifico «G. Oberdan» un profilo di bronzo, modellato da Marcello Mascherini, che sarà benedetto nel corso di una cerimonia dal Vescovo mons. Santin. Il preside della scuola, dove Maggio Astori assolse gli studi medi, prenderà in consegna, di fronte a tutta la scolaresca, il ricordo bronzeo, dopo che il prof. Paladin avrà tenuto la commemorazione ufficiale. Alla manifestazione parteciperà il coro degli allievi dell'Istituto.

Hanno dato la loro adesione al Comitato d'onore per la manifestazione il Vescovo mons. Santin, il consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa comm. dott. Azzarita, il Sindaco ing. Gianni Bartoli e il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Ettore Gregoretti. Del comitato esecutivo fanno parte il col. Piero Almerigogna, il preside dell'«Oberdan» prof. Ezio Bernardoni, il presidente dell'Associazione famiglie caduti per la libertà dott. Marino Colombis, la dott. Fulvia Costantinides, il giornalista dott. Manlio Granbassi, lo scrittore prof. Biagio Marin, Marcello Mascherini, il cav. Pino Novi Ussai, l'avv. Cesare Pagnini, il prof. Giovanni Paladin, il presidente dell'Associazione Stampa giuliana dott. Stelio Rosolini, il direttore della Biblioteca civica dott. Aldo Tassini, che funge da segretario del comitato, l'assessore dott. Paolo Venier e il direttore del nostro giornale Chino Alessi.

In occasione delle onoranze, la famiglia del Caduto ha deciso di istituire un fondo per una borsa di studio intitolata a Maggio Astori da assegnarsi all'alunno dell'«Oberdan» in particolari condizioni economiche di disagio e giudicato più meritevole per profitto. Le eventuali oblazioni in favore del fondo potranno essere inviate o depositate alla Cassa di Risparmio di Trieste sul conto corrente n. 7781 «Borsa di studio Maggio Astori».

Cassa di previdenza per medici

Questa sera alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda, avrà luogo nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore la assemblea generale ordinaria della Cassa di previdenza per medici ammalati, con il seguente Ordine del giorno: 1) lettura del P. V. della precedente assemblea; 2) relazione sull'attività sociale dello anno 1956, presentazione ed approvazione dei rendiconti sociali; 3) proposte del Consiglio d'amministrazione accennate nella Relazione sull'attività sociale; 4) elezioni di un consigliere d'Amministrazione; 5) eventuali proposte.

Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita a Stra e a Venezia che la Lega Nazionale organizza per domenica. Prenotazioni saranno possibili ancora entro domani alla sede centrale in Corso Italia n. 9, tel. 37-196.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica on. Gronchi ha conferito al collega dott. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione della Stampa Giuliana, l'onorificenza di cavaliere ufficiale dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana». L'ambito riconoscimento viene a premiare, nella persona del suo presidente, tutta la classe giornalistica triestina per l'organizzazione del VI Congresso Nazionale della Stampa Italiana svoltosi nell'ottobre scorso alla presenza del Capo dello Stato. Rivolgiamo al valoroso collega Rosolini i più vivi rallegramenti.

Lauree

Livio Lunder, figlio del nostro collega prof. Dante, s'è laureato ieri brillantemente in chimica pura presso la Facoltà di scienze della nostra Università discutendo con il chiarissimo prof. C. Musante di Firenze una tesi sperimentale in chimica organica dal titolo «Trasformazioni a opera del calore di alcuni idrazoni di beta-chetoesteri». Vivi rallegramenti.

— Il signor Mario Zerial si è recentemente laureato presso lo Istituto Universitario di Architettura di Venezia, analizzando col chiarissimo prof. Samonà un progetto di un complesso residenziale. Congratulazioni vivissime.

— Il giorno 12 c. m. la signorina Liliana Grigolon, figlia del dott. Luigi Grigolon proprietario della Farmacia Minerva, si è laureata in farmacia presso l'Università di Bologna. Vivissime felicitazioni e auguri.

Mani belle

Per la bellezza femminile le mani occupano un posto importantissimo: curate e rinforzate le vostre unghie rovinate e deboli con «Nail Keratin», il nuovissimo prodotto rivoluzionario a base di cheratina. Presso il concessionario Cosulich & Padi, Carducci 24

Otello di Shakespeare

nell'interpretazione di Vittorio Gassman ed Anna Maria Ferrero, alla TV di domani 15 corr. sarà indubbiamente uno spettacolo meraviglioso, specie se goduto nell'intimità della Vostra casa. Se ancora non avete il televisore, la ditta di fiducia che Vi faciliterà l'acquisto, è Radiobachelli di via Pascoli 24, tel. 90-552, concessionari per la vendita dei televisori Philips.

Ballo della polenta

alla Soc. Ginnastica, domenica 17 p. v., dalle ore 17 alle 21. Prenotazioni in sede per il tradizionale piatto gustoso con polenta e carne al sugo. Cena in famiglia. I soci possono ritirare eventuali inviti per amici e simpatizzanti.

Nato con la camicia

Così si usa dire di un uomo fortunato. Ma anche chi è nato senza camicia, può diventare felice possessore di una bellissima «Amex-Stella d'Oro», la camicia di classe, o di una «Novitas», a sole L. 2900. Novitas, via Roma 5, vi fornisce la camiceria elegante.

Mostra filatelica

Nella sede dell'Associazione filatelica triestina di piazza San Giovanni 1 I p., verrà inaugurata sabato una mostra comprendente tutti i francobolli emessi in Germania dal 1872 ad oggi. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico osservando il seguente orario: sabato e lunedì dalle 18 alle 20, domenica e martedì dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. L'ingresso è libero.

Due grandi vantaggi

vengono offerti presentemente al pubblico. Il primo è quello di poter disporre subito, senza lunghe attese o prenotazioni, come avviene durante la stagione calda, di un prezioso frigorifero FIAT; il secondo vantaggio è che per averlo non occorre versare alcun acconto, ma anzi la prima rata di L. 4650 si paga un mese dopo la consegna. Quindi ognuno comprende che questo è il momento giusto per acquistare un frigorifero FIAT presso l'*Universaltecnica* di corso Garibaldi 4, sia nel modello da 120 litri che da 210 litri, a sbrinatura automatica, con garanzia per cinque anni. La spesa per il consumo nelle 24 ore è di 20 lire, quindi una spesa irrisoria. Avete ancora qualche dubbio? Visitate l'*Universaltecnica* in corso Garibaldi 4, vi convincerete.

«In vita»

con i primi tepori si getta via il soprabito, e si scopre che occorre un vestito nuovo. Un elegante assortimento di giacche e pantaloni, o se preferite una confezione su ordinazione, vi attendono da *Orvera*, via Machiavelli 7/I p. con comodo pagamento rateale.

GITA U.T.A.T. A VENEZIA

Domenica 17 corr. avrà luogo a Venezia l'incontro di pallacanestro — decisivo per la promozione nella massima serie — tra la Ginnastica Triestina e il Burrogiglio di Reggio Emilia. In tale occasione l'UTAT organizza una gita in treno per Venezia con partenza alle ore 8.30 e ritorno a Trieste alle ore 24.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11, minima 3.9; pressione mb. 1023 in aumento; umidità 57 per cento; temperatura del mare 8.8.

Oggi: S. Matilde. — Il sole sorge alle 6.23, tramonta alle 18.8. La luna leva alle 15.10, cala alle 4.57.

Maree. — OGGI: alta ore 8.20, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 14.25, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 55 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 8.55, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 56 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, T. Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: turno «Lloyd Triestino»: un fuochista (conferma 189).

★ A partire da lunedì, l'Ufficio tesseramento dell'Enal, funzionerà — in via provvisoria — in Galleria Protti 2, presso la Biglietteria centrale. Per il ritiro ed il rinnovo delle tessere Enal l'Ufficio osserverà il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

★ La Federazione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, informa gli iscritti delle dipendenti Sezioni, che il tesseramento per l'anno 1956, si chiuderà il 20 marzo e in pari data verrà sospeso, fino al 30 aprile il tesseramento per il 1957, per i nuovi iscritti. Orario 17-19, Casa del Combattente, piano III, stanza 4.

STATO CIVILE

del giorno 13 marzo 1957

Nati 8, morti 18, matrimoni 4.

MORTI: Scheriani Giovanni a. 82; Fontanot Guerrino a. 16; Cavestro Basilio a. 75; Piettersech Loredana giorni 13; Semoli Laura mesi 4; Lo Jacono Iolanda a. 20; Antoni ved. Gia Albina a. 51; Calligaris ved. Brandolin Maria a. 80; Hrovatin ved. Vecchiet Maria a. 73; Calligaris in Rossin Giuseppina a. 74; Depreto in Bartoletti Valeria a. 65; Zuch Stefania a. 52; Marino in D'Ercole Regina a. 64; Riccobon Emma a. 42; Magazzin Mario a. 80; Serra Francesco a. 55; Forcato ved. Fornasari Erminia a. 79; Russo Michele a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Majdic Stanislao operaio con Muha Francesca casalinga; Palcich Guerrino cuoco maritt. con Rinaldi Franca cartotecn.; Canciani Guido tubista con Pecchiari Giulia casalinga; Cossari Giovanni dott. chim. con Falk Rossana impiegata.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. escursione sociale sul Monte Sabotino. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 17 corr. gita sciatoria sociale a Sappada. Ancora alcuni posti per la gita alla Marmolada. Informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di via Milano n. 2 seralmente dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita di San Giuseppe a Cortina d'Ampezzo. Con partenza domenica e martedì gite a Sappada. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Album musicale; 14.15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 16.20: Chiamata marittimi; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: La storia di Jelly Roll Morton; 17: La conquista del deserti; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Questo nostro tempo; 19.45: L'avvocato di tutti; 20: Album musicale; 21: Passo ridottissimo; quindi: Il concerto di domani; 21.15: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957; 21.45: Concerto del pianista Sergio Fiorentino; 22.15: Una serata in famiglia.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Prossimamente qui; 13.45: Il contagocce; 13.50: Il discobolo; 13.55: Campionario; 14.30: Schermi e ribalte; 14.45: Canta Marisa Colomber; 15: Concerto in miniatura; 15.30: Musica per signora; 16: Tu, di Aldo Berretta; 18: Programma per ragazzi; 18.30: Giovacchino Forzano: Ricordi di un autore drammatico; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: I concerti del secondo programma.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 21.5: Un po' di ritmo con Gianni Safred; 21.25: Concerto sinfonico diretto da Pierre Monteux; 22.10: Scrittori triestini: «La ragazza degli aquiloni», di Sergio Miniussi.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Decimo migliaio; 20.50: Carosello; 21: Lascia o raddoppia; 22: Viaggi musicali; 22.20: La macchina per vivere; 23: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

FIERA della LAMPADA
il più vasto assortimento a prezzi occasionali
ROCCO - VIA ROMA 23

Associazione degli Artigiani
Delegazione E.N.A.P.I.
SABATO 16 MARZO, ALLE ORE 17, ALL'ALBERGO EXCELSIOR
sfilata della moda primavera-estate
cui prenderanno parte: Amy, Battistella, Caputo, Colucci, Cusin, Esposito, Filippini, Fonda, Gabbiani, Kolarich, Logoluso, Lunardis, Miani, Pielli, Pinsky, Pohl, Posar, Puppo, Sancin, Silli, Svagelj, Spazzali, Timaco, Tominez, Tonini, Zoppolato
collaboreranno: Mode Silvana, Elite, Pellicceria Mazaroli, Boutique Amy e la Famiglia Artistica Acconciatori per Signora
Ingresso e consumazione al tavolo L. 600: prenotazioni presso l'Albergo Excelsior

† Il 12 u. s. dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Messina

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie MARGHERITA, i figli MARIA, GIOVANNA e CARMELO, il fratello prof. ANGELO, le famiglie ITALIA e SILVIO SCARPA, DIMICCOLI e BULGARELLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 15 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Catania, 14 marzo 1957

† E' spirata serenamente quest'oggi la nostra cara

Stefania Zuch

lasciando nel più profondo dolore la sorella MARIA, il fratello VITTORIO, la cognata unitamente a VITTORIO SPIGOLON e i parenti tutti che ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno vener. dì 15 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Magazzin

Ne dànno il triste annuncio la moglie PIA, i figli REGINA, TULLIO, MARIELLA e SERGIO, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'Ospedale della Maddalena.

† Addì 13 corr. si spense serenamente

Edmondo Doerfler

Pensionato del Lloyd Triestino

lasciando nel profondo dolore la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 14 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via Fabio Severo 80.

La presente serve da partecipazione diretta

† La sera del 12 corr. spirò serenamente

Maddalena Brandolin nata Calligaris

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i generi ed i suoi adorati nipoti NADIA e FERRUCCIO.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 14 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri, 13 corr., è mancata all'affetto dei suoi cari

Regina D'Ercole n. Marino

Ne dànno il triste annuncio il marito VITO, il figlio LUIGI, la nuora GABRIELLA, il nipotino RENATO e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al prim. prof. dott. Ervino Slavich, ai medici, alle suore e alle infermiere della III Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi, 14 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Muggia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dal 13 corr. riposa per sempre la nostra cara

Valeria Bartoletti nata Depreto

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito ALFREDO, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani, 15 corr., alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: BARTOLETTI - DEPRETO - VITASSI - PADRONI - TURCHETTI - POSETTO - CARNIELLO

† Il 2 corr. si è spento a Città del Capo

Mario Graziani

Ne dànno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli BRUNO e RITA, la mamma ANNA, il fratello SILVANO e i parenti tutti.

Famiglie: GRAZIANI - ROSSI

Città del Capo-Trieste, 14-3-'57

† **Maria ved. Vecchiet**

si è spenta il 13 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, i generi, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 14 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Nel primo triste anniversario della morte della nostra adorata mamma

Antonietta Vattovatz ved. Vinazza

i suoi cari la ricordano con immutato affetto a tutti coloro che le vollero bene.

Una santa Messa in suffragio dell'anima sua buona verrà celebrata venerdì 15 corr. alle ore 7 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Famiglie: VINAZZA - ALBANESE - ORLINI - VATTA - TODESCO

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA INTERVISTATORI/TRICI BUONA CULTURA PER SONDAGGI OPINIONE PUBBLICA TRIESTE. SCRIVERE DETTAGLIANDO a: Casella 63/N SPI - Milano

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

(«Giornalfoto»)
Sono giunti a Trieste, per studiare sul posto la possibilità di riprendere dal vero le scene dell'«Onda dell'incrociatore», il romanzo di P. A. Quarantotti Gambini ambientato in gran parte nella Sacchetta, il regista francese André Michel e lo scrittore Jean Aurenche, che nella foto vediamo assieme allo scrittore istriano (a sin.) mentre osservano le rive

LA SETTIMANA CARDUCCIANA PROMOSSA DALLA «DANTE»

Da una visita a Trieste nacque l'ode famosa «Miramare»

Le creazioni poetiche più significative presentate da Marino de Szombathely - Mirabile dizione di Dora Setti

Le creazioni poetiche più significative dell'opera di Giosue Carducci sono state presentate ieri dal chiarissimo prof. Marino de Szombathely il quale ha tracciato una sottile analisi critica di ogni poesia che la prof. Dora Setti, dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano, ha quindi recitato con squisita sensibilità interpretativa, di fronte al numerosissimo e attento pubblico che gremiva la sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti.

La terza manifestazione della Settimana carducciana organizzata dalla Società nazionale «Dante Alighieri», ha avuto inizio con la dizione e l'esposizione critica del celebre «Saluto italico», i cui versi arditi «volano — come ha osservato il prof. Szombathely — oltre l'iniquo confine e si ispirano alle terre italiche soggette allo straniero, mentre i vecchi garibaldini esuli dalla Patria e la gioventù ardente invocano l'Italia».

Sottolineate dagli entusiastici applausi del pubblico, sono continuate le mirabili dizioni e i puntuali commenti dei più noti versi della produzione poetica carducciana: «Il Comune rustico» le cui strofe aderiscono perfettamente all'espressione poetica; «Alle fonti del Clitumno» uno dei capolavori del Carducci per la solennità dell'ispirazione; «La chiesa di Polenta», in cui ad ogni barlume di luce serenatrice, ad ogni rievocazione dell'antica grandezza, si associa per gli italiani la figura di Dante; «Davanti San Guido» in cui, con magica arte, sono umanizzate pure le cose inanimate e mute, alle quali il poeta infonde, sia pur per breve ora, la sua anima; «Alla stazione in una mattina d'autunno» lirica senza mende, dove i gesti, i suoni, le luci si trasfigurano nell'anima del poeta che li compone in quadro surreale e ogni cosa smarrisce la sua concretezza per acquistare una nuova magica realtà; «Per la morte di Napoleone Eugenio», l'ode in cui maggiormente grandeggia la domestica ombra della pia madre dell'uomo fatale, Napoleone Bonaparte. Infine, della celebre poesia intitolata «Miramare», il prof. Szombathely ha tracciato, oltre che un esame critico, la genesi spirituale. Questa «saffica» si lega infatti alla visita che il poeta fece alla nostra città nel 1878; ospite di Giulio Caprin e accompagnato dai migliori ingegni cittadini, compì anche, a bordo di un'imbarcazione della Società di Ginnastica, un giro nel golfo in un pomeriggio in cui il cielo era nuvoloso, aggrondato e il mare un po' mosso, sicchè il Castello gli parve fosco tra le minacce del cielo e del mare e gli ebbe ad ispirare quell'atmosfera di tragedia che aleggia nei versi della famosissima composizione.

Il pubblico ha rimeritato di entusiastici applausi le puntualizzazioni critiche di Marino de Szombathely e l'ispirata e sottile interpretazione drammatica che delle composizioni ha dato la prof. Setti. Tra il pubblico erano presenti il Vescovo mons. Santin, il Procuratore generale Vallerani e numerose autorità e personalità della cultura cittadina.

CONFERENZE

La quarta giornata delle celebrazioni carducciane, che avrà luogo questa sera alle 18.45 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), vedrà sul podio un giovane studente dei nostri Licei, Giovanni Gabrielli, alunno del «Dante», già l'anno scorso distintosi per la brillantissima conferenza su Benedetto Croce, che gli fruttò il primo premio nel concorso indetto dalla Società nazionale «Dante Alighieri». Il Gabrielli parlerà del «Carducci maestro della gioventù». Precederà la premiazione per i migliori temi studenteschi sul Carducci. La Commissione formata dai professori Paolo Biasi (Istituto Nautico «T. di Savoia»), Luigi Bressani (Liceo Classico «Dante Alighieri»), Ernesto Corrado (Istituto Tecnico «A. Volta»), Giammaria Gasparini (Istituto Magistrale «Duca d'Aosta»), Livio Pesante (Liceo Classico «F. Petrarca»), Sergio Pirnetti (Istituto Magistrale «Carducci»), Giorgio Valussi (Istituto Tecnico «L. da Vinci»), Anna Volpe (Istituto Tecnico «G. R. Carli»), Ireneo Zuliani (Liceo Scientifico «Oberdan»), ha attribuito il primo premio allo stesso Gabrielli, il secondo ex aequo agli studenti Ennio Emili del Liceo «Petrarca» ed Aldo Alessandrini del Liceo «Oberdan». Saranno inoltre premiati, per il migliore tema nell'ambito del rispettivo Istituto, gli studenti Bettini Franco (Istituto tecnico «T. di Savoia»), Del Col Elsa (Istituto Magistrale «Duca d'Aosta»), Macchi Fabio (Istituto Tecnico «L. da Vinci»), Milossa Alfredo (Istituto Tecnico «A. Volta»), Percich Mario (Istituto Tecnico «Carli»), Prandi Silvia (Istituto Magistrale «Carducci»). Venerdì, sempre alle 19, le commemorazioni carducciane continuano con l'intervento di Luigi Personè, il quale, malgrado un suo lutto recentissimo non ha voluto mancare all'appello di Trieste. Egli parlerà sul «Carducci, poeta della Patria e dell'amore».

Domani venerdì alle 19, al Circolo Felice Venezian in corso Italia 27 avrà inizio un ciclo di conferenze sull'uso della macchina fotografica, organizzato dalla «Sezione fotodilettanti» del sodalizio. Questa iniziativa mira ad erudire e perfezionare coloro che si dedicano per diletto alla divulgatissima attività ricreativa dell'immagine fotografica. La prima conferenza avrà per titolo «La mia macchina fotografica». L'ingresso è libero a tutti.

La conferenza che doveva aver luogo venerdì all'Associazione Medica Triestina è sospesa.

Chiesta l'estradizione di un dinamitardo greco

In esecuzione di una sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello, contro la quale tuttavia è stato presentato ricorso in Cassazione, le autorità di polizia dovranno provvedere alla estradizione del cittadino greco Jean Koronakis, imputato di aver installato nella sede del Ministero della Giustizia di Atene, il 26 novembre 1956 una bomba ad orologeria. L'attentatore ha dichiarato durante gli interrogatori di aver voluto manifestare in tal modo insieme alla maggioranza dei democratici ellenici, la propria ostilità al Primo Ministro Karamanlis, di ritorno da un viaggio nei paesi occidentali, durante i quali erano stati ribaditi i vincoli di amicizia con l'America e la Inghilterra. Espatriato, il Koronakis era stato fermato qualche giorno dopo al valico di Tarvisio dalla polizia italiana e trasferito alle carceri triestine.

Jean Koronakis è nato a Corfù nel 1896 e prima della fuga risiedeva ad Atene dove svolse una intensa attività politica di opposizione all'attuale Governo ellenico. Il ricorso in Cassazione contro la estradizione è stato presentato dal patrono del Koronakis avv. Sblattero, il quale invoca il diritto di asilo sancito dalla Costituzione italiana per tutti i profughi politici.

Giovane scooterista ricoverata all'ospedale

Alle 19 è stata accolta nella prima divisione chirurgica del nosocomio con prognosi di 12 giorni la casalinga Sonia Spazzapan di 24 anni abitante a Zindis di Muggia 156. La giovane che è stata trasportata all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI di Muggia era rimasta vittima di un incidente stradale riportando ferite alla fronte e al labbro superiore, contusioni alla gamba sinistra e stato commozionale. Verso le 18 la Spazzapan mentre percorreva alla guida di una motoretta la strada che da Santa Barbara scende a Muggia aveva perduto il controllo del veicolo andando a sbattere contro il muretto che delimita lateralmente la strada.

Mentre scendeva alla fermata di largo Baiamonti da un autobus in servizio sulla linea «19» la casalinga Benita Novacco di 82 anni abitante in via Soncini 35 ha posto un piede in fallo cadendo a terra sul fianco sinistro. Ha riportato la lussazione del gomito sinistro.

L'ebrezza della velocità e la grande passione per la bicicletta hanno mandato all'ospedale la scolara Renata Svetlic di 13 anni, abitante a Precenico. Verso le 10 di ieri la Svetlic, in sella al suo velocipede, percorreva la strada che dal suo paese conduce a San Pelagio; nella foga della pedalata ha perduto il controllo del veicolo ribaltandosi ai lati della strada.

UN BRACCIANTE PORTUALE IMPICCATO A UNA FUNICELLA

Macabra scoperta in un casello lungo la ferrovia di Opicina

Minuziosi preparativi prima della tragica decisione - La romanzesca ipotesi formulata da un gruppo di amici dello scomparso

Un giovane agricoltore di Villa Opicina mentre transitava ieri poco dopo le 13 nei pressi del casello ferroviario semidiroccato di Farneti ha fatto una macabra scoperta. Attraverso una delle finestre che si aprono sulla parete principale del casello gli era sembrato di scorgere, addossato al muro interno, un uomo.

Spinto dalla curiosità il giovane entrava nella costruzione ormai abbandonata e constatava con raccapriccio che dalla parete penzolava, ormai inerte, il corpo di un uomo che si era impiccato con una cordicella di nylon. Il giovane si recava quindi al posto fisso della P. S. di Farneti e raccontava l'accaduto; in pochi minuti giungevano sul luogo del suicidio l'ispettore della P.C. Ratzembek e alcuni agenti e l'ispettore provvedeva a rilasciare il certificato di P.S. relativo al decesso che il medico legale successivamente intervenuto ha fatto risalire alla notte di lunedì. Il suicida, in base ai documenti personali, è stato identificato per il bracciante Olinto Lugaresi di 56 anni, nato a Cesena e abitante nella nostra città presso una famiglia in via Milano 31. Nelle tasche dell'infelice è stato rinvenuto un esiguo importo di denaro e un lasciapassare portuale.

Non si conoscono i motivi che possono aver spinto il Lugaresi a compiere l'insano gesto. Lavorava saltuariamente al porto e, a quanto i casigliani — che peraltro lo conoscevano solo di vista — hanno raccontato, non era nemmeno affetto da qualche grave malattia, cosa questa che lo avrebbe potuto indurre a togliersi la vita. D'altra parte il modo con il quale il Lugaresi si è suicidato denoterebbe una fredda premeditazione del grave proposito. Prima di entrare nel casello diroccato — la scelta del posto lascia supporre che l'infelice intendeva tener nascosta la morte il più a lungo possibile — il Lugaresi aveva spezzato un ramo da un albero della vicina campagna e servendosi di un coltello a serramanico ne aveva appuntito un'estremità che poi ha infilato fra le connessure della parete interna del casello. Quindi aveva ammucchiato alcune pietre e, passatasi la cordicella di nylon attorno al collo dopo aver fissata un'estremità all'improvvisato appiglio si era lanciato in avanti scivolando con i piedi dal mucchio di pietre, serrandosi così la gola.

Le autorità di polizia propendono per la versione del suicidio. Non si possono tuttavia escludere altre ipotesi anche se azzardate o forse troppo fantasiose. Alcuni amici del Lugaresi infatti erano da parecchi giorni in apprensione perchè non lo avevano veduto più frequentare i locali di cui era «habitué» fin dal giorno del Carnevale di Muggia, cioè da domenica 3 marzo. Assieme a lui essi si erano recati nella cittadina per trascorrervi un paio d'ore in piena allegria ed erano poi rientrati a Trieste. Ma nei giorni successivi nessuno del gruppetto aveva più veduto il Lugaresi e ieri quando hanno appreso la triste notizia hanno manifestato dei dubbi circa la possibilità di un suicidio.

Il Lugaresi era solito divertirsi ed era sempre allegro; aveva un carattere tale da escludere, nella mente dei suoi amici, anche la sola ipotesi di un suo possibile tentativo di suicidio. E non versava nemmeno in ristrettezze economiche perchè ogni tanto riceveva da casa sua, cioè dalla famiglia residente a Cesena, degli importi di denaro che gli permettevano di integrare adeguatamente i suoi proventi. Sul caso pertanto queste ultime considerazioni fanno scendere un velo di mistero.

Un bracciante precipita nella stiva di un piroscafo

Gravemente infortunato è rimasto ieri pomeriggio il bracciante Eugenio Coslovich di 40 anni, abitante in via delle Mura 6. Lavorando per conto della compagnia Imbarchi e Sbarchi che agisce nel porto Duca d'Aosta il Coslovich mentre era intento a bordo del piroscafo «Astra» ormeggiato alla banchina n. 54 a chiudere il boccaporto della stiva n. 3 ha perduto improvvisamente l'equilibrio precipitando nella sottostante stiva da un'altezza di qualche metro. Soccorso dai colleghi di lavoro il Coslovich è stato dapprima adagiato sulla coperta della nave e quindi a bordo di un'autolettiga della CRI del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto avviato all'Ospedale maggiore. Gli è stata riscontrata la distorsione della caviglia destra con frattura metatarsale ed è stato pertanto ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Dolorose conseguenze ha avuto anche l'infortunio toccato ieri mattina verso le 10 all'operaio Antonio Sabrini di 59 anni abitante in via Ghirlandaio 6. Mentre lavorava all'hangar 26 del porto vecchio, dove è sistemata da dieci anni la fabbrica di scarpe «Lucky Shoe» il Sabrini è finito con entrambe le mani negli ingranaggi di una macchina stampatrice pressascarpe. Ha riportato ferite al quarto dito della mano destra e della mano sinistra con asportazione traumatica delle unghie. E' stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore e guarirà in una decina di giorni.

Di un grave quanto accidentale incidente della strada è rimasta vittima la signora Maria Cernecca in Monteferro di 85 anni, abitante in via Soncini 36. Ieri pomeriggio alle 17 la donna viaggiava sul sellino posteriore della motoretta targata TS 17111 guidata dal marito; i due percorrevano la «Tarvisiana» diretti verso la città e all'altezza del bivio di Basovizza il conducente ha perduto il controllo del veicolo che si è rovesciato sul fianco destro ai lati della strada. Nell'incidente l'uomo è rimasto illeso mentre la donna ha riportato la frattura del femore destro; è stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di tre mesi. I rilievi sono stati eseguiti dai Carabinieri della Stazione di Rozzol.

I rastrellatori hanno ieri rimosso in località San Rocco 16 cartucce per fucile e 4 proiettili da 20 mm.; in località Cattinara 8 proiettili da 20 mm., 15 da 13 mm.; a Sgonico un proiettile da 120 mm., uno da 47 mm., 4 da 20 mm., una spoletta per mortaio da 81, una bomba per mortaio da 60 e infine in località Monte Cok 2 proiettili da 75 mm. e una bomba a mano.

MOMENTI DI APPRENSIONE IN PIAZZA LIBERTÀ

VIOLENTO INCENDIO IN UN «BOX» DEL SILOS

Le fiamme circoscritte dai casigliani e dai V.d.F.

Un improvviso e pericoloso incendio ha messo ieri sera in apprensione il migliaio di famiglie alloggiate al Silos di piazza Libertà. Verso le 18.25 alcune persone che si trovavano al secondo piano avevano notato un denso fumo e alcune lingue di fuoco uscire dal box numero 201, occupato dalla famiglia Fabietti e lanciavano immediatamente l'allarme. Mentre si attendeva l'intervento dei vigili del fuoco alcuni uomini e giovanotti che si trovavano in quell'attimo al Silos ponevano mano ai sedici estintori dei quali il vasto caseggiato è dotato per casi di emergenza e affrontavano le fiamme riuscendo a circoscrivere l'incendio prima che fossero intaccate le grosse travature di sostegno e il pavimento in legno. La opera dei vigili del fuoco ha poi completato l'intervento provvidenziale dei casigliani e alle 20 anche l'ultimo focolare era spento.

Sulle cause che hanno provocato l'incendio è in corso una inchiesta. Appare tuttavia quasi certo che è stato un corto circuito ad originare l'incendio che in pochi minuti ha carbonizzato tutto l'arredamento del locale adibito a cucina ed ha intaccato anche la mobilia e le masserizie dell'attigua stanza da letto. Senza il provvidenziale intervento dei casigliani l'incendio avrebbe indubbiamente avuto proporzione ben maggiori e conseguenze più serie. La famiglia Fabietti lamenta egualmente un danno di oltre centomila lire e improvvisamente è venuta a trovarsi anche senza alloggio.

Navi in porto

B. 7 «Diana» (it.); B. 14 «La Valette» (br.), «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 22 «Cello» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «Maria Cosulich» (it.); B. 39 «Rio Cuarto» (arg.); B. 42 «Ege» (tur.); B. 43 «A. Bozzo» (it.); B. 44 «Slovenjia» (jug.). Ars. Lloyd: «Stromboli» (it.), «Beograd» (jug.), «Alshark» (AS). San Marco: «San Marco» (it.). Ilva Nuova: «Ardahan» (tur.). S. Rocco: «Giove» (it.), «Abbazia» (it.).

ARRIVI

13 marzo: «F. Fassio» rada - Aquila (Audely). 14 marzo: «Monreale» B. 42 (Guina); «Ulisse» B. 33 (Amat); «Whittier Victory» B. 40; (Ellerman); «Hercules» B. 6 (Tripcovich).

SPETTACOLI

Rinviato a stasera il debutto della Compagnia De Lullo

A causa del mancato arrivo del materiale scenico, la prima rappresentazione de «Il successo» di Alfredo Testoni interpretata dalla Compagnia Giorgio De Lullo - Rossella Falk - Annamaria Guarnieri - Romolo Valli, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rinviata a questa sera, alle ore 21. Domani la commedia verrà replicata, mentre per sabato verrà rappresentata una novità di Diego Fabbri «La bugiarda». Continua alle casse del Teatro la vendita dei biglietti. Per la fine dello spettacolo è assicurato un servizio straordinario di pullman con partenza da via San Carlo per le seguenti linee: 11, 15, 2, 10, 9, 6.

I concerti domenicali all'Auditorium

Domenica prossima alle ore 11 avrà luogo all'Auditorium il secondo concerto domenicale della Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Sergio Lauricella.

I Balletti di Parigi sabato al Teatro Nuovo

Come già annunciato, sabato alle 21 e domenica alle 17, avranno luogo al Teatro Nuovo due eccezionali spettacoli di balletti presentati dalla Compagnia «Ballets 1956 des étoiles de Paris».

Il quartetto Amadeus alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà il Quartetto Amadeus con la collaborazione di una seconda viola.

Concerto liutistico alla S.G.T.

Proseguendo nello svolgimento dell'attività culturale a suo tempo predisposta a favore dei propri soci per il corrente anno sociale dal Consiglio della Soc. Ginnastica Triestina, sabato alle ore 21, avrà luogo nella palestra sociale (via della Ginnastica n. 47), un concerto sostenuto dal «Gruppo liutistico Venier», (strumenti a plettro), diretto dal maestro Domenico Venier. L'ingresso è riservato ai soci della S.G.T. ed è gratuito.

PRIME VISIONI

«Gervaise»

Regia: René Clement - Interpreti: Maria Schell, François Perier

A René Clement, facile alla perversione e all'analisi minuziosa del male, di cui un preciso indirizzo c'era venuto cinque anni fa con «Giochi proibiti», è toccato — ed era inevitabile — d'incontrarsi con il mondo amaro di Emilio Zola. In «Gervaise», ispirato dal racconto «L'Assommoir», il regista francese ha infatti avuto occasione di tuffarsi a pieni polmoni in questo mondo senza luce, diviso tra osservazione e accusa, tra attenta consapevolezza e infausta ribellione, ricavandone un film sconcertante, lucido, angoscioso. Alcuni tagli nei punti più scabrosi, rispetto all'edizione originale presentata all'ultimo Festival veneziano, l'hanno forse reso meno massiccio nella mole ma l'hanno anche attenuato lievemente proprio nello sconcerto e nell'angoscia. Il film di Clement rimane tuttavia opera di alto rilievo cinematografico. Ha singoli pezzi di indimenticabile bravura, come la gita delle nozze al Louvre, la cena nella stireria, il ballo all'aperto. E' vigoroso e sempre sostenuto nel racconto, puntiglioso nelle ricostruzioni, funzionale nella fotografia. L'interpretazione di Maria Schell (forse la sua migliore fino a oggi) è da cavar madrigali in chi può parlarne più a lungo, ma molto efficace è pure quella del suo partner François Perier. Rimarrà comunque incisivo per tutti il dramma che sta alle origini di questo buon film: il dramma di una povera donna posta nei guai dai suoi stessi confusi sentimenti di bontà, ogniqualvolta la lingua meschina di un'altra donna le lavora contro.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli. Questa sera, ore 21: «Il successo» di Alfredo Testoni.

TEATRO NUOVO. Sabato 16, ore 21 e domenica 17, ore 17: Due eccezionali spettacoli presentati dalla Compagnia «Ballets 1956» des Etoiles de Paris. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazione e vendita al botteghino del teatro, telef. 24188.

EXCELSIOR. 16: «Gervaise», tratto dal romanzo di E. Zola «L'Assommoir», con Maria Schell, Françoise Perier e Suzy Delair. Un film di René Clement. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FENICE. 15.30: «Bandido!» con Robert Mitchum, Ursula Thiess e Gilbert Roland. Cinemascope. Un film esplosivo, eccitante, interessante. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NAZIONALE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «I diabolici» con Simone Simonet, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.

ARCOBALENO. 16.30: «Anastasia», l'attesissimo film Fox in Cinemascope colore De Luxe, con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Helen Hayes. Enorme successo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SUPERCINEMA. 16: A grande richiesta, ultime repliche del film più spassoso dell'anno: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 16: In cinemascope-technicolor la Metro Goldwyn Mayer presenta: «La legge del capestro». Un grande western, con James Cagney e la nuova stella di Hollywood: Irene Papas.

GRATTACIELO. 16: «L'amante misteriosa». Un potente giallo RKO, con Richard Basehart, Mary Murphy e Constance Cummings. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16: Ava Gardner e Stewart Granger nello spettacolare cinemascope Metro: «Sangue misto». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese le tessere.

CRISTALLO. 16: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16.30: «Duello sul Mississippi» con Lex Barker e Patricia Medina. E' un avvincente technicolor Columbia. Ultimo giorno. Domani: «Diana la cortigiana» con Lana Turner.

ALABARDA. 16: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. 16: «All'ombra del patibolo». Nelle contrade selvagge del Colorado una grande vicenda di amore e d'avventura, con James Cagney e Viveca Lindfors. Technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARMONIA. 15: «La bella Otero». M. Felix e J. Berthier. Technicolor. Continua con crescente successo la rivista «Tre donne, tre amori».

AURORA. 14.30 (ult. 22): «Bulli e pupe» con M. Brando, J. Simmons e F. Sinatra. Uno spettacolo unico e divertentissimo, uno straordinario cinemascope in technicolor Metro Goldwyn Mayer. Per ragioni tecniche oggi è sospesa la teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «L'ammutinamento del Caine». Technicolor, con Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson e Fred Mac Murray.

IMPERO. 16.30: «Montecarlo» con V. De Sica, M. Dietrich e R. Rascel. Ricco, brillante e divertente cinemascope in technicolor Titanus. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 16: Joan Crawford e Clift Robertson in una delicata storia d'amore: «Foglie d'autunno», il capolavoro di Robert Aldrich, presentato dalla Columbia Pictures. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16 (ult. 20.30): «Via col vento» con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard e Olivia de Havilland. Metroscope technicolor. Spettacoli continuati. Ult. giorno.

S. MARCO. 16: «Ritorno all'isola del tesoro». Meraviglioso Ferraniacolor, con Dawn Adams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «La strada». Capolavoro premiato alla Mostra di Venezia, con Anthony Quinn, Giulietta Masina e Richard Basehart.

VIALE. 16: «Terra infuocata» con Randolph Scott e Dorothy Malone. Un avvincente technicolor Warner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 15.30: Gabriele Ferzetti, Eleonora Rossi Drago e Mike Bongiorno nel capolavoro in cinemascope e technicolor: «Il prezzo della gloria». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Controspionaggio», technicolor Metro, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Amanti latini». Brillante technicolor Metro, con R. Montalban e Lana Turner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Cento serenate». Maria Fiore e Giacomo Rondinella. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «Foglie d'autunno». Joan Crawford e Clift Robertson. Ultimo capolav. della grande attrice.

MASSIMO. 16: «Canne infuocate». Amore e vendetta in un'atmosfera di fuoco. Avventuroso technicolor, con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo e Zakary Scott. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Segnale di fumo». Spettacolare technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «L'isola della vendetta». Una nuova versione del romanzo di A. Dumas, con Jorge Mistral ed Elina Colomber.

RADIO. 16: «Mia sorella Evelina». Brioso cinemascope in technicolor, con Janet Leigh e J. Lemmon.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

OGGI AL CINEMA FENICE
NEL MESSICO IN FIAMME DOMINÒ LA RIVOLTA E LE DONNE. FU CHIAMATO

ROBERT MITCHUM · URSULA THIESS · GILBERT ROLAND
Bandido
CON ZACHARY SCOTT
UNITED ARTISTS
E RODOLFO ACOSTA · HENRY BRANDON · DOUGLAS FOWLEY · PROD. DA ROBERT L. JACKS · REGIA DI RICHARD FLEISCHER
DEAR FILM

Oggi al NAZIONALE
IL TANTO ATTESO CAPOLAVORO DI
HENRI GEORGES CLOUZOT
interpretato da

SIMONE SIGNORET
VERA CLOUZOT
PAUL MEURISSE
e CHARLES VANEL
UN FILM DI H.G. CLOUZOT
UNA PRODUZIONE FILMSONOR
Si avverte il pubblico che, per impegni contrattuali con il produttore, dato il particolare carattere del film,
GLI SPETTACOLI SI EFFETTUERANNO A ORE FISSE
ORARIO INIZIO FILM: 15.30 — 17.45 — 20 — 22.15
L'accesso alla sala sarà sospeso 5 minuti dopo l'inizio del film
IMPORTANTE!!!
NON siate diabolici, NON raccontate il finale de
I DIABOLICI ai vostri amici
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

ALL'ARCOBALENO
TERZA SETTIMANA
DI GRANDE SUCCESSO
del più bel film dell'anno
ANASTASIA
un film CINEMASCOPE 20th CENTURY FOX, colore DE LUXE, interpretato magistralmente da
INGRID BERGMAN
trionfa sullo schermo del
CINEMA ARCOBALENO
ALLE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

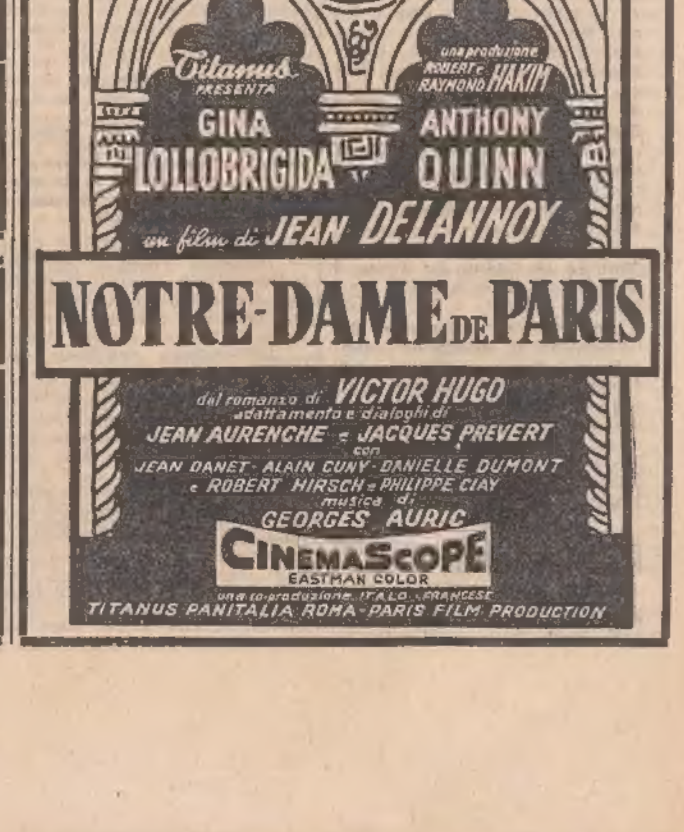
Oggi al Filodrammatico

JAMES CAGNEY in
La legge del Capestro
DON DUBBINS · STEPHEN McNALLY
VIC MORROW e IRENE PAPAS
Diretto da ROBERT WISE · Prodotto da SAM ZIMBALIST
CinemaScope
Eastman Color · MGM

OGGI in visione contemporanea nei Cinema OGGI
ALABARDA e CRISTALLO
la Columbia Pictures presenta
TYRONE POWER - KIM NOVAK
mirabili interpreti di
INCANTESIMO
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
«Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi!»
Alle 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

CINEMA DEI RAGAZZI
OGGI ALLE ORE 15
NELLA SALA DELL'AUDITORIUM
verrà proiettato il film
«La mascotte dei diavoli blu»

Negozio «BORLETTI»
VIA MAZZINI 16 TELEF. N. 23477
Offerta straordinaria
1 FRIGORIFERO e 1 TELEVISORE
con rata unica mensile di Lire 10.000
una occasione da non perdere!!!
FRIGORIFERI: Homelight — C.G.E. — Zoppas — Zenith (esclusiva)
TELEVISORI: Telefunken — Siemens — Voxson
Negozio «BORLETTI» Via Mazzini 16, tel. 23477

Imminente a TRIESTE


NOTRE-DAME DE PARIS
dal romanzo di VICTOR HUGO
adattamento e dialoghi di JEAN AURENCHE e JACQUES PREVERT
con JEAN DANET · ALAIN CUNY · DANIELLE DUMONT e ROBERT HIRSCH · PHILIPPE CLAY
musica di GEORGES AURIC
CinemaScope EASTMAN COLOR
una co-produzione ITALO - FRANCESE
TITANUS PANITALIA ROMA - PARIS FILM PRODUCTION

RIPRENDE SENZA COLPI DI SCENA IL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA MONTESI

Particolareggiata descrizione dell'alibi di Piero Piccioni nel racconto del fratello Leone ai giudici di Venezia

Il ritorno da Amalfi, il mal di gola, l'intervento dei medici e il colloquio con Carnelutti nella precisa rievocazione del teste Due lettere al presidente: si parla di pressioni sul colonnello Zinza - Il «duplex» con Pescatori - La cugina di Alida Valli fu presente alla famosa telefonata ma «non ricorda» le parole pronunciate dall'attrice - Nuove richieste di comparizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 13

Meno di due ore è durata la udienza di stamane al processo Montesi, interamente dedicata — come del resto lo sarà anche quella di domani — a sostegno dell'innocenza di Gianpiero Piccioni.

Dei sei testi a discarico citati dal principale dei tre maggiori imputati nella vicenda per la morte della ragazza di via Tagliamento, ne sono stati sentiti soltanto tre: la cugina di Alida Valli, Licia Sivilotti, già conosciuta allorchè venne interrogata la famosa attrice cinematografica, il fratello di Gianpiero Piccioni, il dott. Leone, e il dott. Camillo Gasparri, amico della famiglia Piccioni e cugino del dott. Bernardini, uno dei medici che visitò lo stesso Gianpiero Piccioni all'indomani del suo ritorno da Amalfi. Gli altri tre testi citati per la giornata — i coniugi Felicien Marceau e Bianca Zingone e Giuseppe Notariani — non hanno risposto alla chiamata.

E' stata dunque un'udienza quasi monotona, priva di qualsiasi spunto di interesse, che è risalito in quota soltanto nelle ultime battute, allorchè il Tribunale e i difensori (presenti in gruppo alquanto sparuto) sono stati informati dell'arrivo di due lettere di un certo interesse.

Una di queste, diretta al prof. Delitala e consegnata al cancelliere dopo essere stata letta dal P. M. dott. Palminteri e dal collegio giudicante, è a firma del dott. Mino Cingolani, già segretario particolare del defunto on. Alcide De Gasperi. Il dott. Cingolani, in sostanza smentisce le affermazioni fatte da Anna Maria Moneta Caglio nell'udienza dell'altro giorno a proposito di un interessamento che lo statista scomparso avrebbe dimostrato a certe informazioni fornite dalla ragazza al gesuita padre Dall'Oglio. L'altro documento è una lettera del giornalista dott. Umberto Bruzzese.

Ecco il testo integrale della lettera che il giornalista ha indirizzato al Tribunale di Venezia e che è stata depositata alla cancelleria:

«Il dott. Umberto Bruzzese, inviato a Venezia per «Napoli-Notte» e per «Settimo Giorno», avendo svolto a suo tempo per il «Momento Sera» un'indagine giornalistica nella quale venne coadiuvato dall'allora maggiore Zinza, le cui risultanze non furono allegate agli atti perchè nel frattempo l'istruttoria venne chiusa, ed essendo emerso da tale indagine che ci fu altra persona che vide Wilma Montesi uscire di casa alle 17.20 del giorno 9 aprile 1953; per dovere di coscienza e a prescindere dal valore giudiziario che essi possono avere, ritiene opportuno trasmettere unitamente due fogli in parte dattiloscritti e in parte manoscritti su cui a suo tempo (marzo 1955) segnò gli appunti dell'indagine che stava conducendo.

In tali fogli è chiaramente detto a che cosa mirava l'indagine stessa; vi sono i nomi di coloro che riferirono al sottoscritto le relative informazioni, nonchè una frase del maggiore Zinza circa le pressioni, le lusinghe e le minacce che ebbe, non ha specificato da chi, perchè non fosse solerte nel suo dovere. Poichè il maggiore Zinza trovasi a Venezia come teste egli a giudizio del Tribunale potrà essere richiesto di confermare quanto il sottoscritto precisa. Il sottoscritto deve inoltre riferire che nell'autunno del 1954 essendo egli estensore, quale collaboratore ordinario, delle «Note di politica interna ed estera», della rivista «Idea» diretta da mons. Pietro Barbieri, gli venne confidenzialmente comunicato da un dotto padre gesuita di «Civiltà Cattolica», collaboratore della stessa rivista, che il Ministro Piccioni si ebbe a recare in una sera precedente presso la redazione della rivista stessa (che allora si trovava in via Pollaiolo) e davanti a due sacerdoti ebbe reiteratamente e piangendo a dirotto ad affermare l'innocenza del proprio figlio Piero, accusando un Ministro allora in carica di avere voluto colpire il figlio stesso onde troncare la carriera politica del padre, di cui temeva la concorrenza alla Presidenza del Consiglio. Il Ministro Piccioni, a dire del padre gesuita, affermò che le accuse al proprio figlio erano una montatura politica e affermò pure che le origini delle prime voci dovevano essere imputate a quel Ministro. Di tale rivelazione il sottoscritto fece uso, allora, per stendere un articolo che venne pubblicato dalla rivista cattolica «Riscossa cristiana» e che venne ripreso con grossi titoli e larghe citazioni da molti quotidiani. Umberto Bruzzese».

Questi, dunque, gli elementi di maggiore interesse dell'udienza odierna, alla quale degli imputati era presente il solo Piccioni mentre ai banchi della difesa e della P. C. mancavano si può dire tutti i grossi calibri ad eccezione del professore Carnelutti e Delitala e dell'avv. Ungaro.

L'avv. Lupis, difensore di Ugo Montagna, chiede di poter rivolgere alcune domande al giornalista Madeo su una circostanza relativa all'episodio Pescatori. La Caglio, come si ricorderà, smentì di avere avuto l'intenzione di incontrarsi col Montagna al ristorante «Giustiniana» tramite la compiacente mediazione del Pescatori e disse che l'iniziativa era del Pescatori stesso.

«Fu lui, disse la Caglio, che combinò tutto; io non ci volevo andare. Mi telefonò d'improvviso una sera verso la mezzanotte mentre stavo dipingendo. Era tutta imbrattata di vernici, aggiunse la Caglio, e ricordo che indossavo i calzoni lunghi». Il Pescatori smentì di aver fatto la telefonata a mezzanotte e soprattutto smentì di aver architettato l'incontro. La Caglio, a testimonianza della telefonata del parrucchiere citò il giornalista Madeo che in quel momento si trovava con un fotografo da lei per intervistarla e ritrarla.

L'avv. Lupis chiede al giornalista Madeo se l'intervista della Caglio, pubblicata su «Settimo giorno» del 20 ottobre 1956, è quella fatta la sera del 5 ottobre (telefonata Pescatori); chiede inoltre se riconosce per esatta la descrizione che lo stesso giornalista fece della Caglio e del suo abbigliamento e se le fotografie scattate quella sera sono quelle apparse sul settimanale.

Il teste risponde affermativamente a tutte le domande; precisa però che non tutte le foto scattate quella sera apparvero su quel numero di «Settimo giorno».

Avv. LUPIS: La fotografia che riproduce la Caglio in abiti comuni è stata scattata quella sera?

TESTE: Sì.

Avv. LUPIS (al teste): Quando il fotografo lasciò la abitazione della Caglio lei rimase con la signorina?

TESTE: No; me ne andai col fotografo.

Avv. LUPIS: Conferma tutto quello che ha scritto nell'articolo?

TESTE: Sì.

E' quindi la volta della signorina Licia Sivilotti, trentaduenne, cugina di Alida Valli, e sua collaboratrice.

La Sivilotti riferisce che la Valli partì da Roma per Capri alla fine del marzo 1953 ma non ricorda il giorno, rientrando a Roma il 10 aprile verso le 22. Il 9 la testa ricevette una telefonata dalla Valli la quale le preannunciava il ritorno per il giorno successivo e la invitava a far rinviare di 24 ore un appuntamento fissato in casa Franciolini col Piccioni e altre persone per discutere della organizzazione di un film. La Valli le disse anche che Piero sarebbe tornato a Roma quel giorno stesso e cioè il 9.

PRES. (alla teste): Lei telefonò a Piccioni il 9 aprile?

TESTE: Sì. Mi disse che era indisposto e mi pregò, data anche l'assenza di Alida, di spostare al 10 l'appuntamento in casa Franciolini.

PRES. (alla teste): E' sicura che l'appuntamento in casa Franciolini era fissato per il 9 aprile?

TESTE: Certo. L'avevo combinato io.

PRES. (alla teste): Che cosa le disse esattamente Piccioni il 9 al telefono?

TESTE: Che non stava bene ed era costretto a restare a letto.

PRES.: Ma perchè Piccioni e la Valli non sono rientrati insieme da Amalfi?

TESTE: Non ne conosco i motivi. Mi risulta però che la Valli doveva portarsi a Capri per ritirare i suoi effetti che aveva lasciato in albergo.

PRES. (alla teste): Chi era presente alla cena in casa Valli la sera del 29 aprile?

TESTE: Marceau, la moglie e Gianpiero Piccioni.

PRES. (alla teste): Lei si recò a Riccione il giorno successivo?

La teste risponde negativamente. Risulta dagli atti istruttori, come è noto, che Gianpiero Piccioni e Alida Valli si recarono il 30 aprile 1953 a trascorrere il «week end» a Riccione alloggiando all'Albergo Vienna. «Brindammo al mio compleanno, dice la Sivilotti, alla mezzanotte del 29 aprile; io sono nata il 30». A questo punto il P. M. chiede alla teste se può esibire una carta di identità dalla quale risulta la sua data di nascita e la Sivilotti presenta il passaporto.

La teste dichiara poi che il Piccioni non si allontanò neppure un istante quella sera e partecipò col Marceau, la moglie e la Valli al brindisi in onore della teste.

A domanda del presidente la teste conferma quindi di essere stata a Venezia con la Valli nel maggio del 1953 per la ripresa del film «La mano dello straniero»: ricorda che la Valli fece parecchie telefonate a Roma due delle quali a Gianpiero Piccioni.

Fu anzi la Sivilotti che chiese le comunicazioni al bar della Giudecca; la prima volta parlò lei stessa con casa Piccioni ma Gianpiero era assente e lasciò detto che avrebbe chiamato più tardi; la seconda volta parlò invece la Valli.

Avv. LUPIS: Ecco spiegata la storia delle due chiamate e dell'unica conversazione Valli-Piccioni.

PRES. (alla teste): Perchè la Valli chiamò Piccioni quella mattina?

TESTE: Erano apparse sui giornali voci relative a un eventuale matrimonio della attrice col Piccioni; e la Valli era molto seccata e voleva mettersi d'accordo per smentire tutta la faccenda.

PRES.: Aveva letto i giornali la Valli?

TESTE: Ritengo di sì.

PRES.: Accennavano questi giornali alla vicenda Montesi?

TESTE: Qualcuno sì.

PRES.: Chi mandò i giornali alla Valli?

TESTE: Giunsero da Roma.

P. M. (alla teste): Ricorda il tenore della telefonata?

TESTE: Non ricordo.

P. M.: Ma lei era vicina.

TESTE: Vicinissima, ma una telefonata Piccioni - Valli non era per me cosa eccezionale... Eppoi sapevo che la telefonata era stata chiesta per la questione del matrimonio.

P. M.: Ricorda se si parlò del «caso» Montesi?

TESTE: Può anche darsi perchè Alida mi aveva accennato alle «voci»; la telefonata però fu fatta per il matrimonio.

P. M.: Lasci stare il motivo. Mi dica se nel corso della telefonata che ha avuto per movente l'argomento matrimonio è stata fatta anche parola delle voci sul caso Montesi che ormai dilagavano sulla stampa.

TESTE: Può essere stata fatta.

P. M.: Lei mi deve dire se ricorda o non ricorda.

TESTE: In coscienza non ricordo.

Dopo altre battute di minore rilievo la teste è congedata e l'ufficiale giudiziario chiama a deporre Leone Piccioni.

Il fratello di Gianpiero Piccioni non intende avvalersi della facoltà — ricordatagli dal Presidente — di sottrarsi alla testimonianza, in quanto congiunto dell'imputato. Presta perciò giuramento ed inizia subito, a domanda del dott. Tiberi, una circostanziata descrizione del ritorno del fratello a Roma, il 9 aprile 1953. Quando Gianpiero arrivò nella casa paterna, in via della Conciliazione, verso le 14.30-14.45, Leone e le sorelle erano a tavola e avevano appena finito di mangiare: la famiglia seguiva infatti la consuetudine, prettamente romana, di non andare a colazione prima delle 14.

Per Leone, il ritorno del fratello maggiore non fu una sorpresa. Glielo aveva preannunciato in mattinata, telefonicamente, Marcello D'Amico, il quale aveva pure provveduto a fargli recapitare un biglietto di Gianpiero, contenente le istruzioni sulla rubrica radiofonica affidata ai fratelli Piccioni (come si ricorderà Marcello D'Amico era stato a pranzo con Gianpiero Piccioni, ad Amalfi, l'8 aprile).

«Ricordo perfettamente — soggiunge il teste — la scena; ricordo persino com'era vestito Piero (indossava un paio di pantaloni all'americana) e le valigie che aveva. Era un po' sbattuto, sebbene festoso, come sempre del resto quando ritornava a casa dopo qualche giorno di assenza. Ci disse subito (cosa che io sapevo già, perchè me ne aveva parlato D'Amico) che ad Amalfi era stato colpito da mal di gola, che gli era sembrato di star meglio dopo qualche cura, ma che invece l'affezione era peggiorata. Difatti parlava con una certa difficoltà e, quando provò mangiare qualcosa, deglutiva a fatica».

A tale proposito, Leone Piccioni rammenta anche di aver dato un'occhiata — insieme alla sorella Chiaretta, essendo stati entrambi spesso soggetti ad analoghe affezioni — alla gola di Gianpiero: notarono la infiammazione e consigliarono l'intervento di un medico. Perciò fu pregato il dott. Zingale di fissare un appuntamento con il prof. Filipo.

PRES.: Chi telefonò al dott. Zingale (capo della segreteria dell'on. Piccioni)?

TESTE: Qualcuno della famiglia, forse lo stesso Piero, non ricordo esattamente. Io poi uscii per andare a lavorare alla Radio. Non ritornai neppure a cena a casa, perchè già da qualche giorno prima m'ero accordato con un amico, Antonio Cibotto, di cenare fuori, per andare ad una prima a teatro, all'«Eliseo».

Proseguendo nella sua narrazione, il teste dichiara ch'egli rinunciò al teatro, dopo aver pranzato in trattoria con l'amico, proprio perchè desiderava far compagnia al fratello malato, che non vedeva da parecchi giorni. Si trattenne pertanto fino alla mezzanotte nella casa di via della Conciliazione, anche per il fatto che sua moglie e il bambino erano rimasti a Firenze, dove Leone aveva trascorso le feste pasquali presso la famiglia dei suoceri. Nella casa paterna, dove arrivò attorno alle 22 il teste trovò anche il padre, ritornato egli pure febbricitante a Roma, e il dott. Nicola Bernardini, un medico amico di famiglia che è sempre il primo a essere chiamato in casa Piccioni in caso di bisogno. Leone seppe quella sera della visita fatta dal dott. Filipo a Gianpiero, delle iniezioni prescritte, a distanza di dodici ore l'una dall'altra, delle analisi suggerite. Seppe anche che la prima iniezione era stata praticata dal maresciallo Todaro cui si era ricorso in assenza dell'abituale infermiere, certo Di Gennaro.

Dopo aver fatto la spola tra il letto del fratello e quello del padre, Leone Piccioni andò a dormire nella propria abitazione; ma la mattina seguente, il 10 aprile, ripassò dai familiari, prima di recarsi al lavoro intorno alle ore 10, e vi ritornò a colazione con un certo anticipo rispetto al consueto appunto pensando al «piccolo ospedale» che era diventata la casa di via della Conciliazione. Fu lui a introdurre nella camera del padre il dott. Rizzi, un medico indicato dal dott. Bernardini, in quanto il prof. Caronia (medico di fiducia dell'on. Piccioni) era in quei giorni trattenuto in Sicilia da impegni elettorali. Il dott. Rizzi concordò con il giudizio espresso in mattinata dal dott. Bernardini — che cioè doveva trattarsi di un fatto influenzale e non di una ricaduta della febbre maltese sofferta in precedenza dall'allora vice-presidente del Consiglio — e prescrisse dei medicinali, utilizzati poi anche da Gianpiero. Per acquistarli fu subito mandato in una vicina farmacia il cameriere.

Nella stessa occasione, il dott. Bernardini consigliò di intensificare il ritmo delle iniezioni prescritte dal prof. Filipo a Gianpiero Piccioni, dato che l'ascesso peritonsillare non accennava ancora a regredire. Non è certo il teste se a praticare una iniezione suppletiva, verso le 13.30, fosse il dott. Rizzi; ricorda però che le iniezioni del giorno 10 furono complessivamente quattro e non due, come nelle indicazioni dello specialista.

Invitato dal P. M. Palminteri a specificare i punti di riferimento, su cui si basano i ricordi del 9 e 10 aprile, il teste dice di averli potuti ricostruire con esattezza poco tempo dopo, il 5 o 6 maggio, allorchè ebbe i primi contatti con il prof. Carnelutti, in seguito alle «voci» che associavano il nome di Piccioni alla morte della Montesi. «Le voci — osserva — si erano rivolte tanto contro di me, quanto contro mio fratello; avrebbero potuto fermarsi sul mio nome, e sarebbe stato peggio, perchè io alibi non ne avevo, non stavo male...».

Precisa dunque il teste che la sua certezza, in ordine al ritorno a Roma di Gianpiero il 9 aprile, deriva dal ricordo netto dei giorni immediatamente precedenti e successivi: «Il 5 aprile — dice — era Pasqua e io ero con mia moglie a Firenze; il giorno 6, «Pasquetta», andammo a Bologna a vedere la partita di calcio Bologna-Fiorentina; il 7 tornai a Roma; l'8 aprile registrai il programma radio che andava in onda il giorno successivo e la sera stessa andai a prendere alla Stazione Termini mia sorella Donatella, che era stata qualche giorno fuori Roma presso una famiglia amica; l'11 aprile mia moglie mi telefonò da Firenze, chiedendomi consigli su una questione che interessava i suoi familiari».

PRES.: Però, quando venne interrogato dal Procuratore della Repubblica, suo fratello disse che non ricordava se era ritornato a Roma il 9 o il 10 aprile.

TESTE: Lo so; Piero venne interrogato nel febbraio 1954 e certamente dimenticò questo particolare della ricostruzione precedente. Nessuno di noi diede importanza a tutto questo, fino a quando vennero i carabinieri ad arrestare mio fratello. Ci rifiutammo di credere che di fronte a una calunnia di questo genere, avremmo dovuto difenderci con un alibi.

Ritornando all'argomento della trasmissione alla RAI, Leone Piccioni spiega (ed esibisce a conferma una copia del «Radiocorriere») che si trattava di rubrica, prima settimanale, poi quindicinale, intitolata «Panorama jazz». Leone, come giornalista della RAI, ne curava la parte descrittiva: Gianpiero — che dell'Ente radiofonico era soltanto collaboratore — selezionava la musica riprodotta ritenuta più indicativa ad illustrare l'evoluzione del jazz.

Anche sulle reazioni della famiglia alle prime «voci», la testimonianza concorda con le dichiarazioni rese al processo da Gianpiero Piccioni e dai testi precedetemente escussi. Leone ricorda infatti che di ritorno da Santa Marinella — dove il 30 aprile aveva accompagnato la moglie, il bimbo affetto da pertosse e il padre convalescente — apprese dalla sorella Donatella, il 5 maggio, della pubblicazione portatale in casa, la mattina stessa, dalla giornalista Clelia D'Inzillo, nonchè della visita di Gianpiero al capo della polizia. La sera del 5 maggio, recatosi nella redazione del quotidiano «Il Popolo», seppe dal collega Pastore che si faceva il suo nome a proposito del caso Montesi. Egli pensò subito ad una speculazione politica in danno del padre, dato anche il tono estremamente duro della campagna elettorale.

A questo punto, vengono poste al teste varie domande.

Avv. CARNELUTTI: Risulta al teste che suo fratello possedesse un'auto «1900»?

TESTE: Mai. Piero aveva prima una «1100» vecchio tipo, poi una «1400», è successivamente un'altra «1400».

Avv. CARNELUTTI: Ha notato una «1900» in sosta davanti alla casa di via della Conciliazione?

TESTE: Sì, si trattava di una macchina della RAI, usata dal direttore generale dott. Sernesi, che abitava nello stesso palazzo dei miei. Anzi una volta all'epoca del processo Muto il dott. Sernesi mi disse scherzando: «Diranno che l'uomo della «1900» sono io...».

PRES.: Conosce Bruno Pescatori?

TESTE: Era inquilino della casa dove abitavo prima io. Stava al piano di sopra. L'ho incontrato spesso per le scale, ma c'è stato solo uno scambio di saluti. Io non sapevo nemmeno quale fosse il suo lavoro.

PRES.: Lei aveva il telefono in «duplex» con il Pescatori?

A questa domanda il teste risponde affermativamente, chiarendo però subito i motivi. Lo appartamento occupato dal Pescatori era stato infatti preso in un primo tempo, nell'imminenza delle sue nozze con una sorella di Leone Piccioni, dal dott. Colonnelli, che poi rinunciò avendo trovato una sistemazione migliore.

Dopo aver dichiarato di conoscere Ugo Montagna, forse da epoca precedente alla conoscenza di questi con Gianpiero, il teste smentisce categoricamente l'affermazione della Caglio, circa il misterioso pacchetto fatto consegnare in casa Piccioni dal Montagna stesso. Accenna alle circostanze in cui vennero affidate al prof. Carnelutti, tramite l'avv. De Luca, le ricette del prof. Filipo che Gianpiero Piccioni aveva conservato in una apposita cartella, come usava fare, essendo molto ordinato, con tutti i documenti che lo riguardavano.

A domanda dell'avv. Carnelutti, il teste conferma che le prime accuse in ordine alla morte della Montesi non vennero raccolte, per consiglio dello stesso legale, in quanto troppo vaghe, non ancora cioè centrate su uno o l'altro dei due fratelli Piccioni. L'azione giudiziaria fu promossa invece successivamente contro il giornalista Cesarini Sforza, perchè questi era stato più esplicito. A tale riguardo, Leone Piccioni riferisce che alla remissione di querela, insistentemente chiesta dal patrono del Cesarini Sforza, Gianpiero era stato ostinatamente ostile, cedendo soltanto di fronte alle insistenze del padre e del fratello, preoccupati delle conseguenze politiche del processo. Si prevedeva infatti — e la previsione risultò fondata al processo Muto — che Cesarini Sforza avrebbe attribuito l'origine delle voci contro Gianpiero agli stessi ambienti del partito dell'on. Piccioni.

Dopo aver chiarito che l'appartamento di via Acherusio, abitato dal fratello, rimase intestato a lui, Leone, che in un primo tempo aveva avuto l'intenzione di stabilirvisi dopo il matrimonio (le pratiche per il passaggio di titolarità, andarono per le lunghe), il teste precisa che le ricette del prof. Filipo furono custodite dall'avv. Carnelutti fino a quando vennero consegnate al presidente Sepe.

Licenziato Leone Piccioni, il Tribunale procede all'escussione del medico dott. Camillo Gasparri, cugino del dott. Bernardini ed amico egli pure della famiglia Piccioni.

PRES.: Lei è stato interrogato in istruttoria ed ha dichiarato che Piccioni era malato. Ricorda in che data ha fatto la visita?

GASPARRI: Ricordo che era il 10 aprile '53.

PRES.: Come ha questo ricordo del 10 aprile?

GASPARRI: Ricordo con precisione la data perchè mi sono anche offerto di fare da testimonio a Piero Piccioni per la querela che dette a «Vie Nuove» e questo è avvenuto un mese o poco dopo. Poi c'era la settimana di Pasqua. E ho ricostruito con molta precisione.

P. M.: Piccioni era ammalato?

GASPARRI: Sì era a letto, malato: voce rauca...

PRES.: Lei ha dichiarato di esser sicuro del 10. Perchè?

GASPARRI: E' per me tutta una concomitanza anche perchè Piero, quando andai, mi disse che era tornato da Amalfi il giorno prima, e che il giorno prima si era fatto visitare dal prof. Filipo. Poi trovai il dott. Bernardini che è mio cugino e che mi aveva telefonato e con il quale avevo preso appuntamento. Insomma sulla data — dico la verità — non ho nessun dubbio, me la sono ricostruita poco dopo. La querela è stata di un mese e mezzo dopo quindi dopo poco tempo. Ero amico di Piccioni, andavo sempre sia dal padre che dal figlio, eravamo amici da tanto tempo.

PRES.: Ha mai visto la ricetta del prof. Filipo?

GASPARRI: No.

Dato che nessuno ha da rivolgere altre domande il presidente licenzia il teste.

Avv. DELITALA: A questo punto devo comunicare al Tribunale, per tutti i provvedimenti che riterrà del caso, una lettera che ho già comunicato al Pubblico Ministero. La lettera è del dott. Mino Cingolani ed è del seguente tenore: «Leggo sui giornali che la Caglio ha fatto ieri il mio nome a proposito di episodi ai quali sono completamente estraneo. E' infatti assolutamente falso che il Presidente De Gasperi mi abbia inviato da padre Dall'Oglio per assumere notizie su quanto aveva detto la Caglio, come è assolutamente falso che io successivamente abbia riferito a padre Dall'Oglio che De Gasperi avrebbe detto che il novantacinque per cento delle affermazioni della Caglio erano risultate vere. Avevo pensato, in un primo tempo, di scrivere in questo senso al presidente del Tribunale, ma siccome ho la sensazione che la Caglio cerchi in tutti i modi di tirare in ballo quanta più gente possibile, al fine di protrarre a lungo il dibattito, ho ritenuto opportuno non prestarmi a questo gioco. Poichè, d'altra parte, non voglio che il mio silenzio possa comunque recare pregiudizio agli imputati e al corso della giustizia, mi rivolgo a lei per dichiarare solennemente che, ove il collegio di difesa ritenga utile che le circostanze riferite siano inequivocabilmente smentite, io sono dispostissimo a farlo nella forma che sarà ritenuta più opportuna». Quindi rimetto questa lettera — aggiunge l'avv. Delitala — perchè il Tribunale possa, se lo reputa utile ai fini di giustizia, ordinare la citazione del teste.

Avv. CARNELUTTI: Dichiaro che per mio conto è necessario più che utile, perchè anche questa è un'affermazione della signorina Caglio, una delle tante affermazioni contrarie al vero. Ora è necessario che il Tribunale assuma tutti gli elementi utili.

P.M.: Bisognerà sentire anche padre Dall'Oglio.

Avv. CARNELUTTI: Nessuna difficoltà.

P.M.: Se vogliamo chiarire questa circostanza bisogna chiamare tutti e due.

P. M.: Poichè siamo in tema di richieste, non so se la difesa è a conoscenza della lettera del giornalista Bruzzese... Comunque metteremo a disposizione della difesa la lettera di questo giornalista, il quale dovrebbe essere interrogato sulle circostanze che formano oggetto della lettera inviata al Tribunale. La lettera la faremo vedere dopo. Comunque, nel caso, aggiungo a questa mia istanza, che dovrebbe essere citato nuovamente il colonnello Zinza.

Avv. CARNELUTTI: Vediamo questa lettera.

P. M.: Se Bruzzese viene interrogato su queste circostanze, deve essere interrogato anche il col. Zinza.

La richiesta di citazione avanzata dalla difesa non ha incontrato opposizioni o consensi perchè gli avvocati non avevano ancora preso visione delle circostanze sottolineate dal Bruzzese. E proprio su questa piccola incognita è calato il sipario. I carabinieri hanno dovuto pertanto faticare a sfollare l'aula. Nessuno era abituato a tanta brevità. Domani altra udienza che terrà impegnato il Tribunale sugli alibi di Piero Piccioni.

L. M.

VERSO UN CONFRONTO TRA L'EX PREFETTO E IL GENERALE DEI CC. ?

Le categoriche smentite di Pavone non avrebbero convinto Pompei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 13

Il generale Pompei avrebbe inviato al presidente dott. Tiberi una lettera personale per chiedere un confronto con l'ex Capo della Polizia dott. Tommaso Pavone. La notizia, pubblicata ieri mattina da «l'Unità», ha messo sul chi vive tutti i giornalisti presenti a Venezia per seguire il dibattito giudiziario alle Fabbriche Nuove. Gli stessi, recatisi subito in Tribunale per avere conferma, si sono sentiti rispondere che una lettera del generale Pompei era arrivata sì ma che, non essendo ancora giunto in ufficio il presidente, non era stata aperta. Più tardi, arrivato il dott. Tiberi, gli stessi giornalisti abbordavano il magistrato perugino, che però si limitava a dire loro di non poter «nè confermare nè smentire» la notizia di un passo del gen. Pompei, dal momento che qualsiasi atto concernente il processo è soggetto al segreto finchè non sia stato registrato e conosciuto dal P.M. e dalle parti. Così, almeno, esige la procedura. La diplomatica risposta del dott. Tiberi è stata tuttavia sufficiente a far comprendere che la notizia pubblicata dal giornale comunista aveva un fondo di verità. Ora sarebbe curioso sapere come il foglio comunista sia venuto a conoscenza della lettera prima ancora che il dott. Tiberi la ricevesse. Fra le tante ipotesi formulate, quella che acquista maggior credito è che il giornale comunista ne sia stato informato da elementi in qualche modo assai vicini agli ambienti frequentati dal generale. Non diversamente si spiegherebbe il fatto che il presidente del Tribunale veneziano ha appreso da «l'Unità» il contenuto di una missiva a lui diretta prima ancora che dalla lettura dell'originale venuto in suo possesso.

Quanto al tenore della missiva stessa, benchè negli ambienti giudiziari non sia trapelata alcuna indiscrezione, si crede che l'alto ufficiale abbia scritto per puntualizzare certe affermazioni dell'ex capo della Polizia e dell'attuale questore di Roma, pronto ad affrontare, se del caso, un confronto in udienza. Si verificherebbe, cioè, la situazione di due settimane fa, subito dopo la deposizione del gen. Pompei, quando Tommaso Pavone telegrafò ai giudici per sollecitare la propria escussione onde ribattere subito le dichiarazioni del generale. Quali siano i punti precisi del disaccordo non conosciamo. Si possono, tuttavia, avanzare delle fondate ipotesi. Tra l'altro Pavone ha detto che il rapporto Pompei, letto al processo Muto, fu sfruttato dall'opposizione parlamentare alla Camera. Esso era sconosciuto — prima che lo pubblicassero i giornali della sera nel resoconto del processo — perfino al Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale chiese immediate informazioni al capo della Polizia. Ed anche Pavone era all'oscuro di tutto. Pompei dunque avrebbe mancato non relazionando le superiori gerarchie delle riservate indagini che aveva condotto sul conto e sull'operato di Ugo Montagna. Il generale, si può osservare, ha già risposto a questo appunto: egli disse infatti che il suo rapporto era strettamente riservato ai magistrati e che non avrebbe mai dovuto essere letto in pubblica udienza. Il che, proceduralmente, è sacrosanto: fu la prima volta che in un processo si lesse un rapporto confidenziale a carico di un cittadino che, nel procedimento, era stato citato ripetutamente ma non aveva assolutamente la veste dell'accusato. Pavone ha negato di avere ammesso a Pompei la circostanza della cena di Milano in Prefettura, in compagnia di Montagna e della sua amante. Il generale ha invece sostenuto che questa ammissione ci fu; non solo, ma che il capo della Polizia gli ebbe a dire, rivolgendosi alla Caglio: «Hai visto come mi ha ripagato?!». Il questore Musco, a sua volta, ha negato che siano stati sottratti documenti riservati dal fascicolo «politico» intestato al Montagna, dai quali documenti il gen. Pompei — a suo dire — avrebbe dedotto molte delle circostanze più scabrose di cui si fa carico, nel famoso rapporto, al sedicente «marchese». Tra lettere e telegrammi, affermazioni e precisazioni, riaffiora nuovamente l'antica ruggine che divide la Pubblica sicurezza dall'Arma dei carabinieri. Si potrebbe quasi dire che i carabinieri sono schierati alle spalle del P.M. dott. Palminteri, così come lo furono dietro a Sepe (e ciò anche se la Procura di Venezia si è servita della Questura per le recenti indagini a Parma su «Gianna la rossa»); mentre la Polizia è schierata con la difesa, quasi fosse imputata essa stessa per la presenza dell'ex questore Polito tra gli accusati e per le ombre che portarono alle dimissioni di Tommaso Pavone.

Comunque, a nostro giudizio un confronto fra un ex capo della Polizia e un generale dei Carabinieri in servizio attivo non potrebbe che accentuare quel dualismo di cui si diceva più sopra e che chiunque abbia a cuore gli interessi superiori della Giustizia (e sia mosso da quella che i nostri padri chiamavano «carità di Patria») non può non augurarsi improponibile. E' ovvio infatti che un confronto Pavone - Pompei non tanto potrebbe servire agli interessi della causa, quanto ad una dilatazione del «caso» creato da iniziali tentennamenti ed incertezze e tosto sfruttato da una ingegnosa, abile e temeraria speculazione politica, alla quale hanno troppo facilmente prestato corda persone ed ambienti di assoluta buona fede. Ammesso che il generale Pompei — sulla base dei rapporti informativi pervenutigli — abbia rapportato a sua volta circostanze inesatte sulle conoscenze del prefetto Pavone, ed ammesso viceversa che il dott. Pavone sia stato reticente su analoghe circostanze, quale verità verrebbe infine acclarata? Quale passo innanzi, insomma, farebbe il processo, quale spiraglio si aprirebbe nella nebbia del caso Montesi, cioè della morte della povera Wilma? Neanche il più fanatico colpevolista può attribuire al gen. Pompei o al prefetto Pavone personali addentellati col reato di omicidio colposo del quale è chiamato a rispondere Gianpiero Piccioni. Il confronto, in ultima analisi, non servirebbe che ad alimentare pericolose diatribe e a incoraggiare preconcette manovre. Perciò, senza voler minimamente arrogarci facoltà divinatorie — del resto la sorte toccata in argomento al «mago» Orio è quanto mai indicativa! — riteniamo che il presidente dott. Tiberi e i giudici Alborghetti e Villacara non autorizzeranno il confronto se non nel caso che dallo stesso fosse presumibile ricavare inoppugnabili dati di fatto, utili al progresso dell'«iter» dibattimentale e, in definitiva, al perseguimento di quella verità che è la sola preoccupazione del collegio giudicante.

Intanto il «mago» Orio si trova ancora nel carcere di Santa Maria Maggiore ad onta del ricorso sollecitamente interposto dal suo difensore onde ottenergli la libertà provvisoria in attesa del giudizio di appello. Appena entrato, con tanto di catenelle ai polsi, nel carcere veneziano, il «mago» Orio ha marcato visita. Non stava bene per davvero, tant'è vero che il medico della prigione ha ordinato il suo ricovero in infermeria ove si trova tuttora. Sembra che Ezio De Sanctis sia affetto da disturbi epatici complicati da altre disfunzioni; era già sotto cura prima della sua infausta gita a Venezia. Niente di particolarmente grave, tuttavia. Ma la degenza nell'infermeria del carcere continua. Non sappiamo se il «mago» occupi il suo tempo meditando nuove «rivelazioni». E' comunque da sperare il contrario, e particolarmente che il suo ricorso vada a segno prima possibile.

Bruno Ramot

SEGNALAZIONI

Un giovane ci espone un problema che l'assilla: «Si tratta di questo: anche quest'anno ho visto i manifesti che illustrano i corsi dell'Aeronautica militare per allievi graduati; già l'anno passato avevo l'intenzione di presentare domanda di ammissione a detti corsi; ma poi me ne sono astenuto per un motivo che dirò subito. Credo di avere tutti i requisiti meno uno. Nel bando di concorso tra gli altri requisiti viene richiesto quello di appartenere ad una famiglia di incensurabile moralità. Per quanto riguarda mio padre, mia madre e me stesso tutto è a posto, ma un mio zio è stato condannato alcune volte per furto. Ora, vorrei sapere: questo fatto potrebbe farmi escludere dal concorso?». Assolutamente no: ce ne ha dato ufficiale conferma il locale Comando del Presidio Aereonautico.

Un lettore ci scrive: «Nel 1955 si apriva a Trieste una sede provinciale dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra. Tale Associazione aveva sede in via S. Lazzaro 2 e si occupava delle pratiche per il risarcimento dei danni di guerra e dei beni abbandonati. Tra le numerose persone ricorse all'assistenza tecnica dell'Associazione anch'io ho dato delega a quell'ufficio per l'espletamento della mia pratica. Ma dopo neppure un anno la sede di via S. Lazzaro chiudeva i battenti. A questo punto, gradirei sapere se le pratiche e le deleghe concesse hanno valore ai fini del completamento delle pratiche stesse e della conseguente liquidazione». Per una risposta ufficiale sulla sorte della sua pratica il nostro lettore potrà rivolgersi senz'altro all'Ufficio relazioni col pubblico dell'Intendenza di Finanza.

In relazione a un articolo da noi pubblicato in cui, tra l'altro, erano apparse statistiche sul numero delle farmacie esistenti in città, il signor Antonio Forci ci scrive inviandoci le seguenti precisazioni: «1) Non è esatto che nei Comuni viciniori vi sia una farmacia ogni 12 mila abitanti e cioè con una media molto elevata rispetto a quella normale. Infatti, vi sono in tutto due farmacie al di fuori di Trieste. Una a Muggia (abitanti 11.983) ed altra a Duino-Aurisina (abitanti 5641). Ciò significa che la media elevata vale solo per Muggia ove le farmacie dovrebbero essere almeno due (una ogni cinquemila abitanti), mentre un'altra dovrebbe aprirsi a S. Dorligo della Valle (5214 abitanti) restando così privi di sede solo Sgonico (abitanti 1827) e Monrupino (abitanti 579). Dunque, a mente dell'attuale legislazione per sopperire ai Comuni viciniori occorrerebbero tre farmacie e se si dovesse arrivare al criterio base attualmente in discussione al Senato ne occorrerebbero ben quattro nuove. 2) Posto che il Comune di Trieste ha una popolazione residente di 287.246 abitanti (secondo i dati ultimi dell'Istituto di statistica del Commissariato del Governo) e 46 farmacie (esclusa quella I.N.A.M. chiusa al pubblico perchè allora sarebbero 47), ne deriva che la media non è di una farmacia per 5780 abitanti, ma di una ogni 6266. E chè pone Trieste all'ultimo posto nella graduatoria anche dopo Bari e Roma. 3) Siffatta constatazione impone un pronto intervento all'autorità per adeguare il livello di farmacie a quello della legge (una farmacia ogni 5000 persone) con almeno 57 farmacie in Trieste, due farmacie a Muggia, una a S. Dorligo ed una a Duino. In tutto, dunque, 61 farmacie contro le 48 esistenti, con necessità di aprire non già sei o sette farmacie come vuole il sig. G. P., ma ben 13 nuove. 4) L'apertura di sei o sette farmacie non soddisferebbe le esigenze igienico-sanitarie, ma soltanto quelle dei proprietari di farmacia i quali vedrebbero quasi inalterato per ancora un certo periodo di tempo il proprio mercato monopolistico. 5) Altra affermazione inesatta è che le farmacie vadano aperte nei rioni nuovi. La densità della popolazione è aumentata sia al centro che in periferia, per modo che la distribuzione del servizio farmaceutico va operato con apertura di nuove sedi anche al centro e non solo in periferia. Quanto è stato scritto, è perciò solo parzialmente corrispondente al vero ed esalta uno stato di fatto contrario alle necessità sanitarie tendando di dimostrare che a Trieste è sufficiente una farmacia ogni 5780, mentre la percentuale è diversa, per evitare il ragguaglio farmacie - popolazione avvenuto in tutti gli altri centri italiani sulla base di una farmacia per 3-4 mila abitanti. Ciò specie se dovesse verificarsi l'evento della libera scelta della farmacia anche da parte degli assistiti da certi enti mutualistici, assistiti che, secondo la propria abitazione, confluirebbero a farmacie diverse da quelle in proprietà degli enti medesimi. Concludendo, occorre che si provveda subito ed adeguatamente per non far ritenere Trieste come città la meno progredita tra le sue pari d'Italia». L'articolo cui si riferisce la «segnalazione» è stato pubblicato il giorno 4 febbraio sul «Piccolo Sera»; il giorno 6 sul medesimo giornale seguiva una precisazione dell'Ordine professionale. Questa lettera, i cui rilievi sono sostanzialmente esatti, salvo dettagli inessenziali — la popolazione residente al 31 dicembre 1956 risulta essere di 285.530 unità anzichè di 287.246; sono poche le città italiane in cui vi è una farmacia per sole 3-4 mila persone — esprime nuovamente l'urgenza della soluzione di un delicato problema.

Concorso per ufficiali ingegneri, commissari e medici

Il Ministero della Difesa — Aeronautica — ha indetto un concorso per il reclutamento di allievi ufficiali di complemento nel Corpo del genio aeronautico, in quello di commissariato e in quello sanitario. I posti messi a concorso nei vari Corpi e ruoli sono i seguenti: Corpo del genio aeronautico, ruolo ingegneri n. 54, Corpo di commissariato, ruolo commissariato n. 32, Corpo sanitario aeronautico n. 40.

Pesate troppo?
... in questo caso ricordatevi che i confetti di Tisana Kelèmata facilitano il ritorno al peso ideale in rapporto all'età e alla statura di ciascuno. I confetti di Tisana Kelèmata (infuso integrale concentrato della famosa miscela naturale di piante medicinali) rappresentano la cura efficace, innocua ed economica per combattere l'obesità. Un confetto di Tisana Kelèmata: 5 lire.
confetti Tisana Kelèmata

CRONACHE SPORTIVE

L'INCONTRO DELLE RAPPRESENTATIVE MILITARI

Un gol di Pivatelli piega la battagliera squadra turca

Sul campo di Bari 36 mila spettatori - La palla lanciata da un aereo - Bella prova degli italiani

Bari, 13

La Nazionale militare italiana di calcio ha battuto per una rete a zero quella turca assicurandosi l'ingresso nelle semifinali del Torneo internazionale militare. Dinanzi ad una entusiastica cornice di oltre trentacinquemila spettatori, tra i quali circa diecimila militari, le due squadre hanno fatto ingresso in campo alle 15.40, precedute dalla parata militare, e dalle bandiere nazionali. Nella tribuna d'onore numerose autorità ed alti ufficiali turchi ed italiani. Quindi un aereo da turismo lanciava in campo il pallone della gara ed alle 15.45 precise aveva inizio la partita. Sceglie il campo l'Italia che si schiera alla sinistra dei popolari.

Palla ai turchi che si portano subito in profondità e mettono in difficoltà la difesa azzurra con un velocissimo scambio Sabatin - Mustafà Geven. Interviene deciso Eufemi e con autorità sventa l'azione. Lo stesso Eufemi è chiamato altre due volte consecutive a salvare la situazione per alcune puntate di Sami e Sabatin. All'8' sono gli azzurri a portarsi sotto la rete degli ospiti. Corso allunga la palla a Pivatelli che la smista a Ronzon. La mezza ala indugia e quindi se la fa soffiare dall'accorrente Jasar. Al 14' Pivatelli, ricevuto un preciso passaggio di Corso su allungo di Stefanini, è tutto solo dinanzi a Turgay ma l'arbitro fischia il fuorigioco e l'azione sfuma.

Al 24' primo intervento di Turgay che si tuffa su un tiro preciso di Pivatelli. La palla gli sfugge, se ne impossessa Jasar e quindi nuovamente Turgay che rinvia. Al 37' il gol di Pivatelli. Sulla sinistra Campagnoli allunga la palla alta a Pivatelli. Il centravanti azzurro se l'aggiusta, indugia un attimo e quindi calcia forte mandando la palla ad insaccarsi nell'angolo basso alla destra del portiere. Euforia in campo italiano e nervosismo dalla parte dei turchi che cercano di portarsi in avanti. Il gioco comunque tende a stabilirsi a metà campo fino al termine della prima parte della gara.

Identica la fisionomia della ripresa che inizialmente vede un certo predominio degli ospiti pericolosissimi all'attacco soprattutto per merito dell'ala destra Mustafà. Senza scossoni comunque fino al 35', allorchè i turchi si piazzano decisamente nella metà campo italiana mettendo sotto un fuoco di fila la porta difesa da Vavassori. Quest'ultimo per ben sei volte consecutive è costretto ad intervenire ora sui piedi dell'uno ora sui piedi dell'altro attaccante, riuscendo a cavarsela assai brillantemente. Qualche debole tentativo ancora dei turchi per raggiungere la parità e quindi la fine.

Gli azzurri in grigioverde hanno meritato la vittoria, se non altro per l'agonismo profuso durante tutto l'arco dei novanta minuti. Ha vinto l'Italia e questa vittoria in un certo qual modo si può chiamare Pivatelli, anche se molte sono state le azioni da rete che il centravanti azzurro ha sciupato, specialmente nei primi quindici minuti della ripresa. Pivatelli ha messo a segno l'unico gol della giornata, ma è stato il coordinatore della prima linea azzurra. Suo degno compagno di linea, Campagnoli la cui prestazione nella prima parte della gara era stata alquanto opaca. Ma col passar del tempo il numero 11 italiano è venuto fuori assai bene, Campagnoli, che ha allungato a Pivatelli la palla destinata a scuotere il sacco turco.

Nella ripresa ha messo più volte il centravanti in posizione felice. Sul finale, poi, è emerso Vavassori, un Vavassori autoritario e deciso, un portiere energico e spericolato, pronto a neutralizzare con le sue uscite a valanga tutti i tentativi dei turchi per equilibrare le sorti della partita. Ma Vavassori ha detto sempre no a Mustafà Geven, a Sabatin, ma soprattutto a Kadri, un elemento insidioso e filtrante, dal tiro quanto mai pericoloso. In blocco la difesa azzurra ha retto bene: Mihalich, al centro della mediana, ha giganteggiato nella sua area.

ITALIA: Vavassori; Eufemi, Stefanini; Masiero, Mihalic, Carradori; Corso, Bodi, Pivatelli, Ronzon, Campagnoli. TURCHIA: Turgay; Ridvan, Jasar; Mustafà Ertan, Gungor, Akguin; Mustafà Geven, Sami, Sabatin, Kadri, Nusret. ARBITRO: Blitgen della Federazione lussemburghese. Segnalinee: ZulBahar (Turchia) e Napolitano (Italia).

Squalificati cinque calciatori di Serie A

SI TRATTA DI DALMONTE, LORENZI, MONARDI, ZANON E GANZER

Milano, 13

La commissione giudicante della Lega professionale ha squalificato oggi 5 giocatori di serie A; 3 di serie B e 5 di sercie C, infliggendo inoltre multe alle società per 440.000 lire e ai giocatori per 73.000 lire.

Ecco le delibere: ricorso A. C. Venezia contro la squalifica di tre giornate inflitte al giocatore Barison Paolo a seguito della gara Novara-Venezia si riduce la squalifica a due giornate. Ricorso A. S. Siracusa avverso la squalifica del campo per due giornate di campionato a seguito della gara Siracusa-Sanremese si respinge il ricorso.

Società: multa di lire 80.000 all'A.C. Catania, di lire 50.000 all'A.C. Fiorentina all'U.S. Cagliari, all'A.C. Marzotto, all'A. C. Siena. Di lire 45.000 all'A. C. Reggiana, di lire 25.000 all'U.S. Palermo, di lire 35.000 all'A.C. Como, di lire 20.000 all'U.S. Bari e all'U.S. Salernitana, di lire 10.000 all'A.S. Bielliese.

Giocatori espulsi, squalifica per una giornata: Dalmonte (Genoa), Favalli (Pavia). Ammonizione: Costa (Catanzaro) e Nordio (Mestrina). Giocatori non espulsi, squalifica per due giornate: Migliorini (Reggiana); squalifica per una giornata: Lorenzi (Internazionale), Monardi (Genoa), Zanon (Padova), Calegari (Venezia), Malinverni (Catania), Gatto (Reggina), Ganzer (Torino). Ammonizione con diffida: Pozzan (Bologna), Clemente (Triestina), Mecozzi (Sambenedettese), Lunghi (Modena), Lionetti (Catanzaro), Settembrini (Salernitana). Ammonizione: Skoglund (Inter), Micolini (Genoa), Pison (Padova), Toso (Triestina), Zagano (Pro Patria), Castano (Legnano), Badiali (Siracusa), Barbarossa (Sanremese), Tortonese (Sanremese), Crivelli (Biellese), Bercarich (Carbosarda), Nordio (Mestrina), Gasparini (Brescia).

Grecia-Spagna 2-0

Atene, 13

In un incontro per la Coppa del Mediterraneo di calcio la Grecia ha battuto oggi la Spagna per 2-0. Hanno assistito alla partita 25 mila persone.

Motoregolarità

Dieci le squadre alla «Marcia» del M.C.T.

Domenica mattina l'avv. Beniamino Antonini, delegato della F. M. I., sarà il mossiere nella «Marcia di regolarità a squadre» che dalle 9 in poi, con partenza dalla sede del Moto Club Trieste in via Raffineria 6, si effettuerà sul seguente percorso: viale D'Annunzio, Galleria, S. Anna, viale di Zaule, Aquilinia, ponte di Muggia, Noghere, Caresana, S. Dorligo Bagnoli, Chiusa, Basovizza, Groppada, Padriciano, Opicina, Sistiana, Gorizia, Mossa, Udine (piazzale Officina Fantuzzi), Palmanova, Cervignano, Monfalcone Duino, Prosecco, autostrada Opicina, giardino di Montebello, totale km. 201.

Finora si sono iscritte quattro squadre della Parilla, una dell'Aermacchi, due della Mival, due della Gilera e una dell'A.I.S. che saranno capeggiate rispettivamente da Alfredo Melillo, Marcello Bari, Ignazio Basso, Umberto Di Campo, Rina Priore, Umberto Barbolini, Severino Volsig, Giorgio Massopust, Silvano Frisori e Nevo Scuka. La media è fissata in km. 42 per tutte le categorie di macchine. Le squadre, sia di marca che indipendenti, saranno formate da tre concorrenti. Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato 16 corrente presso la direzione del M. C. T.

SECONDO BALZO DELLA CORSA AL SOLE

A un belga la tappa a un altro il primato

Fra i tredici in volata nessun italiano Un minuto abbondante di vantaggio

Moulins, 13

Il belga Julien Schepens ha vinto oggi la seconda tappa della Parigi-Nizza la Bourges - Moulins di 171 km.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa: 1) Julien Schepens (Belgio) in 3 58' 51" media km. 43.084; 2) Louison Bobet; 3) Keteleer (Bel.); 4) Brankart (Bel.); 5) Anquetil; 6) Plankaert (Belgio); 7) Stablinski; 8) Ruby; 9) ex-aequo: Heyvaert (Bel.), Forestier, Bauvin, Dupont, e Jean Bobet col tempo del vincitore; 14) Wasko 3. 59' 53"; 15) Blusson 4.00'03"; 16) Hassenforder s. t.; 17) Ruffet 4.02'43"; 18) Nencini (It.) s. t.; 19) Moucheraud 4. 05' 49"; 20) Pintarelli (It.) s. t.; 24) Defilippis s. t.

Classifica generale della Parigi-Nizza dopo la seconda tappa: 1) Keteleer (Bel.) 9.24'17"; 2) Heyvaert (Bel.) 9.24'17"; 3) Schepens (Bel.), Louis Bobet (Fr.), Brankart (Bel.), Anquetil (Fr.), Plankaert (Bel.), Stablinsy (Fr.), Ruby (Fr.), Forestier (Fr.), Bauvin (Fr.), Dupont (Fr.), J. Bobet (Fr.) 9.24'31"; 17) Nencini (It.) e Ruffet (Fr.) 9. 28' 09"; 19) Pintarelli (It.) e Moucheraud e Gay (Fr.) 9. 31' 29"; 22) a pari merito insieme ad altri in 9.31'27": Baroni e Delfilippis (It.).

Dopo una fuga iniziale infruttuosa, verso il trentesimo chilometro si scatenava la lotta. Fuggivano una quindicina di corridori, tra cui numerosi tra i favoriti: Anquetil, Keteleer, i fratelli Bobet, Forestier, Brankart, Debruyne. Quest'ultimo forava e diventava la principale vittima dell'attacco che egli stesso aveva provocato. Nel gruppo gli italiani e qualche altra squadra fornivano un grosso sforzo per riprendere i corridori al comando. Così per 40 km., cioè fino a Lignières (km. 65) lo scarto tra i fuggitivi e il plotone inseguitore non superava i 30". Poi gli inseguitori cedevano e il vantaggio dei primi aumentava rapidamente. Dal gruppo di testa sparivano Barbosa e Platel, vittime di forature, mentre il gruppo principale si scindeva in due tronconi, nel secondo del quale si trovavano Debruyne e Gauthier. Questi ultimi perdevano terreno progressivamente e giungevano a Moulins con 17' di ritardo.

A Saint Amand Montrond, i 16 corridori di testa precedevano gli immediati inseguitori di 45", mentre il gruppo principale aveva 5'05" di ritardo. In seguito Nencini, Defilippis, Robinson, Barbosa si impegnavano al massimo per ridurre il ritardo.

QUALE DELLE DUE ACCOGLIERÀ LA TRIESTINA?

La Roma squadra bifronte: una pugnace l'altra svogliata

Malcontento d'ordine economico - I paragoni con la Lazio Sarosi ripristina contro i rosso-alabardati la tattica offensiva

Roma, 13

La Triestina, venendo domenica prossima allo Stadio Olimpico, quale Roma si troverà di fronte? Non alludiamo alla formazione, che (salvo complicazioni) sarà quella normale: vogliamo invece parlare dello «spirito agonistico» e della «tattica». Esistono infatti due squadre giallo-rosse diverse sotto entrambi gli aspetti. Esiste la Roma che lotta coraggiosamente fino all'ultimo e quella che al contrario gioca senza mordente. Esiste la Roma che si distende piacevolmente all'attacco senza preoccupazioni difensive ed esiste la Roma che prudentemente si dispone in modo che almeno un laterale non avanzi mai.

Per presentare il futuro avversario della Triestina, esaminiamo separatamente gli aspetti della squadra bifronte: prima l'aspetto agonistico, poi lo aspetto tattico.

Domenica scorsa a Torino la Roma ha perduto per uno a zero, e gli osservatori torinesi hanno affermato che numerosi elementi della squadra della Capitale hanno dato l'impressione di mancare di mordente, se non addirittura di impegno. Qui a Roma questa mancanza di «spirito agonistico» è stata messa in relazione con un certo scontento che regnerebbe fra i giocatori per ragioni finanziarie. Non che i pagamenti delle competenze mensili ritardino, o che gli stipendi non siano abbastanza elevati. Si tratta invece dei «premi di partita». Sacerdoti è abbastanza generoso, e i giocatori non si lamenterebbero se... non ci fossero i cugini della Lazio. La società laziale è un po' pazza: ha quasi un miliardo di debiti, ma a forza di cambiare presidenti trova sempre quello che, pur di farsi un popolarità, promette premi esorbitanti. L'anno scorso il vento di follia soffiava grazie alla munificenza del conte Vaselli. Quest'anno, dopo un certo periodo di «magra» (intramezzato dal famoso sciopero economico) è venuto Siliato. Come i cocainomani non riescono ad andare avanti senza l'eccitante della droga, così i giocatori della Lazio dànno la impressione di non saper più rendere al massimo senza l'eccitante dei premi eccezionali.

Dopo il derby Roma - Lazio, chiusosi in pareggio, i bianco-azzurri ricevettero un premio di centomila lire a testa. I giallo-rossi, molto meno. Questa disparità di trattamento non fece piacere a giocatori che vivono nella stessa città, avevano ottenuto lo stesso risultato e si sentivano almeno egualmente meritevoli. Da qui sarebbe nato il malumore che sul campo del Torino si esplicò in un certo disinteresse per le sorti dell'incontro.

Questo sostengono gli accusatori, i quali fanno notare che anche in precedenti occasioni alla Roma fu fatto l'identico rilievo di tiepidezza agonistica: e fu sempre in occasione di partite che non promettevano nessun premio speciale e presentavano al contrario un certo rischio, cioè sul campo delle squadre pericolanti: a Vicenza e a Palermo. Per questo ci siamo domandati: quale Roma affronterà domenica la Triestina? Quella fiacca di Palermo o di Torino, o quella brillante e pugnace di Milano e di molti incontri casalinghi? Bisogna però registrare il fatto che il «disinteresse» non si è mai verificato all'Olimpico, dove se non altro c'è il pubblico amico che incita. Per cui la Triestina ha ben poche possibilità di incontrare una squadra addomesticata; anzi, di solito ad ogni insuccesso segue una decisa reazione.

Il discorso tattico è altrettanto lungo. Assumendo due stagioni orsono la guida della Roma, Sarosi disse: Io voglio costruire in tre anni lo squadrone in grado di lottare per lo scudetto. Dichiarò che la sua intenzione era di dare un gioco costruttivo alla compagine, preoccupandosi più del futuro che dei risultati immediati. Sistema puro senza tattiche difensive, attacco sempre schierato con cinque uomini in linea, i due laterali sempre pronti ad avanzare: così Sarosi, con l'occhio fisso all'anno prossimo, volle che la Roma giocasse.

E c'è stato un periodo, qualche mese fa, nel quale la Roma giocava davvero abbastanza bene. A Milano, a Bologna e in altre città fu giudicata una delle compagini più eleganti e tecnicamente meglio dotate del torneo. Però, come Sarosi aveva previsto, i risultati lasciavano talora a desiderare: certe partite nelle quali la prevalenza era giallorossa, alla resa dei conti si concludevano in favore dell'avversario. Le critiche cominciarono allora a piovere su Sarosi: ad un certo momento sembrò che la sua sostituzione fosse certa. Il pubblico dei tifosi si agitava, il presidente chiedeva i risultati immediati per non vedere barcollare la sua popolarità.

Sarosi riuscì a resistere perchè i giocatori, che lo stimano e lo ammirano, si schierarono tutti con lui, e perchè qualche risultato a grosso punteggio venne al momento opportuno, ma dovette almeno in parte cedere, rinunciando alle sue convinzioni. Si adattò ad ordinare a Giuliano di non muoversi mai da una posizione di difesa, a Pistrin di giocare arretrato sulla metà campo, a Ghiggia di retrocedere spesso a fare l'ala tornante. I risultati a dire il vero non cambiarono, nel senso che i successi continuarono ad alternarsi con gli smacchi; però gli elogi per il gioco svolto dalla squadra, soprattutto in trasferta, diminuirono di molto. Sembra ora che almeno in occasione di partite giudicate (a torto o a ragione) «facili», Sarosi abbia l'intenzione di tornare al suo canone di gioco offensivo. E la partita con la Triestina rientra fra quelle considerate da giocare all'attacco.

Vedremo se Sarosi riuscirà a spuntarla. Non sappiamo quale delle due diverse facce della Roma convenga alla Triestina avere di fronte. La Roma offensiva lascerebbe più spazio al contrattacco alabardato, ma avrebbe un uomo di più pronto al tiro sotto la porta di Bandini. La Roma prudente renderebbe arduo il compito agli attaccanti alabardati, ma faciliterebbe il compito dei difensori, meno assillati.

F. R.

AL VERONA IL CAMPIONATO RISERVE

La Triestina B battuta dalla squadra capolista (2-0)

Tra le alabarde diversi allievi

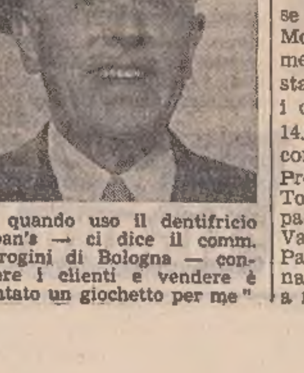
RETI: 5' Stefanini III (V) primo tempo; 9' Fatturin (V) ripresa. TRIESTINA: Rumich; Denicolai, Varglien III (Protto); Vascotto, Mercuza, Stolfa; Scala, Romanut, Natteri, Trevisan, Brocchetta. VERONA: Piccoli; Donzelli, Bertel; Bissori, Carantin, Gaiga; Ronzio, Larini, Stefanini II, Stivanello, Fatturin. ARBITRO: Babini di Ravenna.

La partita è stata giocata allo Stadio alla presenza di un migliaio di spettatori. La Triestina riserve, imbottita di ragazzi, pur perdendo ha disputato una generosa partita. Contro la capolista del girone, calata a Trieste a ranghi completi con l'aggiunta di qualche titolare, i ragazzi rossoalabardati dopo aver disputato un ottimo primo tempo hanno perso il filo del discorso nella ripresa nella quale i veneti, mettendo a frutto una maggiore esperienza si sono imposti attraverso la pratica di un gioco più sbrigativo.

Partenza sostenuta da ambe le parti. I ferri non si sono ancora scaldati che gli ospiti passano in vantaggio al quinto minuto con una rete di Stefanini che, raccolto un passaggio di Fatturin, batte Rumich con un tiro dal limite dell'area. Pronta reazione dei rossoalabardati che si spingono spesso sotto la porta avversaria ma non riescono a concludere per mancanza di coesione e decisione nelle fasi conclusive. Gioco alterno, equilibrato. Due ottimi interventi di Rumich su tiri di Larini e Stefanini. Al 36' un tiro di Trevisan, molto attivo, va a lato e poco dopo Rumich, con una ardita uscita, toglie dai piedi di Larini un pericoloso pallone da rete. Al 40' una bellissima azione Denicolai, Romanut, Natteri, Brocchetta viene conclusa da quest'ultimo con un tiro che il portiere ospite para fortunosamente sulla linea.

Nella ripresa nessuna variazione nella squadra ospite mentre nella Triestina, Protto sostituisce Varglien. Nella ripresa gli ospiti si fanno maggiormente attivi. Al 9' fuga di Fatturin che, ostacolato da Denicolai, passa al centro dove Stefanini raccoglie e saetta in rete un pallone a mezza altezza che Rumich ha appena il tempo di vedere. Tiro di testa di Stivanello bloccato da Rumich. Il Verona aumenta la pressione e al 25' una rete di Stefanini viene annullata per fuori gioco. Gli ospiti mantengono una costante superiorità territoriale interrotta di tanto in tanto da qualche azione di contropiede degli alabardati troppo blanda per essere pericolosa. Verso la fine si ha una ripresa dei triestini ma ormai non c'è più nulla da fare.

Il sorriso del giorno



"Da quando uso il dentifricio Durban's — ci dice il comm. Ambrogini di Bologna — convincere i clienti e vendere è diventato un giochetto per me"

Domenica e martedì trotto a Montebello

Le prossime riunioni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domenica e martedì prossimo, festa di San Giuseppe. Ambedue i convegni avranno inizio alle 14.30. La prova di centro del convegno domenicale sarà il Premio dell'Architettura, corsa Totip, con il seguente campo di partenti: Nanduska, Marodior, Val Staffora, Podarce, Cedrone, Pavia, Diana Chaverny, Nocina a m. 2075; Cadirosso, Abar a m. 2100.

Comunicato ufficiale della F.I.G.C. Venezia Giulia

Estratto del comunicato del Comitato regionale della FIGC.

In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti a carico di giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per quattro giornate per comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro: Bartoli (S. Giusto). Squalifica per tre giornate per comportamento gravemente scorretto verso l'arbitro: Rocco (cap. Don Bosco). Squalifica per due giornate: a) per azione di violenza nei confronti di un avversario: Deros (Mossa), Comisso (Latisana), Toso (Tarcentina), Peressutti (Ricreatorio), Micelli (Basiliano), Rizzi (Serenissima), Sn.odis (Olimpique), Drigo (Caprivese), Tami (Risanese B); b) per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro: Barbisin (Don Bosco), Ormellese (Enal Terzo). Squalifica per una giornata: a) per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Coppa (Edera); b) per ostruzionismo, nella sua qualità di segnalinee: Michelin (Enal Terzo); c) per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro: Di Egidio (Juventus), Rigonat (Villesse), Degrassi (Enal Terzo). Ammonizione per comportamento scorretto: Falconer (Julia), Canazza (Edera), Paravano (Basiliano), Poldrugo (Savogna), Cilento (Palmanova).

Giuocatori non espulsi dal campo. Ammonizione per comportamento scorretto: Venaruzzo (Sanvitese B), Milocco (Villesse), Donda (Enal Terzo), Colucci e Marani (Monfalconese), Garbino e Berlasso (Serenissima). Squalifica per due giornate per minacce ed offese all'arbitro a fine gara: Visintin (cap. Monfalconese). Squalifica per una giornata per incomprensione dei dovari di capitano: Donda (Enal Terzo), Capitanio (Serenissima).

Dirigenti. Squalifica fino al 30.6 1957 per incomprensione dei suoi doveri di dirigenti addetto all'arbitro: Caneva Armando (Palmanova); squalifica fino al 10.4.1957: per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro: Zonch Ezio (Villesse); squalifica fino al 25.3.57 per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro: Bonazza Franco, Trevisan Ennio (Monfalconese). Ammonizione per contegno scorretto: Visintin Gianni (Aquila), Donda Ermenegildo (Enal Terzo).

Scioglimento riserve. A scioglimento della riserva di cui al comunicato precedente si delibera di squalificare per 2 giornate il giuocatore Sancin (Sguerzi). Squalifica fino al 10.3.1960 per aver colpito l'arbitro: Rapetti (Palmanova), Fuart e Brigante (Monfalconese). Squalifica del campo per due giornate per contegno gravemente scorretto dei propri sostenitori, per invasione di campo e per aver colpito l'arbitro a fine gara: Enal Terzo.

Gli alabardati a Roma

Viene confermata la formazione di Genova

La Triestina ha sostituito il settimanale allenamento a due porte del mercoledì con un intenso lavoro ginnico-atletico e palleggi, al quale hanno partecipato tutti i titolari. Le condizioni fisiche di Belloni, Szoke e Olivieri non sono ancora del tutto soddisfacenti, tanto che l'allenatore Pasinati ha in animo di ritardare ancora di una settimana la loro utilizzazione. In questo caso resta molto probabile che domenica prossima contro la Roma allo Olimpico l'allenatore rossoalabardato confermi la formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Genova contro la Sampdoria.

(«Giornalfoto»)

Nino Benvenuti ha scelto un «Principe di Galles». Al neo campione nazionale dei pesi welter pesanti la ditta «Pitassi» ha offerto il dono di un vestito di sua scelta. Ecco il pugilatore che prova il vestito nel negozio di Corso Italia n. 7, con l'assistenza del direttore sportivo dell'Accademia Pugilistica Triestina signor Nino Ales (a destra nella foto)

57/5

É lo stesso volto ma...

la differenza c'è e si vede!

Stupendo!

Rasoio Gillette con due lame Gillette Blu

per sole **150** lire

Radetevi ogni giorno perché un viso ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. La rasatura migliore é quella ottenuta con rasoio Gillette e lama Gillette Blu.

per radersi bene ci vuole

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA per pulizia casa cerca lavoro mezza giornata o lavoro in albergo; perfetta conoscenza tedesco. Ind.: Pensione Fiore, stanza 13. 0043 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA Roma, domestiche capaci, referenze, principianti cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 62365 B

PRESTASERVIZI giornate, ore combinarsi, trattamento familiare, cercansi urgentemente. Collocamento Personale, Mazzini 22. 62396 B

RAGAZZA stabile capace referenze cercasi, 2 persone. Telefono 90530. 42334 B

RAGAZZE stabili prestaservizi cameriere bambinaie alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 62387 B

C Richieste d'impiego L. 10

CUOCA indipendente capacissima offresi con referenze ristorante Trieste fuori. Cassetta 20950 C UPI.

DATTILOGRAFA 17.enne assolte biennali offresi come praticante ufficio. Telef. 24592. 62357 C

DATTILOGRAFA assume lavoro domicilio. Telef. 92347. 62356 C

DISTINTA paziente offresi compagnia ammalata, lettrice, assistenza scolastica bambini. Indirizzo UPI 62369 C.

IMPIEGATA dattilografa madrelingua tedesca cerca occupazione ufficio mezza giornata. Savoia, via della Zonta 4, II p. 0043 C

IMPIEGATA pratica contabilità a macchina, tutti lavori ufficio, II impiego, offresi. Cassetta 10912 C UPI.

PANTALONAIA offresi lavoro a domicilio. Telefonare 38439. 62337 C

PITTORE decoratore eseguisce accuratamente tappezzerie, coloriture, verniciature, laccature mobili, offresi. Telef. 31286. 62010 C

PRATICA ambulatorio dentistico offresi. Telef. 47583, ore 10-12. 62379 C

STENODATTILOGRAFA provetta, pratica ufficio, conoscenza contabilità e lingue tedesca e francese, offresi anche mezza giornata. Cassetta 20962 C UPI.

17.ENNE presenza offresi qualunque impiego per metà giornata. Telefono 39820. 62371 C

19.ENNE presenza pratica abbigliamento offresi aiuto commessa o cassiera piccola cauzione. Tel. 39820. 62371 C

21.ENNE bella presenza offresi per tabaccheria. Telefonare 38439. 62337 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 62326 CC

A. SALONE Torinese, via Lazzaretto Vecchio n. 13, telefono 38682 - Troverete la famosa permanente a freddo Emulsionskaltewelle Mühlolos. 41638 CC

LAVORATORIO specializzato in parrucche e trasformazioni su misura. Salone «Luciano», via Mazzini 15, telef. 36706. 62000 CC

PERMANENTI americane 1200; a caldo lire 1000; personale specializzato. Riscaldamento centrale. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, tel. 24163. 00094 CC

PERMANENTI a freddo «Emulsionskaltwelle Mülholos», le più perfette. Esigetele dal vostro parrucchiere di fiducia. 62246 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine, Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 42339 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 42327 CC

SCALE diversi tipi e misure vendo. Corso Italia 19, Lavoratorio, tel. 31874. 62361 CC

TAILLEURS gonna moderni fattura cinquemila eseguisce santo diplomato. Coroneo 5. 62389 CC

TAPPETI riparazioni - Approfittate questa stagione. Pulitura, lavature vegetali. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 62305 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA fiorata 14 - 16 anni cercasi. Telefonare 55702. 62366 D

APPRENDISTA parrucchiera, pratica manicure cercasi. Salone Grazia, Diaz n. 8. 62375 D

CALLISTA capace bella presenza cerca Bagno Centrale, via Nordio 14. 62377 D

CAPO sala filatura cerca importante cotonificio Veneto. Inviare curriculum e referenze. Cassetta 9 C, SPI, Udine. 5454 D

COMPLESSO dilettanti operette cerca comici sappiano recitare cantare. Telefono 39521. 62348 D

CORRISPONDENTI collaboratori informatori ricerca seria organizzazione giornalistica. Cassetta 60, Pubblisip, Torino. 5468 D

FATTORINO pratico bicicletta cerca laboratorio fotografico. Presentarsi via Fortunio 10. [illegible] D

GARZONA pratica o principiante cercasi. Salone Parrucchiere Torinese, via Lazzaretto Vecchio 13, tel. 38682. 41638 D

IMPIEGATO per reparto vendite ed impiegato laureato per propaganda, entrambi esperti nel ramo, cerca prontamente Industria farmaceutica. Offerte Cassetta 20941 D UPI.

IMPORTANTE complesso industriale bolognese assumerebbe persona competente trattazione affari estero, conoscenza lingue, buona preparazione tecnico meccanica. Cassetta 41/A, Sicap, Bologna. 5457 D

PANTALONAIA cerca primaria sartoria, lavoro continuativo. Presentarsi solamente se capacissima. Ind. UPI 62358 D.

RAGAZZA 15 - 16.enne presenza cercasi apprendista banconiera Torrefazione. Telefonare 35851. 42330 D

SARTA donna cerco domicilio. Revoltella 28, Mocolle, telefono 47487. 62141 D

E Rich. camere pens. L. 25

CAMERA grande vuota centrale con servizio completo anche cucina cerca signore solo. Cassetta 20956 E UPI.

F Off camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTE 7000; altre stanze, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 62372 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto accuratissimo affittasi. Telef. 35614. 62349 F

CAMERA mobiliata due persone affittasi. Buonarroti 11-I. 62343 F

CAMERE 2 vuote comodo cucina affittansi. Ginnastica 3. 62384 F

DISTINTO cerca compagno stanza unici subinquilini. Telefonare 32758. 62353 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 62386 F

MATRIMONIALE centro confort eventuale uso cucina, affittasi distinti. Telef. 26202. 62376 F

MOBILIATA soleggiata, volendo stanzino cucinare affittasi adulti. Marchi, Paullana 6. 62295 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Antonio Caccia 13-III, sinistra. 62341 F

MOBILIATA centro vista mare, telefono, affittasi. Piazza Tommaseo 1. 42326 F

MOBILIATA centralissima subaffittasi signore distinto. Telefono 24424. 62342 F

STANZE 2 vuote comodo cucina bagno telefono casa signorile affittasi piccolo compenso presso coniugi assenti tutto il giorno. Tel. 45487, ore 9 - 12. 62370 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 62351 G

FISARMONICA provetto insegnante impartisce lezioni, metodo rapido, prezzi modici. Telefono 43817. 62394 G

TEDESCO madrelingua impartisce abile insegnante conversazione. Prezzi modici. Telefono 91993. 62344 G

RIPETIZIONI inglese 300 ora. Telefono 57410. 62345 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CORONA Rosario due medaglie, con scritta «Figlia Maria», niente valore, caro ricordo, smarrita Chiesa Rosario, domenica 10. Mancia, Belpoggio 4, telefono 27007. 62347 H

LIBRETTO pensione smarrito tratto Ponterosso - autobus 10. Mancia, Boccardi 15, Ingiò. 62333 H

PORTACARTE documenti smarriti Gorizia martedì, Mancia riportandoli Vigili urbani Gorizia. 2226 H

VISONI due smarriti via Cancellieri - Istria - Rivalto, 20.000 mancia riportandoli. Telefonare 94084. 62352 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I. Imbriani 9 affitta appartamenti 3 - 4 - 5 stanze comforts. 1000 I

APPARTAMENTI da 1-4 stanze con senza compensi: altro villa centrale 4 stanze, servizi, pronta entrata 40.000 mensili; altro (Opicina) 3 stanze, bagno, giardino, 20.000 affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 62395 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, 7000 affitto; altro due camere cucina. Ginnastica 3. 62384 I

APPARTAMENTO signorile 2 e 3 stanze accessori, rifatto nuovo, termobagno, riscaldamento autonomo, vasta terrazza, giardino, affittasi rimborso lavori. Telefonare feriali 25624 ore 10-13. 25624 I

APPARTAMENTO inizio viale Miramare 5 stanze 2 camerini bagno elettrico industriale telefono ascensore 30.000 mensili affittasi eventuale prelievo bagno accessori. Telef. 32724. 62373 I

APPARTAMENTO nuovo, signorile, tricamere, Severo; altri tre-cinque stanze Libertà, Coroneo, Scorcola (in villetta), Barriera, Giulia, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno, rinnovato, affitto 20.000 mensili, piccolo compenso. Telef. 44920. 62334 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze bagno cucina affitto 25 mila, 400.000 compenso spese cedesi. Tel. 37379. 62339 I

LOCALI Roiano adatti qualsiasi genere, affitto uno 16.000, uno 19.000 mensili, cedonsi senza compenso. Telefono 37379. 62339 I

MAGAZZINO vasto uso cortile 15.000 mensili affittasi. Commerciale 13, portineria. 62346 I

MAGAZZINO interno cortile, mq. 30, affittasi Campi Elisi. Telefonare 95882. 62364 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera, cucina, con accessori cerco, piccolo compenso, escluso mediatori. Telef. 96428. 62331 L

APPARTAMENTO mobiliato, due, tre stanze, servizi, decorrenza 1-4 cercasi. Telefonare 29267. 62389 L

(Continua in 8.a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PUBBLICATO IL TESTO DEL TRATTATO DI BERLINO

IL MILITARISMO TEDESCO È IL PRETESTO DEI SOVIETICI

Anche se le forze alleate decidessero di lasciare il suolo germanico le truppe russe vi rimarrebbero in opposizione alla Bundeswehr

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Gromyko e Zukov sono partiti da Berlino Est dopo essersi fermati appena ventiquattro ore, il tempo per firmare il trattato che regola la nuova condizione giuridica delle truppe sovietiche stazionanti tra l'Elba e l'Oder.

Il testo del trattato, pubblicato contemporaneamente a Berlino Est e a Mosca, comprende ventidue articoli ed esordisce con l'affermazione che la presenza di truppe sovietiche sul suolo tedesco non significa violazione della sovranità della Repubblica democratica. I sovietici si impegnano a non ingerirsi nelle questioni interne, politiche e sociali della Germania comunista. La presenza delle truppe russe è giustificata con «la realtà della minaccia alla pace costituita dal rinascere del militarismo nella Germania occidentale». E' una spiegazione degna di nota, giacchè ignora come motivo determinante lo stazionamento di truppe straniere sul territorio della Repubblica federale. Il che vuol dire che, se gli americani, gli inglesi e i francesi decidessero di tornare a casa, non per questo i sovietici imiterebbero il loro esempio, bastandogli per restare l'esistenza della Bundeswehr.

L'attenzione degli osservatori si è esercitata subito a rilevare la differenza tra questo trattato e quello analogo russo-polacco, concluso a Mosca da Gomulka nel dicembre scorso. A parte il primo rilievo, che i sovietici obbligarono i capi polacchi a spostarsi, mentre hanno preferito far visita a quelli tedeschi, le differenze sono due, e una di esse è di grande importanza: nel trattato firmato a Berlino Est c'è un articolo, l'articolo 18, che dice: In caso di minaccia alla sicurezza delle truppe sovietiche, il comando sovietico potrà, consultando il Governo della Repubblica democratica e avuta considerazione della situazione presente e delle misure prese dal Governo della Repubblica democratica prendere provvedimenti per affrontare una tale minaccia. Si noti che i sovietici si riservano di «consultare» soltanto il Governo comunista tedesco, nel caso che decidano di intervenire militarmente nella Germania orientale, senza bisogno di dover sostenere poi di esser stati chiamati ad agire dal Nagy o dal Kadar locale. Un articolo che ripeta il contenuto dell'articolo 18 dell'accordo russo-tedesco, nel trattato concluso dai polacchi non esiste affatto (era un testo di 21 articoli).

L'altra differenza riguarda le variazioni di entità delle truppe in stazionamento e i loro spostamenti al di fuori dei luoghi di dislocazione originale: mentre nel trattato con i polacchi devono essere stabiliti con accordi particolari tra le due parti, nel trattato con i tedeschi possono avvenire dopo semplice consultazione del Governo di Berlino Est.

L'accordo firmato ieri da Gromyko e Bolz ripete per il resto le forme usuali di documenti del genere. I militari sovietici sono sottoposti alla legge e ai Tribunali locali quando, non trovandosi in servizio, commettano reati. Per i reati commessi durante il servizio sono invece competenti i Tribunali militari dell'Armata rossa. Un articolo, quello numero 15, permette alle truppe sovietiche di utilizzare caserme, aeroporti, luoghi di esercitazione, abitazioni, vie di comunicazione, ecc. Per costruire nuovi apprestamenti militari sarà invece necessario il consenso del Governo della Germania orientale.

A Bonn si tende a sdrammatizzare l'avvenimento diplomatico di Berlino e si dice che, in sostanza, niente è cambiato. Gli osservatori stranieri notano, ancora una volta, le differenze nell'atteggiamento verso la Repubblica federale dei capi sovietici e dei capi comunisti tedeschi, evidente perfino nei brindisi che hanno salutato lo accordo, ieri sera. Mentre Ulbricht ha fatto l'ennesima tirata contro Adenauer, Gromyko, pur ribadendo la tesi dell'esistenza di due Stati tedeschi e della necessità che trovino tra loro i modi dell'unificazione della Germania, ha preferito non polemizzare. Altrove, anzi, ha detto che l'Unione Sovietica conta di sviluppare buone relazioni con Bonn e ha citato come sintomo confortante lo scambio di lettere tra Bulganin ed Adenauer.

A Berlino, intanto, si è registrata un'altra visita non prevista di un personaggio sovietico. Si tratta dell'Ambasciatore a Bonn Smirnov che è arrivato a Tempelhof, aeroporto di Berlino Ovest, con un apparecchio inglese. Poichè l'arrivo è avvenuto con una ventina di minuti di anticipo, non c'era nessuno ad aspettarlo. Quando sono arrivati i funzionari della Ambasciata sovietica di Berlino Est, Smirnov aveva già proseguito con mezzi propri. Nulla si sa delle ragioni della visita. L'Ambasciatore ha prenotato un biglietto di ritorno per domani.

Ferruccio Troiani

Dimostrazione di forza dei russi a Budapest

Vienna, 13

Circa 500 soldati sovietici hanno sfilato oggi nei pressi di piazza degli Eroi. E' questa la prima volta che i soldati sovietici compiono una dimostrazione di forza da quando il Governo ungherese ha cominciato a rafforzare le misure di precauzione contro eventuali disordini per il giorno della festa nazionale del 15 marzo.

Due colonne di fanteria sovietica in assetto di guerra hanno marciato verso la piazza degli Eroi insieme ad altre unità autotrasportate e pattuglie in motocicletta. Al termine della parata dei reparti sovietici, colonne motorizzate di agenti della polizia ungherese hanno percorso il centro della città azionando le sirene, e sventolando bandiere rosse e bandiere ungheresi.

Successivamente, a tarda sera, il centro della città è stato percorso da autocarri recanti a bordo dimostranti che gridavano slogans filogovernativi. Le vie della capitale sono pattugliate senza sosta da agenti di polizia e da reparti della milizia motorizzati, a cavallo, in bicicletta e a piedi.

Il Governo Kadar ha ammesso ufficialmente oggi che l'Ungheria ha perso 190 mila cittadini — oltre ai morti — a seguito della rivoluzione dello scorso autunno. Si tratta del due per cento della popolazione del paese e probabilmente costituisce un record «migratorio» per il breve periodo di tre mesi cioè quando il flusso dei profughi ha raggiunto la massima intensità.

Secondo le cifre rese note dall'ufficio centrale di stastica, la popolazione dell'Ungheria il 1.o gennaio era di 9.770.000 abitanti contro 9.861.000 abitanti il 1.o gennaio del 1956. I nati sono stati 192.656 e sebbene questa sia la cifra complessiva più bassa dal 1952, l'ufficio ha detto che vi è stata parimenti una eccedenza sui morti di 90 mila unità.

Secondo l'ufficio di statistica, il numero dei morti durante la rivoluzione è stato solo di 2500, cifra che viene considerata enormemente bassa dai corrispondenti occidentali ed è solo un decimo della cifra riferita dal Primo Ministro indiano Nehru sulla basse di informazioni diplomatiche.

BENVENUTI SEGRETARIO del Consiglio d'Europa?

Strasburgo, 13

Il rappresentante italiano in seno al Consiglio d'Europa, Lodovico Benvenuti, diventerà probabilmente segretario del Consiglio generale del Consiglio stesso, al posto del defunto Leon Marshal, a quanto hanno riferito fonti attendibili, le quali hanno aggiunto che la sua nomina soddisferebbe tutti i quindici paesi membri del Consiglio.

Essi hanno espresso il desiderio che il posto vada a un politico militante ed attivo piuttosto che a un diplomatico di carriera, come in passato.

La votazione per la nomina del nuovo segretario generale avrà luogo nella sessione di aprile.

Si ritiene che Benvenuti sarà eletto all'unanimità. Sarebbe egli il primo segretario generale non francese dell'organizzazione.

TELEGRAMMA DEL PAPA al Presidente Gronchi

Roma, 13

Da parte di Pio XII è pervenuto al Presidente della Repubblica il seguente telegramma: «Al diletto popolo italiano, a Vostra Eccellenza che ne raccoglie, associandolo al suo, il devoto omaggio di voti augurali, con animo grato invochiamo da Dio ogni cristiana prosperità nella giustizia e nella pace - Pius PP. XII».

DICHIARAZIONI DI FOSTER DULLES A CANBERRA

Anche l'Egitto dovrà rispettare la Carta dell'O.N.U.

Confermati gli impegni derivanti dalla dottrina Eisenhower Perchè gli S. U. non intervennero con le armi in Ungheria

Canberra, 13

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha tenuto a Canberra, dopo finita la sessione della SEATO, una conferenza stampa nel corso della quale, in risposta ad un giornalista che gli aveva chiesto se la dottrina Eisenhower prevedesse l'assistenza militare per un paese del Medio Oriente qualora questo venisse attaccato, ha dichiarato che gli Stati Uniti difenderebbero un paese del Medio Oriente se questo fosse attaccato «da un aggressore comunista», e tale operazione, egli ha aggiunto, verrebbe intrapresa in base alla dottrina Eisenhower, in quanto questa si propone di far fronte al comunismo nel Medio Oriente.

Circa la situazione di Gaza, Dulles, a chi lo interrogava in proposito, ha detto di non essere «pienamente informato». «E' una questione — egli ha aggiunto — che lascio a Washington». Si tratta di un problema delicato che egli preferisce non commentare. Ne ha parlato col capo della delegazione britannica Lord Home e col Primo Ministro e il Ministro degli Esteri australiani, «ma soltanto molto casualmente».

Col Primo Ministro australiano Menzies, Dulles, secondo quanto ha egli stesso riferito durante la conferenza stampa, ha pure parlato in merito alla presenza dei russi nell'Antartide durante l'annata geofisica, presenza che preoccupa gli Stati Uniti. «Dobbiamo — egli ha detto — far molta attenzione a che i sovietici, sotto il pretesto dell'annata geofisica, non svolgano attività esorbitanti dall'ambito previsto dagli scienziati che hanno organizzato la annata stessa».

Tornando al contrasto arabo-israeliano, Dulles ha dichiarato, in risposta ad un giornalista che lo interrogava sull'atteggiamento statunitense circa la presenza di una forza-cuscinetto tra arabi ed israeliani: «Riteniamo che sarebbe desiderabile avere le forze d'emergenza dell'ONU come cuscinetto fra Israele e i vicini paesi arabi. E' stato difficile giungere a questo specialmente perchè Israele non voleva nessun elemento delle forze dell'ONU sul lato israeliano di confine e noi non volevamo che le forze dell'ONU fossero soltanto sul lato di Gaza. Spero — ha aggiunto Dulles — che si possa elaborare qualche cosa atta ad aumentare la tranquillità e la stabilità nella zona e ad impedire incursioni avanti e indietro. Non credo che le forze israeliane si siano ritirate nell'intesa che le forze dell'ONU restino come cuscinetto sul confine, dato che Israele ha rappresentato il principale ostacolo all'attuazione di una politica del genere».

Circa le idee americane sulla forma che la futura amministrazione di Suez dovrebbe assumere, Dulles ha detto, al giornalista che lo interrogava in proposito, che tali idee sono quelle espresse già alla conferenza di Londra quando furono concordate talune proposte fra 18 nazioni. L'argomento fu poi discusso al Consiglio di sicurezza dell'ONU e ne fu data notizia ad Hammarskjoeld: il che, a parere di Dulles, ha fatto progredire la cosa verso una possibile soluzione.

Un altro giornalista ha domandato a Dulles chiarimenti sull'atteggiamento americano verso il patto di Bagdad, e Dulles ha risposto: «Fummo molto lieti di veder costituito questo patto. Ad esso noi siamo associati sotto molti riguardi e speriamo di diventarlo anche di più senza diventare ufficialmente membri dell'organizzazione».

Un giornalista ha domandato a Dulles se egli ritenga che l'ONU debba assumere un atteggiamento più forte nei confronti dell'Egitto, e Dulles ha dichiarato che, a parer suo, tutti i paesi dovrebbero sostenere i principi della Carta dell'ONU secondo cui le controversie debbono essere risolte con mezzi pacifici. «Abbiamo cercato di far prevalere questo principio contro Israele — egli ha detto — e ritengo dovremmo farlo prevalere anche contro l'Egitto».

Dulles ha parlato poi anche della situazione indonesiana, in merito a cui ha dichiarato di non ritenere che «vi siano aspetti internazionalmente significativi nelle presenti manifestazioni» di questa situazione. Dalle notizie in suo possesso, sembra che quanto accade in Indonesia rappresenti in gran parte un problema di autonomia, vale a dire che si tratterebbe della maggiore o minore autonomia da attribuire alle varie isole. «Si tratterebbe — egli ha aggiunto — di bilanciare i poteri fra il Governo federale e le autorità locali».

A parere di Dulles, esiste nell'Asia sud-orientale lo stesso pericolo di un attacco comunista esistente nel Medio Oriente. «Quando si produrrà, se si produrrà, verrà probabilmente di sorpresa, inaspettatamente, poichè qualsiasi dittatura comunista può preparare i suoi piani nel più assoluto segreto».

A chi gli ha domandato poi perchè gli Stati Uniti non abbiano dato aiuto militare all'Ungheria, Dulles ha risposto dichiarando: «Non vi era una base per un nostro aiuto militare. Non eravamo impegnati a farlo e non credevamo che, facendolo, avremmo aiutato il popolo d'Ungheria, la popolazione europea o la pace nel mondo».

Avendo poi egli, nel preannunciare la sua partenza da Canberra per domani, aggiunto che si prepara alle conversazioni che debbono tenersi la settimana prossima alle Bermude con gli inglesi, un giornalista gli ha domandato di fare un commento a tali colloqui, al che Dulles ha risposto: «Ritengo che, in conseguenza di questi colloqui, verremo ad una migliore comprensione fra inglesi e americani».

Nel corso della sua conferenza stampa, Foster Dulles ha dichiarato che le navi da guerra americane dispongono già di armi atomiche che sarebbero impiegate nel caso in cui gli Stati Uniti dovessero intervenire nella regione della SEATO.

LA PAZZIA SANGUINARIA DI UN GIOVANE SICILIANO

Uccide a vangate il padre nel sonno

Anche la madre è stata minacciata dal folle

Ragusa, 13

Il contadino Ignazio Magro, di 17 anni, da tempo affetto da infermità mentale, ha ucciso il padre, Giovanni di 48 anni, e ha minacciato di uccidere anche la madre.

Rientrato dal cinematografo, il Magro ha atteso che il padre si coricasse; quindi lo ha aggredito con una vanga colpendolo due volte alla testa. Dopo aver minacciato di uccidere anche la madre che, svegliatasi guardava terrorizzata il marito agonizzante, il giovane si è ritirato nella sua stanza. Nonostante il pericolo di rimanere anch'essa vittima della pazzia sanguinaria del figlio, la donna si è affacciata al balcone invocando soccorso e richiamando l'attenzione di alcuni vicini, che hanno trasportato all'ospedale il ferito, il quale è deceduto poco dopo.

Il giovane parricida è stato arrestato da alcuni agenti.

I «divi» di questa sera a «Lascia o raddoppia»

Milano, 13

Sandra Pioda e Piero Tassone tenteranno di laurearsi campioni di telequiz nella 69.a puntata di «Lascia o raddoppia». Si tratta di due personaggi radicalmente dissimili: «Napoleonette», pervasa dalla sua anacronistica devozione per lo imperatore dei francesi che, settimanalmente, sembra uscire da un'enciclopedia per portare sui teleschermi il ricordo del grande condottiero corso; il ferroviere piemontese, sempre incerto e schivo della pubblicità, che enumerando primati di fondisti e discesisti ha messo insieme un gruzzolo di gettoni d'oro che se riuscisse a raddoppiare rappresenterebbe per lui l'inizio di una nuova vita.

Tra le materie che saranno trattate per la prima volta sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» vi saranno la storia e i film West, che verranno trattati dall'attore triestino Mario Valdemarin, e la storia del circo, scelta come banco di prova dal portiere padovano Gabriele Spino. Sono due materie che dovrebbero riuscire gradite specialmente ai più giovani.

Il chimico milanese Ferdinando Gasparetto riporterà invece al telequiz il «jazz», che negli ultimi tempi era stato piuttosto trascurato dai concorrenti. Il droghiere savonese Aldo Barbadoro si farà infine interrogare su Cristoforo Colombo. L'interesse dei telespettatori per questo nuovo argomento dipenderà dal modo in cui egli tratterà la materia; se saprà approfondirla e corredarla di aneddoti, non v'è dubbio che «Lascia o raddoppia» avrà trovato una ragione in più d'interesse.

La trasmissione sarà completata dalle prove di Lulli Mariani e Vittorio Prati, per la domanda da 640 mila lire, rispettivamente sulla Polinesia e sulla vita e poesie di Orazio. A quota 2 milioni e 560 mila lire comparirà invece davanti alle telecamere Francesco Cipolla, il giovante siciliano «esperto» di scultura greca.

DONATI A UNA CANTANTE cioccolatini al vetro

Hollywood, 13

La giovane cantante negra, Dinah Washington ha ricevuto da uno sconosciuto una scatola di cioccolatini contenenti minuti frammenti di vetro.

La scoperta delle schegge è stata fatta da una amica della cantante a cui quest'ultima aveva regalato i dolci.

La polizia, interessata del caso ha iniziato una indagine per stabilire la provenienza del pericoloso dono.

GINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

APPARTAMENTO 3-4 stanze, mobiliate, Duino, Sistiana, Grignano, vicino mare, cerca funzionario. Telefonare 38529. 62395 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Fornelli e armadietti poggiafornelli. Cucine elettro-gas. Frigoriferi da lire 99 mila. Scaldabagni. Lavabiancheria. Rateazioni. Vasto assortimento. Deposito: «Zennaro», S. Lazzaro 16. 62367 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350! Nylon uomo 200! «Irene», S. Nicolò 31. 61874 M

CAMINETTO con ceppo, lati bar - libreria, magnifico, due sedie, occasione. Telef. 47367. 62354 M

CARROZZELLA sport moderna 2000; vasca; scaldabagno; materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62381 M

CARROZZELLA fonda doppio uso ottimo stato vendesi 7000. Telefonare 27208. 42322 M

CASSEFORTI tedesche grande e piccola occasione vendonsi. Commerciale 13, portineria. 62346 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

DISCHI tutte le ultimissime novità da lire 840 per 390-490. Microsolco nuovi arrivi, prezzi sbalorditivi. Osservate le vetrine Discoteca, Galleria Rossoni. 738 M

MACCHINA cucire ricamo automatico 26.000, con mobiletto 40.000; zig-zag. Automatica tedesca 70.000, garanzia. Sarto 12.000, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 62388 M

MACCHINA «Singer» lussuosa 39.000; zig-zag occasione; altre 6000-10.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II, telefono 95183. 62383 M

MACCHINA «Singer» 25.000; rientrante 35.000. Assortimento mobiletti. Settefontane 2, telefono 44378. 42145 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica esegue 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 62313 M

OCCASIONE: vendonsi scaffali e arredamento completo negozio calzature. Corso Italia 8. 0046 M

PELLICCE ogni tipo pronte, su misura elegantissime. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Massimo risparmio fine stagione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62291 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

COMMERCIANTE di Milano compra tappeti persiani soprammobili artistici vasi cinesi giapponesi. Telefonare 90337. 62074 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 42343 NN

A. A. A. A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 62378 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 42329 NN

A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba combinati, materassi, tutto per bambini - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 62338 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 62302 NN

A CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo componibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli». Petronio 32. 46 NN

CAMERA matrimoniale completa moderna armadi grandi vende privato partendo occasione. Ore 10-12, Giulia 57, II. 62359 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

MATRIMONIALE ordinata 5 porte lussuosa vendo metà prezzo causa partenza. Via Boccaccio 6, interno, falegnameria. 62362 NN

MATRIMONIALI pranzo cucine salotti singoli pezzi acquisto. Telef. 44900. 62335 NN

MOBILI singoli stanze complete salotti soprammobili tappeti compero. Telefonare 32783 oppure 47378. 62288 NN

PIANOFORTE Schneider corista perfetto, violino, leggio, musica, occasione. Telefonare 47367. 62354 NN

SALOTTI ottimo stato vendo, pomeriggio. Revoltella 28, Mocolle, telef. 47487. 62141 NN

O Commerciali L. 35

CISTERNE da interrare 30-40-50 quintali acquistansi occasione. Cassetta 20954 O UPI.

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

BRUCIATORI ditta importanza nazionale, riorganizzando vendite cerca agente zona Trieste. Richiedonsi capacità tecnico-commerciali, curriculum, garanzie. Scrivere Cassetta 101 Vr, SPI, Vicenza. 5464 P

EX GRADUATI Finanza media età disposti collaborare Rivista tributaria cercansi. Scrivere Casella 199 A, SPI, Milano. 5470 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - Appia; 1100-103; 1100 TV; 1400; Belvedere; 1100 E; 1900 Alfa; 600 occasione; 600 Multipla; 1400 Cabriolet; camioncino Augusta. Cambi, rateazioni. 62390 Q

AUTOVETTURA Fiat 1100-103 facilitazioni pagamento vende ATEC, Goldoni 1. 56 Q

FIAT 1100 camioncino acquistasi. Indicare dettagli. Cassetta 20961 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR città acquisto massimo 6 - 7.000.000. Offerte dirette: Cassetta 20958 R UPI.

BARISTA lunga pratica cerca bar in consegna. Indirizzo UPI 62340 R.

BOTTEGHINO frutta-erbaggi unica vastissima licenza, centralissimo, occasione vendesi. Agenzia, Mazzini 22. 62395 R

LOCALE vendesi 1.750.000; altro 2.450.000, rendita 10% ognuno. Tel. 37379. 62339 R

NEGOZIO centro modernamente arredato, vasta licenza, cedesi causa espatrio. Cass. 10818 R UPI

NEGOZIO manifatture abbigliamento donna bambini cedo causa partenza 500.000 trattabili. Mario, via Udine n. 59, buffet. 62355 R

NEGOZIO centrale dolciumi, liquori, gelati, con rivendita pane, eventualmente compresi muri, vendesi causa malattia. ATEC Goldoni 1. 11 R

PRIMARIO negozio frutta centralissimo vendesi. Ottimo investimento capitale. Telefono 30522, 14-17. 62368 R

SALONE parrucchiere avviatissimo vendesi. Telef. 95992. 62385 R

TINTORIA vendesi causa malattia. Tel. 23012. 62332 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. VIA Locchi bellissima tranquilla posizione mare vende C.E.G. appartamenti in signorile palazzina. Consegna estate 1957. Grandi facilitazioni pagamento. Telefonare 35183. 812 S

A. AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti costruzione 1-2-3 stanze, bagno, poggioli, condizioni favorevolissime, vendonsi. 62374 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti signorili Canova, Perugino, piazza Vico, S. Caterina 5. 62350 S

APPARTAMENTI occupati 2-3 stanze Fabioseveo Conti Gambini vendonsi 500.000 contanti ratei di 15.000 mensili fino saldo. Tel. 37379. 62339 S

APPARTAMENTI ultimi pagamento decennale, vendonsi condizioni vantaggiose. S. Nicolò 10, tel. 61130. 62392 S

APPARTAMENTI in condominio corso costruzione, zona verde panoramica, prossimità fermata filovia, 3 stanze, cucina, accessori, 40% in contanti, saldo pagamento in 10 anni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62391 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62391 S

APPARTAMENTINO camera cucina rendita 100.000 annuali vendesi 850.000. Telef. 37379. 62339 S

APPARTAMENTO condominio libero, centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, stanzino, terrazzetta, riscaldamento a nafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO condominio in villa a Grignano, occupato, 6 stanze, bagno, accessori, riscaldamento, poggiolo, giardino, splendida vista mare vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62391 S

APPARTAMENTO due stanze cucina zona via Giulia vendesi libero occasione. Torreblanca n. 24. 62359 S

APPEZZAMENTI piccoli di terreno per costruzione ville, Grignano, soleggiatissimi, vista splendida vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 62391 S

CONDOMINIO tristanze bagno soleggiatissimo panoramico esentasse pronta entrata vendesi. Tel. 49757. 62336 S

CONDOMINIO libero paraggi Giardino scambierei con altro centrale. Telef. 29267. 62389 S

CONDOMINIO città possibilmente piani bassi acquisto contanti. Telefonare 29267.

GIULIA, costruendi 2 a 5 stanze, accessori poggiuoli, centralnafta vendiamo. Alabarda, San Spiridione 6. 62382 S

IN PALAZZINA città: saloncino, altra stanza, accessori, centralnafta, terrazza, garage vendiamo. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 62382 S

LOCALE condominio occupato ora adibito drogheria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62391 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

OCCASIONI: case, ville, terreni acquistare, impiego capitale buon reddito. Amministrazione fiduciaria Studio Geometra Marrari & Smania, viale Arcella 2, Padova. Agenzia Affari Arcella. 5425 S

PRESSI Rossetti vendiamo casetta 4 quartierini (1 libero) 500 mq. giardino. Alabarda, S. Spiridione 6. 62382 S

QUATTRO camere possibile 5-6, V piano, vendesi ultimo condominio. S. Margherita. Telefono 91396 (14-17). 62363 S

ULTIMANDI tristanze soggiorno bagno poggiuoli, eventuali garage: 1.000.000 contanti; saldo decennale rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 62382 S

VILLA due appartamenti, uno libero, tre stanze bagno accessori vasta campagna, orto vendesi. Indirizzo UPI 62221 S.

VILLA casetta acquistansi eventualmente cedesi quartiere centro. Cass. 20900 S UPI.

ZONA panoramica, vendesi appezzamento terreno da costruzione con stabile di 6 appartamenti, prezzo irrisorio. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CFSI», Caselpostale 7117 Roma. 5124 U

47.ENNE affettuoso colto già industriale sposerebbesi. Scrivere Cassetta 20948 U UPI.